DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 98

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 24 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Viale Trieste e via Cividale Parte il cantiere delle rotaie

A pagina VI

Il personaggio
Le avventure della moglie "padovana" di Indiana Jones

Bocci a pagina 18

Musica
Dopo 8 anni il "ritorno" degli Stones: nuova canzone

Santoro a pagina 19

Aperture e scuola, la via veneta

▸Zaia: «Dati in costante calo, pronti a ripartire dal 27» Lettera a Conte: «Centri estivi i per bimbi di chi lavora»

▸In 20 giorni dimezzati gli "isolati"e terapie intensive ridotte a un terzo. E in Italia più guariti che nuovi casi

Se il governo fosse d'accordo, il Veneto è pronto a ripartire anche dal 27 aprile. Ne è convinto il governatore Luca Zaia. A sostegno della sua tesi il presidente veneto porta i dati sanitari in costante miglioramento nella regione: dimezzate in 20 giorni le persone in isolamento fiduciario e ridotte a un terzo le terapie intensive. Zaia ha scritto anche al premier Conte sul tema dei figli di chi torna al lavoro e delle scuole, avanzando la proposta di riaprire in sicurezza i centri estivi per i bambini.

Ianuale e Pederiva
alle pagine 2 e 3

Le idee
Territori e poteri: tre questioni da affrontare

Beniamino Caravita

L'insorgere dell'epidemia ha fatto riemergere all'attenzione collettiva l'annosa questione dell'organizzazione territoriale del nostro Paese. La misura della totale disarticolazione intervenuta nei rapporti tra Stato e Regioni ce la danno le ripetute pretese di certi governatori di aprire o chiudere le loro regioni, quando invece questo tipo di decisioni deve appartenere alla esclusiva potestà dello Stato. Il che non vuol dire che, in caso di emergenza, non si possa vietare la circolazione fra le Regioni, ma che lo deve fare lo Stato (pur sempre all'interno dei limiti europei), non certo il Presidente di una o dell'altra Regione.

Al di là di ogni riflessione politica, da un punto di vista istituzionale, sono venuti al pettine alcuni nodi. Il primo è se possiamo continuare a permetterci un regionalismo così confuso e rissoso. Pur senza dover mettere in discussione - come talvolta è stato fatto affrettatamente e senza grande ponderazione - l'intero assetto dei rapporti Stato-Regioni (...)

Continua a pagina 23

Il caso Conegliano, è il primo operatore di Rsa ucciso dal virus

Angelo, lavorava in casa di riposo: morto a 54 anni

È l'ultima fotografia di Angelo Fantucchio, operatore sanitario della casa di riposo "Fenzi" di Conegliano (Treviso) pochi giorni prima di essere infettato dal Covid 19. Ieri, dopo un mese, è morto: aveva 54 anni.

Giraud a pagina 10

Treviso
Dal basket ai test: il Palaverde diventa maxi-ambulatorio

Il Palaverde come un enorme ambulatorio per i test sierologici. L'Usl di Treviso testerà nel palasport, regno di basket e volley, 13mila persone tra il 4 il 14 maggio.

Paolo Calia a pagina 10

Ue sempre divisa sugli aiuti solo un mini-accordo

▸Conte: «Servono soldi a fondo perduto, non prestiti». Il no tedesco. Salvini: «Una disfatta»

Non c'è intesa dentro l'Unione europea sugli aiuti per l'emergenza Covid 19. La Ue ieri ha dato il via libera al Recovery Fund, ma l'ok è avvenuto tra le divisioni. Il premier italiano Conte ha avvertito i partner: «Servono soldi a fondi perduto, non solo prestiti». Ma su questo non c'è l'accordo di Germania e di Olanda. Preoccupato Macron: «Così l'Unione rischia». Lapidario Salvini: «Una disfatta».

Gentili, Pollio Salimbeni e Pucci
alle pagine 6 e 7

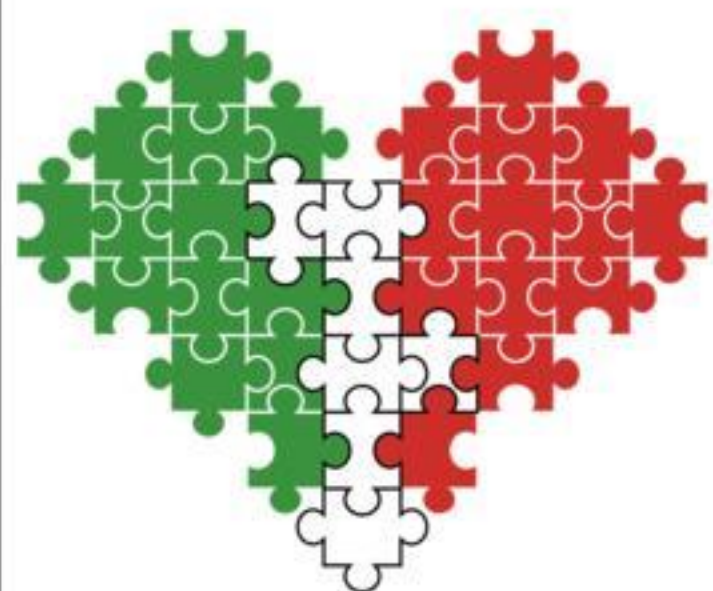
Lo scenario
Lavoro al sabato per i dipendenti degli enti pubblici

Anche gli uffici pubblici si adegueranno allo spirito del tempo: per evitare assembramenti saranno aperti anche al sabato.

Canettieri e Mangani a pagina 4

Prosecco
Contro la crisi taglio del 40% alla produzione

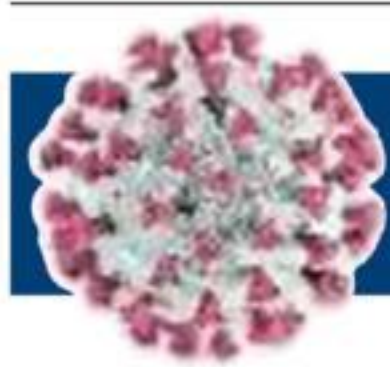
«Pronti ad una riduzione della resa fino al 40% per ettaro pur di evitare speculazione e blindare il valore del Prosecco Superiore». 120 giorni alla vendemmia: se i dati economici 2019 per la Denominazione Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg incorniciano l'annata migliore di sempre, con 92 milioni di bottiglie vendute e il raddoppio netto dell'export in Gran Bretagna, il futuro è pieno di insidie. Soprattutto per il settore ristorante e caffè. Da qui la decisione di ridurre la produzione

Filini a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'emergenza a Nordest

Zaia: «Pronti a riaprire il 27 ma pensiamo ai bambini»

▶Il presidente: dati in calo, il Veneto può anticipare
Lettera a Conte e piano della Regione sui centri estivi

▶Via al confronto con nidi privati e scuole paritarie
«A giorni le regole, potremmo partire entro maggio»

LA RIPARTENZA

VENEZIA Mancano dieci giorni al 4 maggio, ma il Veneto è già ai blocchi di partenza. Dice il presidente Luca Zaia: «Le pre-aperture delle aziende il 27 aprile? Se potessi fare un'ordinanza in tal senso, l'avrei già firmata, viste le curve in calo. Siamo pronti, basta che il Governo decida». Per quel che può disporre da sé, la Regione si è così messa in moto, preparandosi ad avviare in via sperimentale la riattivazione dei servizi socioeducativi per i bambini da 0 a 6 anni e domandando formalmente allo Stato di fare altrettanto per i ragazzi in età di obbligo scolastico, in modo da sostenere il ritorno al lavoro dei loro genitori.

IL SUPPORTO

La richiesta è contenuta in una lettera inviata da Zaia al premier Giuseppe Conte: «Se fosse del tutto esclusa la possibilità di riprendere le lezioni, anche nella fase finale di quest'anno scolastico (ovvero nel periodo maggio/giugno), data la ripresa dell'attività lavorativa, si dovranno adottare strumenti di supporto alle famiglie che hanno minori sia nelle scuole dell'infanzia (0-6 anni) sia in quelle dell'obbligo». Ma bonus baby-sitting e congedo parentale, scrive il governatore, non bastano: «Entrambe le misure risultano non sufficienti. La prima in termini di risorse, la seconda sarebbe un ulteriore appesantimento per le aziende piccole e medie».

LA COMPETENZA

Ecco allora che il Veneto studia piuttosto servizi di accudimento e socialità simili ai centri estivi. La competenza della Regione vale però solo per le scuole dell'infanzia paritarie e per i nidi comunali. Invece le materne che fanno capo agli istituti comprensivi, così come le scuole primarie e le secondarie, sono materia dello Stato. Perciò sono due le strade da percorrere, ora che l'anno scolastico pare comunque destinato a concludersi qui. «Da un lato – spiega Zaia – ci stiamo attrezzando per mettere in piedi un sistema virtuoso con le scuole paritarie, che ringraziamo per la loro disponibilità, affinché non abbiano un fine strettamente educativo ma anche ricreativo. Dall'altro il Governo potrebbe pensare a sua volta ad altre modalità di utilizzo degli edifici scolastici, anche nelle aree esterne».

LE BASI DI SICUREZZA: AMBIENTI SANIFICATI, MASCHERINE E GEL, TERMOMETRI, ALLONTANAMENTO IN CASO DI SINTOMI

L'INCONTRO

L'andamento epidemiologico sul territorio ha evidenziato pochissimi casi di contagio tra i bambini, come peraltro emerso anche dallo studio scientifico condotto a Vo'. Per questo l'iniziativa regionale potrebbe cominciare in modo graduale, a partire dalle zone che registrano il minor numero di positivi. L'indicazione arriva dal primo incontro tra gli assessori Manuela Lanzarin (Sanità, presente anche Francesca Russo, direttore della Prevenzione) ed Elena Donazzan (Istruzione), con l'Ufficio scolastico regionale, le associazioni dei gestori privati Fism, AssoNidi e Aninsei Confindustria, i sindaci di Anci Veneto e la Federazione dei pediatri di base. Al centro del confronto i circa 140.000 bimbi del Veneto che, prima dell'emergenza sanitaria, frequentavano un nido o una materna. Di questi, poco meno di centomila erano iscritti a strutture paritarie e asili comunali, i cui rappresentanti hanno formulato le prime idee per una ripresa delle attività in sicurezza: sanificazione degli ambienti, fornitura a tutti i dipendenti di mascherine e gel, garanzia del monitoraggio sanitario, misurazione quotidiana della temperatura, cambio giornaliero del vestiario, igienizzazione delle calzature. Secondo il progetto, i gruppi-classe non dovranno superare i 15 bambini, saranno previste fasce orarie allargate per l'ingresso e l'uscita in modo di evitare assembramenti, verrà prestata attenzione ai contatti, scatterà l'allontanamento immediato in caso di sintomi e la riammissione sarà autorizzata solo con certificato medico.

IL PROTOCOLLO

Nel giro di una settimana queste proposte verranno messe a confronto con i piani di salute pubblica, in modo da arrivare velocemente a un documento di sintesi e di indirizzo. «Dal via libera – sottolinea Stefano Cecchin, presidente regionale della Federazione delle scuole materne paritarie – ci basterebbero 7-10 giorni per formare il personale e acquistare i materiali. Già entro maggio potremmo rispondere alle esigenze di relazione dei bambini e alle difficoltà di conciliazione dei genitori. Aspettare oltre sarebbe inutile». Concorda l'assessore Lanzarin: «Il rischio zero non ci sarà mai, tutti dobbiamo imparare a convivere con il virus prendendo gli accorgimenti necessari ed individuando le soluzioni migliori per rispondere ai bisogni dell'infanzia e delle famiglie». Conclude la collega Donazzan: «Il Veneto potrebbe essere la prima Regione a definire un protocollo sanitario condiviso: abbiamo già maturato una positiva esperienza sotto il profilo sanitario, che ci conforta e ci autorizza a guardare all'immediato futuro con fiducia».

Angela Pederiva

Enti pubblici

Cgil, Cisl e Uil: «Rientri in ufficio graduali e sicuri»

▶I sindacati della Funzione Pubblica chiedono che il rientro negli uffici sia graduale. Perciò i segretari veneti Assunta Motta (Fp Cgil), Massimo Grella (Fp Cisl) e Massimo Zanetti (Uilpa Uil) «ritengono indispensabile il mantenimento dello smart working, nella forma più ampia possibile, almeno fino al termine emergenza, al momento previsto per il 31 luglio, quale modalità ordinaria di lavoro». In vista poi del ritorno in sede, la richiesta agli enti è di definire per tempo le condizioni di sicurezza, come accessi scaglionati da parte degli utenti, schermi in plexiglass, obbligo di mascherine, sanificazione dei locali, installazione di termoscanner per la misurazione della temperatura e divieto di ingresso alle persone con sintomi sospetti.

Voto, i governatori rilanciano «Autunno? Incostituzionale»

IL DOCUMENTO

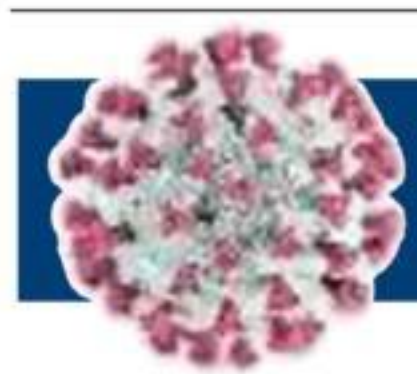
VENEZIA Si rinfocola lo scontro fra Regioni e Governo sulla data delle elezioni. Ieri pomeriggio in videoconferenza quattro amministrazioni bipartisan (Veneto e Liguria di centrodestra, Campania e Puglia di centrosinistra) hanno sottoscritto un nuovo documento di sostegno alla convocazione del voto in piena estate, mentre invece il decreto varato lunedì dal Consiglio dei ministri prevede una finestra compresa fra il 1° settembre e il 6 novembre. «È difficile spiegare ai cittadini che non si vota a luglio quando però si riapre tutto a maggio», incalza il presidente veneto Luca Zaia.

IL PARERE

Il provvedimento, inviato al Parlamento per la conversione in legge, cita la necessità di evitare «fenomeni di assembramento di persone e condizioni di contiguità sociale al di sotto delle misure precauzionali adottate, ai fini del contenimento alla diffusione del virus». Di fronte al malumore dei governatori, è stata ventilata l'esistenza di un parere in tal senso da parte del ministero della Salute, che però finora non è stato mostrato. «Se esiste – afferma Zaia – mi chiedo se è compatibile con le aperture che il Governo vuole fare. La cabina elettorale in cui entra una persona alla volta non va bene, mentre un'azienda con mille lavoratori sì? Ricordo che come Regioni avevamo chiesto anche la convocazione al lunedì, con la diluizione delle presenze. Parlo contro i miei interessi, ma trovo più corretto che i cittadini paghino una persona eletta piuttosto che prorogata». La proposta dei governatori rimane dunque quella di elezioni a luglio. «Alla luce delle dichiarazioni dell'Oms e del fatto che in autunno ci sarà quasi sicuramente un ritorno del contagio – insiste il leghista – programmarle in quel periodo significa non farle più, magari fino a primavera, con una proroga di un anno delle legislature regionali, un fatto mai avvenuto. Per questo ci appelliamo al presidente Sergio Mattarella, come garante della Costituzione».

IL GIURISTA

Sul punto la Regione ha chiesto informalmente il parere del giurista Mario Bertolissi. «La mia impressione – riferisce il costituzionalista – è che si facciano le cose alla carlona, ma non tutto è giustificabile in nome dell'emergenza. Per la Camera e il Senato, la Costituzione dice che la durata della legislatura non può essere prorogata se non per legge e in caso di guerra. Qui invece si discute della riaperture di barbieri e ristoranti, mentre si esclude l'accesso in sicurezza ai seggi? Non mi si dica che il problema è la campagna elettorale, perché quella non esiste più da anni. E al Governo che chiama in causa il parere dei tecnici, posso rispondere che i tecnici non ne hanno azzeccata una? Comunque sono proprio loro a ipotizzare una seconda ondata di contagi in autunno, determinando un differimento che porrebbe problemi enormi. Qui si sta scherzando con gli istituti basilari della democrazia». È così che Zaia arriva a dichiarare: «Le elezioni sono il fatto centrale in democrazia, Per questo ribadisco la contrarietà a un Governo tecnico. Quando un Governo non ce la fa più, si va a votare». *(a.pe.)*

PROFESSORE Il costituzionalista Mario Bertolissi sostiene la tesi del voto a luglio

L'emergenza a Nordest

Le terapie intensive "svuotate" in 20 giorni

▶Più che dimezzati i pazienti in Veneto. In Italia più guariti che malati
Scende la velocità del virus, l'indice "R con 0" ora è tra 0,5 e 0,7

IL BILANCIO

VENEZIA I guariti sono più dei nuovi contagiati. Nel giorno in cui si ha il record nazionale di guarigioni - 3.033 non era mai accaduto prima - anche il Veneto vede più che dimezzati, rispetto a tre settimane fa, i pazienti ricoverati nelle terapie intensive e le persone in isolamento domiciliare. La discesa iniziata da giorni ora accelera dimostrando quanto i sacrifici imposti dal lockdown abbiano dato risultati importanti. È sufficiente confrontare i numeri diffusi ieri, con l'aggiornamento alle 8 del mattino, dalla Regione Veneto agli analoghi dati dello scorso 29 marzo, quando dopo una tragica salita si era giunti all'apice per numero di malati e ricoverati. Ieri nelle terapie intensive degli ospedali veneti c'erano 140 persone (-23 rispetto al giorno precedente), tre settimane fa erano invece 360. Stesso risultato nel confronto tra le persone in isolamento domiciliare: 9.533 (-381) ieri, 20.064 il 29 marzo. Risultati che portano il governatore Luca Zaia ad affermare che «la discesa è iniziata in maniera importante» e all'assessore regionale Gianpaolo Bottacin che il dimezzamento degli isolamenti domiciliari «dimostra quanto contano i tamponi fatti in maniera mirata, rincorrendo la malattia». Purtroppo non si può dire altrettanto sul fronte decessi: perché le vittime di ora sono le persone che hanno contratto il virus 3-4 settimane fa. E così ieri si sono contati negli ospedali altri 19 deceduti in 24 ore che hanno fatto salire a 1.206 il totale dei morti in Veneto, dei quali 1.008 in strutture ospedaliere. Sempre in Veneto i positivi sono 16.881 (+143) a fronte di 286.757 tamponi eseguiti, i ricoverati 1.329 (-39) e i dimessi 2.316 (+84). L'età media dei ricoverati è di 71 anni, 67 di coloro che sono in terapia intensiva e di 81 anni per i pazienti deceduti.

IN FRIULI

I casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia ieri erano 2.858, con un incremento di 41 unità. Anche qui importante il numero dei totalmente guariti che sono 1.111, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 356. I decessi sono invece stati 10 in 24 ore e portano a 256 il numero complessivo di morti da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, dalla sede operativa di Palmanova. Per quanto riguarda i decessi, quello di Trieste è il territorio più colpito (133 casi), seguono Udine (66), Pordenone (53) e Gorizia (4).

TREND POSITIVO

Un trend positivo che si ripercuote in tutta Italia. Nel bollettino diramato dalla Protezione civile, con i casi di coronavirus aggiornati alle 17 di ieri, i contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 189.973, dei quali 57.576 sono guariti e 25.549 sono deceduti. In questo momento le persone affette dal coronavirus in Italia sono 106.848 e rispetto a 24 ore prima i malati sono aumentati di 2.646 unità, mentre coloro che sono attualmente positivi sono diminuiti di 851 persone. In tutta Italia i guariti sono appunto cresciuti di 3.033 unità e i deceduti di 464, mentre sono 2.267 i malati in terapia intensiva, 117 in meno rispetto al giorno precedente. Le persone in isolamento domiciliare sono 81.710 su 106.848: il 76,5% del numero complessivo. Infine sono stati eseguiti, in un giorno, 66.658 tamponi: il totale nazionale ora è di 1.579.909 tamponi per una cifra di 1.052.577 casi testati. Fanalini di coda nella classifica dei contagi ancora una volta il Molise che ieri non ha registrato nessun nuovo contagio, seguito dalla Valle d'Aosta (+1) e dalla Basilicata (+2).

PROTEZIONE CIVILE Angelo Borrelli

ANGELO BORRELLI: «PER LA PRIMA VOLTA I NUMERI CI APPAIONO PARTICOLARMENTE CONFORTANTI»

PROTEZIONE CIVILE

Per la prima volta i «numeri sono particolarmente confortanti: il numero di dimessi e guariti supera quello di nuovi casi» ha detto il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli facendo ieri il punto sui dati del contagio. Un'occasione per fare un bilancio sulla disponibilità e l'impegno in denaro e uomini della Protezione civile. «Sul conto corrente della Protezione civile sono arrivati quasi 130 milioni di euro - ha detto - mentre sono stati spesi oltre 71 milioni di euro per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e ventilatori». I volontari in campo sono 17.250 e dall'inizio dell'emergenza «sono stati impegnati per circa 500mila giornate: un numero veramente importante che dà la cifra del nostro impegno», ha detto. «Le tende pre-triage tra gli ospedali e le strutture penitenziarie sono 885» ha continuato il capo della Protezione Civile ricordando che «si è conclusa la chiamata per individuare operatori socio sanitari da destinare agli istituti penitenziari, alle Rsa per disabili e alle case di cura per anziani. Abbiamo avuto 20.491 domande e 691 per il personale medico».

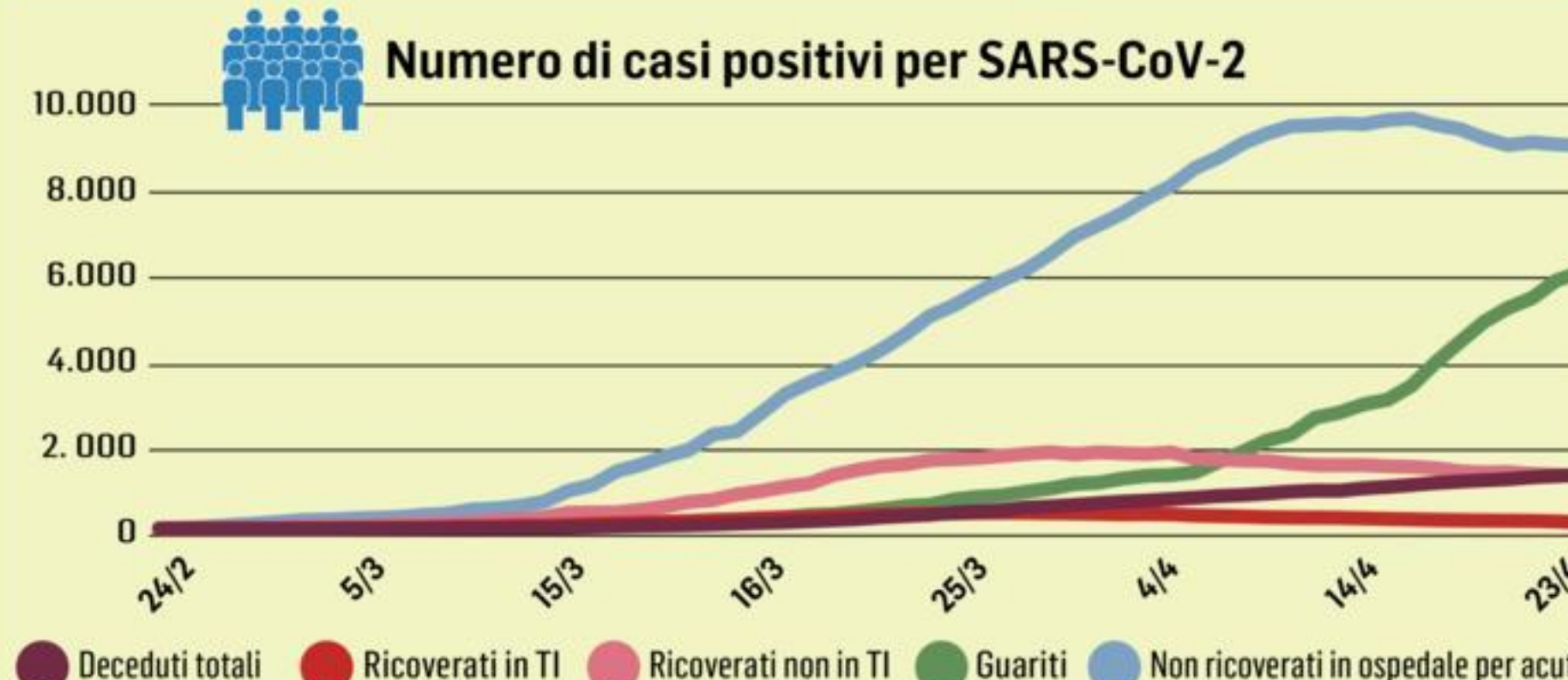
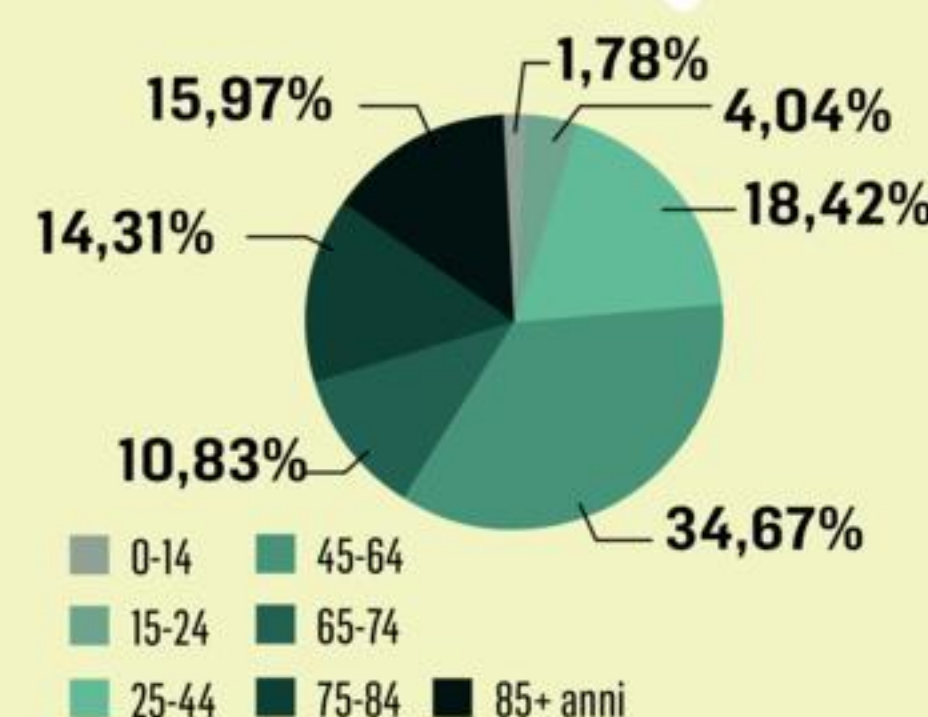
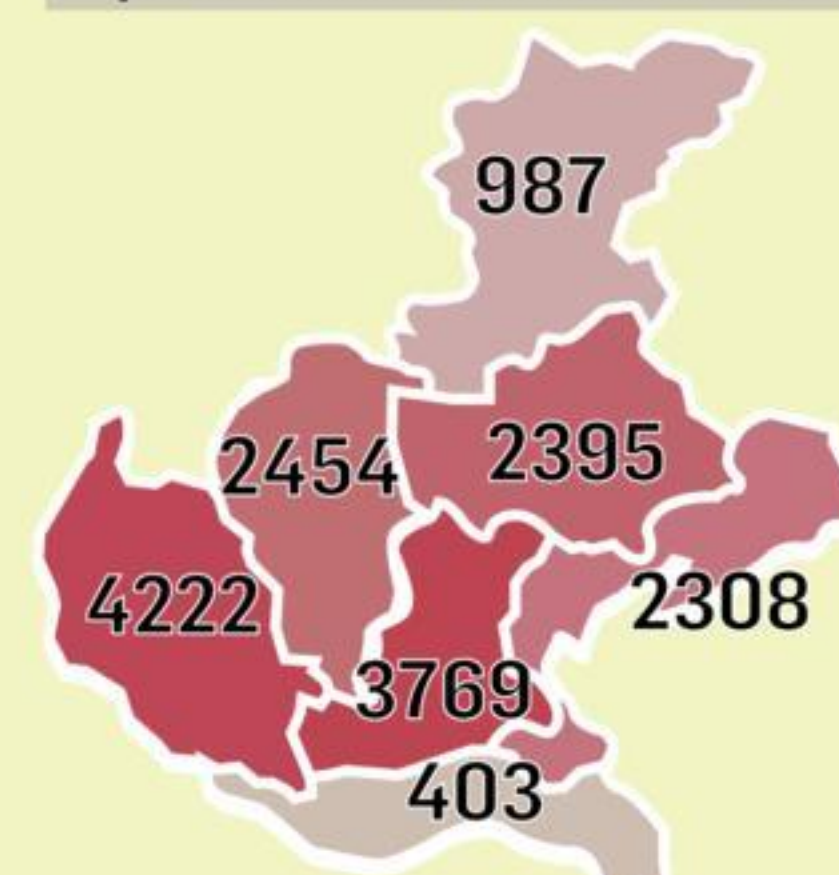
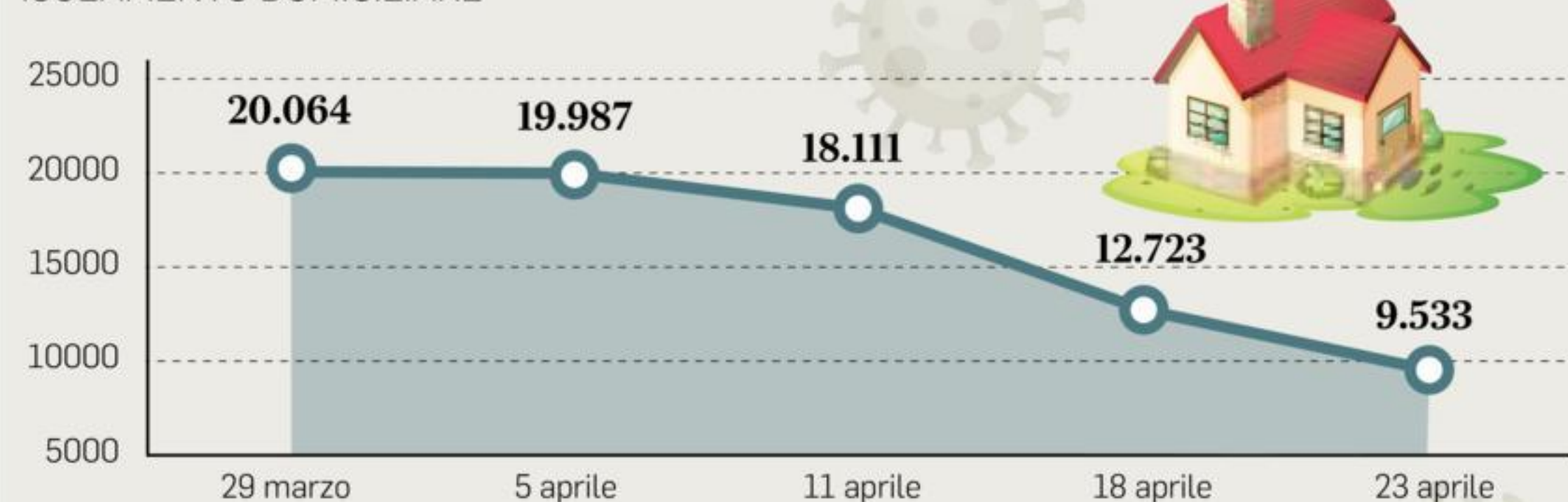
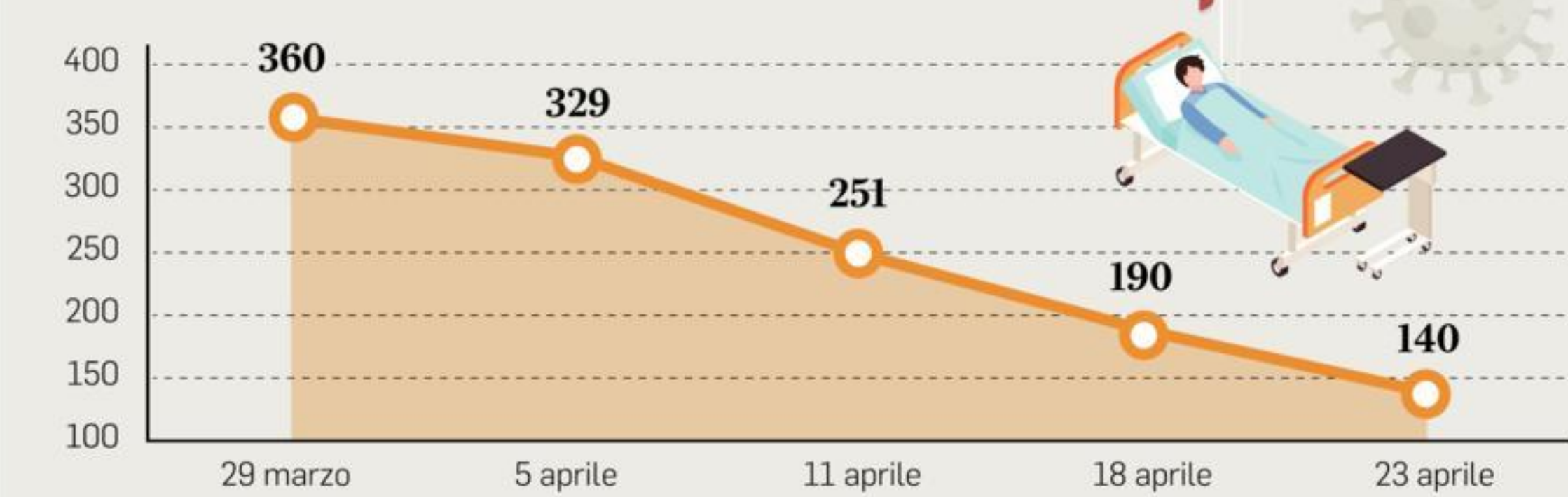
Raffaella Ianuale

I numeri

3033
Sono i guariti in tutta Italia in 24 ore: è il record mai raggiunto prima

2646
Sono i nuovi contagiati in 24 ore

464
I deceduti in un giorno in Italia

76.6%
Pazienti in isolamento domiciliare

I sottosegretari veneti: «Per i Comuni 3,7 miliardi»

GLI IMPEGNI

VENEZIA Variati, Baretta e Martella: i tre sottosegretari veneti accolgono l'appello inviato al governo dai sette sindaci dei capoluoghi di provincia della loro regione. «Il Governo ha deciso di stanziare 3,7 miliardi di euro per i Comuni e le Province che verranno suddivisi secondo criteri giusti, in stretto accordo con l'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani» ha detto Achille Variati anticipando quanto contenuto nel Decreto aprile per aiutare gli enti locali alle prese con «disallineamenti fra quanto previsto nei bilanci approvati a fine 2019 e ciò che realmente potranno incassare a fronte dei minori introiti derivanti dalle tassazioni come Imu, Tasi, Tari e Tassa di soggiorno per le città ad altissima vocazione turistica». Per ciascuna imposta, assicura Variati, «il Governo assieme ai Comuni intende verificare, con una proiezione, a quanto ammonterà la mancanza di entrate, per evitare buchi di bilancio».

I FINANZIAMENTI

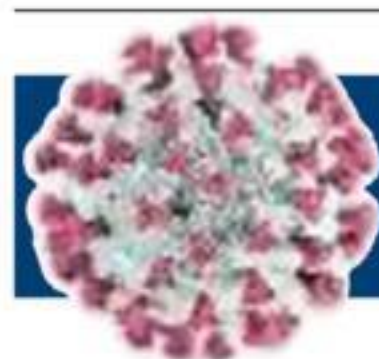
Un Decreto aprile che lavora su un discostamento di 55 miliardi, come ha detto Pierpaolo Baretta, sottosegretario all'Economia e che prevede un allungamento della cassa integrazione, un innalzamento a 800 euro per partite Iva e lavoratori autonomi, «mentre stiamo lavorando ad un piano speciale per il turismo con la possibilità di riavvio del settore e ammortizzatori». E a proposito di turismo il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Andrea Martella commenta i dati di Veneto Lavoro. «Nella regione l'emergenza ha determinato gravi difficoltà economiche: calano tutte le tipologie contrattuali e il turismo ha lasciato sul terreno moltissime posizioni. Ci stiamo occupando di questo a livello nazionale - ha detto - ma penso che anche dalla Regione Veneto ci sia bisogno di prestare una qualche attenzione al turismo. Vedo che altre Regioni si stanno mobilitando e penso che il Veneto dovrebbe indicare qual è la strada che vuole mettere in campo perché il sistema produttivo possa essere sostenuto. Ritengo che questo possa essere oggetto di un lavoro comune, con un patto che individui le azioni strategiche anche tenendo conto delle specificità venete».

BARETTA, MARTELLA E VARIATI RISPONDONO ALL'APPELLO DEI SINDACI DAL VIMINALE I DATI SUI CONTROLLI: «DILIGENTI AL 95%»

Sul fronte economico ci sono poi i prestiti bancari per le piccole imprese attraverso semplice autocertificazione. «Come ministero dell'Interno - ha detto Variati - stiamo vagliando perché c'è il rischio infiltrazioni mafiose che possono approfittare della crisi delle imprese». Impegno anche sul fronte fallimenti, fermi fino al 30 giugno per effetto del Cura Italia, al fine di studiare percorsi di accompagnamento per le aziende coinvolte.

I CONTROLLI

Dall'esponente del Viminale i dati sui controlli che descrivono un Veneto diligente: il 95% dei fermati ha infatti rispettato i divieti. A livello regionale dal 10 marzo al 21 aprile a fronte di 388.641 persone controllate, 13.222 sono state sanzionate e 6.076 denunciate. Mentre su 268.570 esercizi commerciali verificati, 366 le irregolarità. Da parte di tutti poi l'impegno, malgrado la difficoltà, a celebrare il 25 Aprile.

r.ian.

Cosa cambia dal 4 maggio

Negozi, controlli su chi entra E per i dipendenti pubblici il lavoro sarà anche di sabato

▶Rimarrà lo smart working nella PA su due turni di tre giorni alla settimana

▶Centri estivi, scontro scienziati-governo L'Iss: impensabili. Bonetti: ma necessari

Tricolori e mascherine sui balconi ai tempi del covid (foto LAPRESSE)

IL CASO

ROMA Un'apertura lenta e graduale per evitare rischi e contagi di ritorno, con il Comitato scientifico che continua a frenare e le amministrazioni regionali che accelerano. Al centro delle attenzioni dell'Istituto superiore di sanità ci sono le attività commerciali: tutti quei luoghi considerati "pericolosi", perché generalmente ci si perde tempo, si indugia, si chiacchiera: dai supermercati ai negozi di abbigliamento, alle profumerie, alle librerie.

L'iss detta le regole e stabilisce che non si debba andare a fare la spesa se si ha sintomi sospetti, come febbricola e naso che cola. La lista della spesa, poi, dovrà essere dettagliata e già compilata. Distanze di oltre un metro da rispettare sempre, così come l'uso delle mascherine e dei guanti. Le indicazioni sono contenute in un report realizzato dal Gruppo Sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare dell'Istituto superiore di sanità. Tra le indicazioni si raccomanda al personale operante negli esercizi di vendita di attenersi «in modo scrupoloso alle buone pratiche igieniche, che devono comprendere anche la gestione delle pulizie, il controllo degli accessi nei supermercati, la distribuzione di prodotti igienizzanti per le mani». Anche il consumatore deve seguire una serie di misure che riguardano «la sistemazione della spesa, il lavaggio delle mani, la separazione dei prodotti crudi e di quelli cotti nel frigorifero, la disinfezione delle superfici di casa».

PER FARE LA SPESA SARANNO OBBLIGATORI MASCHERINA GUANTI E DISTANZA DI SICUREZZA

GEL E SANIFICAZIONE

Ma non è tutto, resta il nodo della sanificazione dei locali e degli abiti nei negozi di abbigliamento, che dovranno comunque provvedere a igienizzare di frequente i camerini. Vicino alle casse dovrà esserci il gel disinfettante, ma soprattutto l'attenzione dovrà essere concentrata sugli ingressi: a seconda delle dimensioni dei locali si potrà fare accedere una o più persone, con controlli severi.

A partire dal 4 maggio, poi, riapriranno i parchi, con ingressi contingentati e controlli per evitare assembramenti, mascherine sui mezzi pubblici, tariffe diverse a seconda dell'orario di autobus, treni e metro, «sensi unici» in ingresso e in uscita da stazioni e aeroporti, camerieri con guanti e mascherine obbligatorie, ripresa di Lotto e Superenalotto con le estrazioni che verranno effettuate «nel rispetto delle misure di sicurezza sanitarie», niente campi estivi e oratori. Una questione, quest'ultima, che riguarda i più piccoli, e che ha messo uno contro l'altro il presidente del Css e membro del Cts Franco Locatelli e la ministra Elena Bonetti. «L'estate può essere un momento di recupero delle attività ludico-sportive per i bambini, però scordiamoci i campi estivi e scordiamoci gli oratori, questo deve essere chiarissimo», ha dichiarato il primo. «Non ce li scordiamo, li organizziamo in modo sicuro per la salute di tutti - ha ribattuto la ministra - i genitori devono tornare a lavorare, la scelta è responsabilità della politica». Anche sulla possibilità di spostarsi da una regione all'altra per chi abita nei territori di confine sembra esserci un'apertura, anticipata sempre da Locatelli.

Se e quando riaprire bar e ristoranti è un altro tema molto dibattuto. Plausibile che si parta l'11 maggio, anche se c'è chi vorrebbe anticipare almeno l'asporto e chi, soprattutto per le attività più a rischio come i parrucchieri, posticipare al 18. Sempre l'11 maggio è la data in cui terminerà la sospensione delle udienze civili e penali. L'altra novità abbastanza sostanziale è la libertà concessa agli uffici pubblici, dal ministro Fabiana Dadone, di aprire anche il sabato sempre per i servizi indifferibili. Le varie amministrazioni dunque, a partire da quella della Capitale, potranno in autonomia organizzare il lavoro dei dipendenti spalmandolo su sei giorni. Attenzione però: questa novità non cambia l'uso spinto dello smart working nella Pa (anche se c'è l'ipotesi di un'alternanza con la sede fisica di lavoro). Su circa 3,2 milioni di addetti, il 2,5 da quando è scattato il lockdown sono in «lavoro agile» da casa. Con la fase 2, ragiona Dadone, non cambierà «nulla perché finora le nostre attività non hanno avuto un blocco». Ecco perché al ministero stanno già pianificando il terzo step, quando il virus sarà stato sconfitto dal vaccino. A partire dal 4 maggio dunque lo smart working resterà una «modalità ordinaria». Da mantenere anche per il futuro con una media «pari al 30%». Intanto, da maggio, anche gli sportelli di Comuni, Regioni e amministrazioni centrali si adegueranno allo spirito del tempo: per evitare assembramenti i certificati saranno disponibili anche di sabato.

Simone Canettieri
Cristiana Mangani

LOCATELLI: ECCEZIONI AL DIVIETO DI SPOSTAMENTI PER CHI ABITA AL CONFINE TRA DUE REGIONI

LE MISURE

1 Ripartono le lotterie
Dal 4 maggio riprendono i giochi SuperEnalotto, lotto e le altre scommesse che implicano la certificazione da parte del personale dell'agenzia. Dall'11 maggio, invece, ripartirà la raccolta delle scommesse su eventi sportivi.

2 Parchi contingentati
Si potrà tornare a correre nei parchi, che riapriranno ma con controlli e ingressi contingentati. Il rischio sono gli assembramenti e quindi i controlli riguarderanno soprattutto le aree giochi per i bambini.

3 Cibi cotti e crudi divisi
Regole ferree dettate per la spesa e gli acquisti in generale. L'Istituto superiore di sanità chiede il rispetto delle norme igieniche, l'uso delle mascherine e anche la divisione dei cibi cotti da quelli crudi all'interno del frigorifero di casa.

4 Restano limiti alla mobilità
Dal 4 maggio rimarranno i limiti alla mobilità da una regione all'altra. Allo stesso tempo, però, ci potrebbero essere delle deroghe per chi abita nei territori di confine. Allo studio modifiche sull'autocertificazione.

Il 40% dei ristoranti non riapre ora Negli alberghi stanze vuote al 70%

IL FOCUS

ROMA Nuda e cruda la domanda è la seguente: con la riapertura graduale prevista dalla Fase Due ci saranno abbastanza clienti per consentire a bar, ristoranti e alberghi di rialzare le saracinesche e sbloccare gli ingressi?

La domanda è tutt'altro che oziosa. Perché è chiaro che dopo due/tre mesi di bombardamento sull'importanza del distanziamento sociale, per gli italiani chiedere un cornetto e cappuccino al bar sarà più avventuroso di una missione impossibile. E dunque quanti pubblici esercizi riapriranno davvero anche quando la legge lo consentirà? Gli addetti ai lavori prevedono fino a un 40/50% di pubblici esercizi che preferiranno restare chiusi almeno per un po'.

Tutti i circa 150.000 imprenditori che gestiscono un bar o un ristoranti e le 34.000 famiglie che posseidono un albergo o una pensione stanno impiegando questi giorni di ozio forzato per farsi i conti sulla punta del naso e cercare una via d'uscita al rebus dei rebus: quale livello di incassi potrebbe consentirmi di restare in piedi al tempo del Covid19?.

Una cifra media di incasso annuale "accettabile" non può esistere in questo settore così polverizzato perché il bar famoso nel centro di una città turistica è da sempre una macchina da soldi che non ha nulla a che fare col sonnacchioso locale di una paesino spopolato del Sud. Comunque la media di incasso dei bar italiani è di poco superiore ai 450.000 euro annui e il margine di una attività correttamente gestita oscilla fra il 15 e il 25%.

LIVELLI PAZZESCHI

Il settore dei pubblici esercizi sarà sicuramente quello più colpito fino al punto che una quota di imprese non troveranno conveniente riaprire. Parzialmente diverso il discorso su altri settori come quello industriale che vedrà aumentare i costi e diminuire la competitività ma che in linea di massima mantiene intatte le supply chain e solo parzialmente intaccati i mercati di sbocco. Secondo gli addetti ai lavori nell'industria la produttività è destinata a diminuire per via della nuova organizzazione del lavoro ma non in misura tale - almeno all'inizio - da determinare mancate ripartenze.

Termoscanner in fabbrica

Ma torniamo ai pubblici esercizi: i conti si faranno solo alla fine dell'anno ma è chiaro che il fatturato medio nel 2020 sta precipitando a livelli ben inferiore a quota 200.000 euro. Un livello pazzesco. In tempi normali un'azienda che perde più della metà del fatturato ha una sola prospettiva davanti a sé: il fallimento.

Dunque il bivio davanti al quale moltissime piccoli imprenditori della ristorazione si trovano è il seguente: come faccio ad affrontare spese fisse (affitto, macchinari, etc.) parametrate al tempo pre-Covid con un ambiente economico sconosciuto? «Mi piange il cuore a dirlo ma per molti di noi non conviene riaprire», spiega Roberto Calugi della Fipe, l'associazione dei gestori dei locali pubblici di Confcommercio.

NELL'INDUSTRIA SI TEME UN CALO DELLA PRODUTTIVITÀ E UN AUMENTO DEI COSTI

«Il bar è uno dei simboli di una qualità della vita che per il momento abbiamo perso», aggiunge Calugi. Come uscirne? In attesa del vaccino o di qualche tecnologia ammazza-Covid, la formula vincente per riaprire i bar sembra essere una sola: meno caffè più asporto. Gli imprenditori del settore chiedono di ridefinire le regole sugli affitti e di togliere di mezzo quante più tasse possibile ma poi stanno iniziando a lavorare a un nuovo profilo di offerta basata sul take away veloce..

Per gli alberghi invece è buio pesto. «Anche la stagione estiva sta evaporando», dichiara un preoccupatissimo Alessandro Nucara di Federalberghi. E' giustificato tanto pessimismo? «il 50% della nostra offerta è indirizzato a turisti stranieri. Se non si riattiva questo canale non ci sarà un sufficiente flusso di denaro per mantenere in piedi una gran parte delle strutture», è la sua replica. Che si chiude con una previsione: il fatturato alberghiero italiano dovrebbe evaporare quest'anno con una caduta verticale del 73%. Non era successo neanche durante la guerra.

Diodato Pirone

Montecitorio

Deputati in tribuna e pasti self service

Aula della Camera allargata alla tribuna, per evitare assembramenti di deputati. E nienti camerieri al ristorante. A ogni tavolo potrà sedersi un solo deputato, e quando avrà finito di mangiare, il suo posto, compresa la sedia, verrà sanificato. Sono tante le novità anti-virus. Narà a disposizione di ciascuno un vassoio con posate, bicchieri e tovaglioli, tutti rigorosamente mono uso. La mensa sarà aperta solo nei giorni di seduta e di lavori delle Commissioni e sarà off limits per la stampa. Bar e buvette, invece, resteranno chiusi.

Cosa cambia dal 4 maggio

IL RETROSCENA

Monitoraggio nazionale dei dati così si richiude se sale il contagio

▶Sull'andamento della curva epidemiologica vigileranno Palazzo Chigi, Regioni e prefetti

▶Oggi nuova riunione della task force di Colao: cronoprogramma per la fase 2

ROMA La riapertura richiede «l'adozione di rigorosi protocolli di sicurezza in ambito lavorativo, condivisi con le parti sociali, in linea con le indicazioni del Comitato tecnico scientifico» che deve «essere pre-condizione per la ripartenza delle singole imprese/attività economiche e sociali». Al punto 3 della relazione della task force guidata da Vittorio Colao vengono poste le basi oltre per la ripartenza delle singole attività adottando come «criterio base quello della rischiosità di un'attività e rischio di aggregazione che essa comporta, come definiti da Inail: i comparti minerario, manifatturiero, costruzioni per un totale sul territorio nazionale i 2,75 milioni».

Ieri si è tenuta la riunione del ministro del lavoro Nunzia Catalfo con le parti sociali allo scopo di avviare l'integrazione dei protocolli aziendali, partendo da quello del 14 marzo e dagli aggiustamenti già stipulati (Ferrari-Fca). Le pre-condizioni devono basarsi su valutazioni che già nella prima settimana di lavoro devono essere fatte sulla «situazione epidemiologica (trend giornalieri, indicatori chiave su base locale), adeguatezza del sistema sanitario locale, sia ospedaliero che di risposta territoriale all'emergenza Covid (dimensionamento specifico, intensivo e sub-intensivo disponibile, numero di operatori sul territorio nazionale per gestione di pazienti in quarantena), disponibilità dei materiali previsti dai protocolli di sicurezza».

PER LA RIPARTENZA IL CRITERIO BASE SARÀ LA RISCHIOSITÀ DI UN'ATTIVITÀ CON IL SUO GRADO DI AGGREGAZIONE

IL SUMMIT

Per accompagnare la ripresa, la task force si sarebbe già rimessa al lavoro e oggi, nella nuova riunione in video conferenza, stilerà il cronoprogramma per definire i termini della curva epidemiologica, la mappatura della capienza delle strutture sanitarie, in particolare le terapie intensive e la dotazione di mascherine. È evidente che il monitoraggio accompagnerà tutta la durata della fase 2 e fase 3, quando cioè arriverà il vaccino. Nel documento si legge chiaramente: «Riapertura totale e gestione flessibile: idealmente entro 2020». Infatti i parametri sanitari chiave per le riaperture «debbono essere quotidianamente monitorati dalle regioni per individuare con il massimo anticipo possibile, potenziali riduzioni dei livelli di tutela sanitaria della collettività». Questo perché «peggioramenti della situazione epidemiologica e/o il deterioramento degli indicatori sul sistema sanitario locale possono portare alla necessità di azioni mirate su specifiche aree, aziende, enti a carico delle regioni e Prefetture agendo di concerto». Gli scienziati svolgeranno un ruolo chiave durante la fase 2. Le decisioni devono essere immediate: «Effettuare reazioni mirate, senza penalizzare attività economiche e sociali in aree sicure, ma agendo con tempestività e precisione in aree a rischio».

DISPOSITIVI I ristoranti si preparano: separatori in plastica (ANSA)

Il processo di monitoraggio «e condivisione dati sarà importante per garantire ai cittadini fiducia nelle riaperture e nella fase due diventerà essenziale al crescere della mobilità inter-regionale e delle attività commerciali delle imprese».

La fase 2 vuole restituire spazi all'organizzazione della vita sociale rispetto ai nuclei familiari e gli individui, all'interno della «progressiva riapertura delle attività». L'obiettivo degli esperti di Colao è «cercare di alleviare le difficoltà delle persone e delle comunità dovute al prolungato lockdown» tenendo presente quattro elementi: 1) il «piano di gestione delle strutture educative (in particolare le scuole e soprattutto le scuole medie, elementari e dell'infanzia) in funzione del progressivo ritorno al lavoro dei genitori; 2) le «condizioni di salute fisica e mentale della popolazione e in particolare dei più vulnerabili e di chi è in condizione di solitudine»; 3) «specifiche esigenze dei disabili»; 4) la funzione che le «organizzazioni del terzo settore svolgono in diversi territori, specialmente a favore dei più vulnerabili e delle persone in stato di disagio».

EMERGENZA SENZA PRECEDENTI

Il tutto con una premessa: «Covid-19 è un'emergenza senza precedenti dal secondo dopoguerra», come si legge nel cappello delle quattro pagine più una di slide rappresentativa dell'intero processo. Se le condizioni di lockdown sono state provvidenziali per contenere la diffusione, «potrebbe produrre, se protratte a lungo, l'effetto collaterale di aggravare la situazione economica e sociale complessiva del paese. Soprattutto rispetto all'incertezza dei tempi di sviluppo di un protocollo sanitario risolutivo».

Rosario Dimito
Alberto Gentili

L'appello web

Fiorello: noi 60enni restiamo a casa, siamo da tutelare come i panda

ROMA «Io e Ligabue dobbiamo stare a casa, Baglioni e Venditti non ne parliamo proprio». Fiorello (*in foto*) pubblica un video sui suoi profili social per rivolgere ai 60enni un invito molto serio a rimanere a casa. «Sono nato il 16 maggio del 1960 - esordisce lo showman - Significa che il 16 maggio compirò 60 anni. Noi 60enni dobbiamo fare fronte comune e dobbiamo dare retta a chi ci governa. Quindi se dicono che noi sessantenni dobbiamo stare a casa significa che siamo a rischio. Siamo un po' come il panda».

Il summit di Bruxelles

Ok al Recovery Fund ma non c'è accordo su come finanziarlo

▶Via libera al piano dal vertice dei capi di Stato Ma la Merkel: «Posizioni distanti sulle finalità»

▶Macron con Italia e Spagna: «No a nuovi debiti, ci vuole il fondo perduto». Via libera al salva-Stati

La presidente della Commissione Ue, Ursula Von Der Leyen

LA GIORNATA

BRUXELLES Un mese fa non sembrava possibile: ora tutti i governi Ue considerano «necessario e urgente» creare un Recovery Fund per sostenere l'uscita dalla recessione evitando che alcune economie restino indietro mentre altre scatteranno più velocemente. Anche Germania, Olanda, Austria, Finlandia, i paesi che hanno frenato fin dall'inizio il passaggio a una risposta europea forte che completasse l'azione dei governi e della Banca centrale.

La stessa Merkel, pur non sbilanciandosi sulle cifre, ha dato il via libera a una operazione che, ha tenuto a precisare, non avrà dimensioni finanziarie limitate: «Concordiamo sul fatto che non sono in gioco 50 miliardi». Poi però è arrivata la stoccata: «Non sono d'accordo su come finanziare il Recovery Fund». Poche ore prima del videovertice la cancelliera aveva annunciato di essere pronta a contribuire maggiormente al bilancio Ue, in modo da rafforzare la base finanziaria per l'emissione di bond da parte della Commissione. Insomma, il merito è tutto da negoziare. Il presidente della Ue Michel ha solo ribadito che il nuovo fondo dovrà essere messo in piedi e reso operativo il più presto possibile. Dunque, la palla ritorna all'Eurogruppo che si riunirà a breve.

La presidente della Commissione Ursula von der Leyen è stata incaricata di presentare una proposta il 6 maggio, mentre la nuova versione del bilancio Ue 2021-2027, nel quale il Recovery Fund sarà inquadrato, arriverà la seconda o la terza settimana di maggio. Non cambia molto, tanto più che non si parte da zero: i 27 hanno concordato che i tre primi pilastri della risposta Ue saranno operativi da giugno. Si tratta dei prestiti agli Stati del Meccanismo europeo di stabilità (il salva-Stati), in tutto 240 miliardi con l'accordo anche del premier Conte; del sostegno alle casse integrazioni nazionali per 100 miliardi; dei prestiti della Banca europea degli investimenti alle imprese per 200 miliardi. Dunque, misure per circa 540 miliardi.

Il presidente Michel è stato avaro di particolari: «Concordiamo di lavorare per creare un fondo per la ripresa, che è necessario e urgente, dovrà avere una dimensione sufficiente, essere mirato ai settori e alle aree più colpiti».

IL QUADRO DELLE NECESSITÀ

Tocca alla Commissione fornire il quadro delle necessità e confezionare una proposta «commisurata alla sfida». Non si parla più di eurobond/coronabond emessi in comune dagli Stati, ma di obbligazioni emesse dalla Commissione europea per finanziare il nuovo fondo. La divisione è praticamente su tutto. «Non sempre siamo d'accordo, per esempio sul fatto se l'operazione debba essere fatta con prestiti o sovvenzioni (agli Stati senza rimborso – ndr)», ha detto la cancelliera Merkel ribadendo il no agli eurobond/coronabond ormai fuori dal tavolo. Macron è andato giù esplicito: «Occorrono non solo prestiti, ma anche trasferimenti finanziari, il mercato unico avvantaggia Stati o regioni che sono i più produttivi perché producono beni che possono vendere ad altre regioni. Se abbandoniamo parte dell'Europa, tutta l'Europa cadrà. I paesi che bloccano sono sempre gli stessi: Germania, Olanda. Accetteranno? Stiamo discutendo». Sulla stessa linea francese Italia, Spagna, Portogallo, Grecia e altri. Il premier olandese Rutte ribatte: «Per gli aiuti a fondo perduto lo strumento giusto è il bilancio Ue, guardo al Recovery Fund come a un sistema basato sui prestiti, comunque siamo in una fase iniziale della discussione». Riemergono, come sempre, le solite linee di faglia. Von der Leyern se la cava indicando che «va trovato un giusto equilibrio tra prestiti e sovvenzioni». In un documento tecnico dei suoi servizi viene indicato grossomodo metà/metà. Quanto alle dimensioni finanziarie, nebbia semitotale per ora. Rutte: «Ho letto molti numeri e sentito colleghi fare cifre diverse». Il presidente dell'Eurogruppo Centeno si è riferito a una discussione che va da 700 miliardi a 1500. Francia e Italia puntano più alto possibile. Von der Leyen parla di una operazione che genererà «non qualche miliardo ma migliaia di miliardi». Nel documento tecnico circolato ieri (non riconosciuto come esaustivo dalla stessa Commissione) si parla di 2 mila miliardi almeno sulla base di una emissione di bond comunitari per 320 miliardi. Von der Leyen ha confermato che si sta studiando come aumentare il margine di manovra finanziaria per rafforzare le garanzie del bilancio Ue all'emissione obbligazionaria per il Recovery Fund prima del 2021. Non è chiaro se occorreranno o meno garanzie degli stati. Il solito premier olandese: «Per me è difficile capire perché servano altri soldi prima della fine di quest'anno». Non bisogna perdere tempo. Non a caso la presidente della Bce Lagarde ha messo in guardia i leader dal rischio di «agire troppo poco, troppo tardi».

Antonio Pollio Salimbeni

Il palazzo della Banca centrale europea (Bce) a Francoforte (foto EPA/ANSA)

1 Il salva-Stati per le spese legate al virus

Il fondo salva-Stati (Mes), nato con l'obiettivo di aiutare i paesi dell'Unione in difficoltà, darà vita a una nuova linea di credito da 240 miliardi dedicata a fronteggiare la pandemia. Ogni Paese potrà prendere in prestito fino al 2% del suo Pil, per l'Italia circa 37 miliardi. Non sono previste condizioni. Secondo alcuni Paesi, Olanda in testa, il solo requisito per accedere alla linea di credito del Mes sarà che gli Stati si impegnino a usarla per sostenere il finanziamento di spese sanitarie. Parigi, Roma e Madridi non vogliono condizioni. Da decidere i tempi.

3 Bei, garanzia di liquidità per le imprese

La Banca europea per gli investimenti (Bei) darà vita a un fondo di garanzia da 25 miliardi di euro per offrire alle imprese dell'Unione, soprattutto piccole e medie, liquidità per investimenti fino a 200 miliardi. Un sostegno che ha l'obiettivo di aiutare le aziende a fronteggiare la crisi provocata dalle misure anti-contagio messe in campo nelle ultime settimane dai governi del Vecchio continente. Il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno ha assicurato che il fondo di garanzia della Bei può essere reso operativo prima di giugno.

Il maxi-arsenale dell'Unione disponibile solo tra due mesi

GLI STRUMENTI

ROMA Si evoca una cifra di duemila miliardi di investimenti e spese generati dai meccanismi messi in campo dall'Europa per superare lo choc da coronavirus. Ma sui dettagli e sui tempi entro i quali gli strumenti potranno essere concretamente varati e messi a disposizione delle imprese per ripartire c'è ancora incertezza. Ormai assodato il consenso sulla creazione di un fondo di salvataggio e rilancio economico che viene definito «necessario e urgente» ma restano da definire dimensioni e caratteristiche. Il Consiglio europeo ha dato mandato alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen di avanzare una proposta sul Recovery fund entro il 6 maggio. Via libera anche ai prestiti del Mes, il contestato salva-stati, con l'unica condizione che vengano usati per le spese sanitarie, anche indirette, una formulazione che apre tuttavia la strada anche a un utilizzo più ampio dei fondi.

4 Recovery fund per condividere il covid-debito

Il cosiddetto Recovery fund sarà uno strumento gestito direttamente dalla Commissione e inquadrato nel bilancio europeo per sostenere la ripresa dell'economia. Secondo il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno il nuovo fondo per la ripresa va «commensurato ai costi della crisi, che aiuti a spalmarli nel tempo, che operi attraverso il budget Ue e che mostri solidarietà». I dettagli, compresa la dimensione del fondo, sono comunque ancora da mettere a punto e in particolare la sua fonte di finanziamento. E non è da escludere che qualora dovesse passare l'idea di un ibrido tra strumento di prestito e strumento di sussistenza, la Commissione si faccia carico di impegnarsi direttamente fino a 320 miliardi sui mille miliardi circa che il progetto si impegna a raccogliere.

2 Arriva Sure, un sussidio ai senza lavoro

Si chiama Sure il nuovo strumento europeo di sostegno temporaneo pensato per aiutare a proteggere i posti di lavoro e i lavoratori durante l'emergenza coronavirus. Il meccanismo sarà temporaneo e concederà prestiti agevolati ai governi, fino a un totale di 100 miliardi a fronte di «garanzie fornite dagli Stati» al bilancio comunitario. Lo strumento resterà in piedi fino a quando ci sarà l'emergenza Covid. In base a quanto stabilito dai leader dell'Ue il meccanismo dovrebbe essere operativo entro il mese di giugno.

5 Bce accetterà anche titoli "spazzatura"

Dopo aver varato a fine marzo un "bazooka" da 750 miliardi per acquistare titoli di debito e sostenere i governi in difficoltà per le choc del coronavirus (Pandemic Emergency Purchase Programme, in sigla Pepp, il nome del piano) la Bce ha fatto cadere l'ultimo paletto. L'istituto ha annunciato infatti che accetterà anche i titoli di Stato con rating "junk" ("spazzatura"), il livello speculativo, a garanzia della liquidità che fornisce alle banche. Una decisione arrivata di fronte all'impatto sempre più devastante del coronavirus e del lockdown sull'economia continentale.

La recessione in Ue

Le stime di Fmi sul Pil 2020 dei principali Paesi Ue

STIME	STATO
-9,1%	ITALIA
-7%	Germania
-8%	Spagna
-7,2%	Francia
-6,5%	Regno Unito
-6,9%	Belgio
-4%	Bulgaria
-9%	Croazia
-6,5%	Danimarca
-6,5%	Cipro
-6,5%	Rep. Ceca
-10%	Grecia
-2,8%	Malta

Fonte: Fonte Fmi — L'Ego-Hub

Per Conte successo a metà: aiuti non solo a fondo perduto

▶«Progressi impensabili, tappa storica per Ue» Però almeno metà dei bond saranno prestiti

▶Il premier fa inserire: «Bond necessari e urgenti». Ma mancano date e cifre

IL RETROSCENA

ROMA «Meglio di così non poteva andare, mica potevamo stampare i bond questa sera...», Giuseppe Conte esulta con i suoi collaboratori al termine del secondo Consiglio europeo nell'era dell'emergenza socio-economica innescata dalla pandemia. Ma se per l'Italia è davvero un successo, e non un semplice passo avanti, si capirà solo nei prossimi due mesi. Il premier, con l'aiuto di Emmanuel Macron, Pedro Sanchez e alla fine di Angela Merkel, riesce a portare a casa un evento atteso e invocato da anni: l'impegno dei Ventisette a dare all'Europa i suoi bond, i Covid-bond, anche se solo per fronteggiare l'emergenza. E non è poca cosa. «Eravamo entrati in Consiglio con tre misure, il Mes, la "Sure" per la cassa integrazione, gli investimenti della Bei per un totale di 540 miliardi, e una promessa: il recovery fund. E abbiamo incassato pure questo», dicono a palazzo Chigi.

Eppure, visto che il vertice in videoconferenza si è chiuso senza una dichiarazione comune, nero su bianco, e che la "costruzione" del recovery fund avverrà prima in sede di Commissione europea chiamata a disegnare entro il 6 maggio «il piano per la ripresa», poi di Eurogruppo, e infine sarà ratificata dal Consiglio europeo di giugno, Conte non ha ottenuto certezze: il presidente del Consiglio è riuscito a disegnare la cornice, ma non a dipingere il quadro che avrebbe dovuto comprendere la quantità degli aiuti e il timing esatto.

L'accordo, nonostante il via libera politico, è insomma tutto da costruire: mancano cifre e data. Nelle conclusioni però, Conte ha ottenuto di far mettere a verbale che il recovery fund è «necessario, urgente, dovrà avere risorse significative e andrà devoluto ai Paesi più colpiti» dalla pandemia. «Un successo per l'Italia», secondo il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

POCO A FONDO PERDUTO

Così la vera nota dolente è un'altra: Italia, insieme agli alleati Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Irlanda, etc, a causa del muro alzato da Germania, Olanda e dagli altri Paesi del Nord, non hanno ottenuto che i recovery bond siano erogati a fondo perduto: le nuove obbligazioni, collegate al bilancio europeo ed emesse dalla Commissione, per almeno la metà saranno tradotte in prestiti. Da restituire, prima o poi. «Andrà trovato un giusto equilibrio tra prestiti e sovvenzioni», conferma al termine del Consiglio la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen.

Conte in ogni caso festeggia, guardando al bicchiere mezzo pieno. Parla di «grandi progressi, impensabili fino a poche settimane fa». Aggiunge: «Il Consiglio europeo ha segnato una tappa importante nella storia dell'Unione. Con tutti i Ventisette abbiamo deciso di introdurre, per reagire all'emergenza sanitaria, economica e sociale, il recovery fund, un fondo per la ripresa con titoli comuni europei che andrà a finanziare tutti i Paesi più colpiti, tra cui l'Italia ma non solo l'Italia. È importante perché è passato anche il principio che è uno strumento urgente e necessario, l'Italia è in prima fila a chiederlo». Soddisfatto anche Enzo Amendola, ministro agli Affari europei: «Si apre una nuova strada per l'Europa. In poche settimane sono stati raggiunti più risultati che negli ultimi anni. Ora tempi stretti e rendere queste scelte operative con risorse per sanità, ambiente, imprese e lavoro».

Secondo quanto si apprende, durante il vertice Conte è partito alla carica, appellandosi alla «ragionevolezza» e provando a sollecitare l'interesse dei Paesi del Nord a non mettersi di traverso nella concessione di sovvenzioni: «L'ammontare del recovery fund dovrebbe essere pari a 1.550 miliardi e dovrebbe garantire prestiti a fondo perduto ai Paesi membri. I prestiti a fondo perduto sono essenziali per preservare i mercati nazionali, parità di condizioni, e per assicurare una risposta simmetrica a uno shock simmetrica. Dovremmo evocare il concetto di altruismo non solo nel senso di altruismo, ma anche nel senso di un concetto meno romantico, quello della "comunità di interessi". Stiamo lavorando per preservare il mercato interno e in questa prospettiva non ci sono differenze tra Nord e Sud dell'Europa».

IL NODO MES

Nessun accenno al Fondo salva Stati (Mes) e ai 37 miliardi a cui tutti nel governo, tranne i 5Stelle, vogliono ricorrere. Ora la missione di Conte in Patria è farlo digerire ai grillini. I segnali che arrivano dal Movimento sono incoraggianti, ma i ribelli che hanno ritrovato in Alessandro Di Battista il loro leader-guastatore potrebbero votare contro in Parlamento. Il premier ha così deciso di aggirare l'ostacolo: farà votare una risoluzione che conterrà l'intero pacchetto, non solo il Mes. Dunque dire "no" vorrebbe dire bocciare anche la road map verso i Covid-bond: atto suicida per i pasdaran grillini. Silvio Berlusconi inoltre ha già annunciato il "sì" di Forza Italia, che dovrebbe rendere irrilevanti i 5Stelle vicini a Di Battista, nostalgici di Matteo Salvini.

Alberto Gentili

Il Consiglio europeo in videoconferenza (foto ANSA)

«MEGLIO DI COSÌ NON POTEVA ANDARE, MIA POTEVAMO STAMPARE LE OBBLIGAZIONI QUESTA SERA»

ESSENZIALE IL SOSTEGNO DI MACRON, SANCHEZ, LEYEN E LA CONVERSIONE IN EXTREMIS DI ANGELA MERKEL

L'assist di Berlusconi agita Forza Italia E il voto sul Salva Stati spacca i grillini

IL CASO

ROMA E' l'ennesima scommessa del Cavaliere. Rompere gli equilibri della maggioranza, incunearsi nelle tensioni tra i rosso-gialli proprio sul tema dell'Europa, con il Pd allineato totalmente sulla linea del Quirinale e di Conte e i pentastellati che fibrillano. «Fidatevi di me», ha spiegato Berlusconi a chi ha chiesto lumi sul suo sì "senza se e senza ma" sul Mes. Il suo obiettivo è arrivare a un governo di unità nazionale per il post-Coronavirus (c'è chi dice perfino ad un Conte ter) ma nei gruppi parlamentari di Forza Italia in molti non condividono una strategia che – spiegano i malpancisti – «rischia di dare una mano all'esecutivo senza ricevere nulla in cambio».

ATTENDISTI

Non è piaciuta alla maggioranza dei dirigenti azzurri la mossa 'attendista' sull'attuale premier: quel "Conte non deve cadere" pronunciato da alcuni big è sembrato un tentativo di collaborare con palazzo Chigi o addirittura di aggiungersi alla maggioranza. Raccontano che dentro FI si contrappongano due tesi: la prima portata avanti da Gianni Letta (anti-Lega), la seconda da Ghedini e i forzisti che temono di smarcarsi troppo dai lumbard. In ogni caso Berlusconi intende sfruttare l'argomento Mes («il mio sì è per il bene dell'Italia», ripete) anche per differenziarsi dall'opposizione «barricadera» della Lega e di Fratelli d'Italia.

NESSUN VOTO GRATIS

«Nessun voto gratis al Senato», la promessa del Cavaliere. Si vedrà già mercoledì prossimo se il centrodestra rimarrà compatto. L'orientamento della coalizione è quello di dire sì al nuovo scostamento del deficit e no al Def. Servono per entrambi i provvedimenti 161 voti a favore. Sulla carta la maggioranza viaggia con un vantaggio abbastanza esiguo (una decina di voti) ma non ci dovrebbero essere problemi di tenuta per ora. Solo che dopo la cacciata di Giarrusso lo scontro interno a M5S è diventato sempre più violento. Dietro la decisione dei vertici il tentativo di rimettere in carreggiata tutti, di limitare il dissenso. Ma il clima è – per dirla con le parole di un senatore – da «notte dei lunghi coltelli». Con l'ala 'ortodossa' pronta ad attaccare i 'governisti', qualora dovesse arrivare alle Camere la richiesta di utilizzare il fondo Salva Stati. «Difficile che potremmo reggere», ammette un altro grillino. Il malessere serpeggia pure tra i senatori dem ed è sfociato nell'assemblea di gruppo di due giorni fa. In contemporanea si è riunito pure – in video conferenza – il gruppo di Italia Viva al Senato. «Qui prendiamo insulti ogni giorno. Non ci ascoltano mai e poi puntualmente si verifica che abbiamo ragione noi», il refrain generale. «Vediamo cosa succederà», si è limitato a dire Renzi ai suoi ma non c'è da parte di Iv la voglia di strappare. «Prima i renziani volevano avere la rassicurazione che la legislatura non sarebbe finita. Ora vediamo come si comportano...», dicono nel centrodestra.

I DUBBI RENZIANI

Ma in un momento in cui la maggioranza si appresta a dover spendere 55 miliardi difficile che possa cadere un governo, la convinzione anche in Iv. Ecco perché Salvini ha stoppato nuovamente le voci di una caduta di Conte per un governo di larghe intese. Anche se non si esclude nulla», dalle parti della Lega. Tuttavia l'atteggiamento di FI continua a non essere gradito. «Si appresta a fare da stampella alla maggioranza», il sospetto nel partito di via Bellerio. «Mi dispiace per le parole di Berlusconi sul Mes», si è limitato a dire Salvini. Di fatto il centrodestra al momento non c'è più. La convergenza è tra il Capitano e la Meloni, anche se il rapporto tra i due va avanti tra alti e bassi.

Emilio Pucci

Silvio Berlusconi collegato con il summit del Ppe (foto TWITTER)

MERCOLEDÌ PROSSIMO IL VOTO SULLO SCOSTAMENTO DEL BILANCIO: MAGGIORANZA SUL FILO CENTRODESTRA DIVISO

I conti pubblici

Def, altri 55 miliardi di deficit Il debito schizza al 155,7% «Dieci anni per abbassarlo»

▶Slitta a oggi il consiglio dei ministri Azzerati per sempre gli aumenti Iva

▶Decreto anti-crisi, 10 miliardi di indennizzi alle imprese. Stop tasse su zucchero e plastica

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

I PROVVEDIMENTI

ROMA I conti pubblici italiani si chiuderanno nel 2020 con un deficit record di oltre 170 miliardi di euro. Il 10,4% del prodotto interno lordo. Su questo maxi indebitamento peseranno i 55 miliardi di scostamento che il governo chiederà al Parlamento per finanziare le nuove misure anti-crisi che il governo si prepara ad adottare e che si aggiungeranno ai 20 miliardi stanziati a marzo per la Cassa integrazione e per le altre misure di sostegno. Quello del deficit non è l'unico record (negativo) contenuto nel Documento di economia e finanza. Il prodotto interno lordo subirà quest'anno un calo dell'8% per rimbalzare del 4,7% il prossimo anno e il debito pubblico si impennerà fino al 155,7% del Pil., ma il governo si impegna a riportarlo in 10 anni nella «media dell'area euro» (il prossimo anno è previsto a 152,3%). Sia il Def che la richiesta alle Camere per lo "sforamento" dal deficit, avrebbero dovuto essere approvati già lunedì scorso. Ma di ora in ora il consiglio dei ministri è slittato (si terrà solo oggi). Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha provato in tutti i modi a contenere le richieste della maggioranza. Inizialmente avrebbe voluto contenere il nuovo deficit entro i 40 miliardi di euro. Poi aveva accettato di arrivare a 52-53 miliardi. Alla fine ha dovuto cedere su 55 miliardi di euro. Un conto che comprende anche la cancellazione definitiva delle clausole Iva. Gli aumenti delle aliquote non saranno cancellati solo per il 2021, ma usciranno per sempre dai conti pubblici. Anche su questo Gualtieri aveva provato a resistere, ma le pressioni erano arrivate non solo dal Movimento Cinque Stelle e da Italia Viva che sul punto con il responsabile economico Luigi Marattin è stata particolarmente incisiva. Anche pezzi del Pd, il partito di Gualtieri, hanno pressato per la cancellazione delle clausole. La riunione di maggioranza di ieri non è servita solo a trovare l'accordo sullo scostamento da 55 miliardi. È anche servita a definire l'ossatura del provvedimento che la maggioranza si ostina a chiamare «di aprile», quando è ormai più che probabile un suo slittamento agli inizi di maggio. Un provvedimento che, oltre ai 55 miliardi stanziati, finanzierà 30 miliardi di garanzie per i prestiti alle imprese (che non entrano nel deficit) e 50 miliardi (a debito) da assegnare alla Cassa depositi e prestiti per il salvataggio e la nazionalizzazione delle imprese strategiche. Il provvedimento sarà ricco di misure. Arriveranno 10 miliardi di euro per gli indennizzi alle imprese colpite dalla crisi, due miliardi dei quali serviranno a ridurre il peso delle bollette elettriche attraverso il taglio dei cosiddetti oneri di sistema. Gli aiuti andranno alle micro-imprese, quelle fino a 10 dipendenti e saranno erogati direttamente. Sempre sul fronte delle imprese, lo Stato metterà a disposizione 12 miliardi per il pagamento dei debiti arretrati della Pubblica amministrazione (che nel complesso valgono 40 miliardi). Italia Viva ha ottenuto la cancellazione delle tasse sullo zucchero e sulla plastica, che durante l'ultima manovra avevano creato discussioni infinite. Una delle discussioni più accese durante le riunioni di maggioranza, è stata quella sul Reddito di emergenza. Il nuovo strumento non dovrebbe essere collegato al Reddito di cittadinanza come chiedevano i Cinquestelle.

IL RISCHIO

Troppo alto il rischio, secondo il Tesoro, di farlo diventare un sussidio permanente a favore dei lavoratori in nero. Sarà invece erogato per due mesi e varierà da 500 a 800 euro a seconda della composizione del nucleo familiare. Così come per altre due mensilità sarà pagato il bonus agli autonomi, che salirà dagli attuali 600 fino a 800 euro (vale 7 miliardi). Il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta, ha spiegato che coprirà 5 milioni di persone. Per evitare problemi con le domande all'Inps, l'erogazione questa volta dovrebbe essere automatica. Anche per le colf e le badanti arriverà, per la prima volta, un sussidio in caso di perdita o riduzione dell'orario di lavoro. Un assegno che oscillerà tra 200 e 400 euro a seconda che si tratti di un contratto a ore o a tempo pieno. Gli ammortizzatori sociali saranno finanziati con 13 miliardi e la Cassa integrazione legata al Covid allungata di altre nove settimane. Altro nodo ancora da sciogliere è quello del bonus per i figli chiesto dal ministro Elena Bonetti. Un assegno da 80 a 160 euro per minore sul quale la quadra non è stata ancora trovata.

Andrea Bassi
Alberto Gentili

LITE NELLA MAGGIORANZA SUL REDDITO DI EMERGENZA AI LAVORATORI IN NERO. ASSEGNO TRA 200 E 400 EURO PER COLF E BADANTI

La proposta dell'Abi

«Autocertificazione per prestiti rapidi»

L'autocertificazione potrebbe essere uno degli strumenti da utilizzare per velocizzare la concessione dei prestiti alle imprese. È questa la proposta dell'Abi per ridurre i tempi delle istruttorie bancarie e immettere rapidamente liquidità nel sistema produttivo. Da lunedì, intanto, si potranno presentare le richieste per garanzie sotto il 100%. Per evitare un utilizzo fraudolento dell'autocertificazione serve inasprire il «quadro sanzionatorio per coloro che rendono informazioni non veritiere per ottenere finanziamenti con garanzia dello stato», ha detto il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini in audizione alla Camera. C'è la consapevolezza che bisogna «fare presto» e da parte delle banche «non c'è nessun interesse a ritardare l'erogazione della liquidità».

Cig-Covid per oltre 6,7 milioni di lavoratori

IL DATO

ROMA Quasi due terzi dei 6,7 milioni di lavoratori che hanno ottenuto la cassa integrazione o l'assegno ordinario per l'emergenza Covid avranno l'anticipo da parte dei datori di lavoro che lo recupereranno a conguaglio con l'Inps. Si tratta di quasi 4,3 milioni di lavoratori mentre per 2,45 milioni il pagamento sarà diretto da parte dell'Istituto e per alcuni, soprattutto quelli che beneficiano della cassa integrazione in deroga per la quale ci vuole il passaggio della domanda alla Regione, i tempi saranno più lunghi. L'Inps con una tabella pubblicata sul sito ha sottolineato che le domande di cassa integrazione con causale Covid arrivate sono state 309.485 di cui 122.903 con pagamenti a conguaglio e quindi fatti direttamente dall'impresa ai lavoratori. Per quanto riguarda l'assegno ordinario le domande inviate ai Fondi sono state 152.382 per 2.414.685 beneficiari di cui 1.206.651 con pagamento a conguaglio (da parte dell'azienda) e 1.208.034 con pagamento diretto da parte dell'Inps. Per la cassa in deroga le domande decretate dalle regioni sono state 64.175 e tra queste 22.936 sono state già autorizzate dall'Inps. Quelle pagate sono state 2.038 per 4.149 lavoratori beneficiari.

Il ministro del lavoro Nunzia Catalfo

Bonus da 600 euro, stop a 700 mila domande Senza requisiti molti lavoratori dello spettacolo

IL FOCUS

ROMA Questo mese il bonus autonomi arriverà a meno di 4 milioni di beneficiari. Su un totale di 4,4 milioni di istanze pervenute sono circa 300 mila le domande errate da rifare, mentre altre 400 mila sono sul punto di essere respinte per assenza di requisiti. In tutto ammontano a quasi un milione le richieste fermate dall'Inps per essere sottoposte a controlli più approfonditi, ma dall'Istituto di previdenza fanno sapere che solo una su tre avrà semaforo verde. Invece finora sono state erogate nel complesso 3,5 milioni di prestazioni.

Entro la fine del mese si prevede dunque che l'asticella raggiungerà al massimo le 3,7 milioni di indennità versate, anche perché le domande, dopo che all'inizio ne sono piovute sul sito dell'Inps più di centomila all'ora, ora arrivano con il contagocce. Il governo nel frattempo prepara la «fase due» del bonus autonomi: sul trampolino più soldi per meno percettori. La buona notizia è che chi al momento di compilare la domanda ha sbagliato a trascrivere l'Iban, un errore che a quanto pare avrebbero commesso in più di duecentomila aspiranti percettori, adesso potrà rimediare. Quella cattiva è che i più sbadati dovranno aspettare il mese prossimo per vedersi accreditare i 600 euro in banca. I tecnici dell'Inps hanno appena ultimato la procedura per consentire ai rimandati a maggio di correggere l'istanza.

IL CORRETTORE

Il correttore online, che permetterà di variare i dati inseriti in prima battuta, non tornerà utile solo a chi ha fatto confusione con l'Iban: in migliaia per esempio non hanno indicato correttamente la categoria di appartenenza. A ingrossare le fila dei 400 mila richiedenti sprovvisti dei requisiti per accedere al beneficio hanno contribuito invece numerosi furbetti dello spettacolo che, pur non potendo vantare 30 giorni lavorativi nel 2019 nella gestione ex Enpals, hanno comunque tentato di mettere le mani sul sussidio.

PER L'INPS 300 MILA RICHIESTE SONO DA RIFARE PERCHÉ CONTENGONO ERRORI NELLE COORDINATE BANCARIE

Alle richieste per il bonus giunte all'Inps, circa 4,4 milioni, si sommano quelle degli ordinisti, poco meno di 500 mila istanze totali secondo l'Adepp, l'associazione degli enti di previdenza privati. Il bonus era stato pensato per accogliere 5,3 milioni di persone, tra artigiani, commercianti, professionisti senza cassa, partite Iva, co.co.co, stagionali del turismo, lavoratori agricoli e dello spettacolo. Al lordo delle domande che verranno rigettate per assenza di requisiti, mancano perciò all'appello 700 mila potenziali aventi diritto. Ma la platea dei percettori nei prossimi mesi appare destinata a restringersi ulteriormente. Se da un lato il governo si prepara ad accrescere l'importo del sussidio portandolo a 800 euro, dall'altro si accinge a escludere dal bacino degli aventi diritto chi nel 2018 ha dichiarato redditi superiori a 35 mila euro. Una mossa obbligata, per una questione di coperture, che rischia di avere tuttavia un costo politico non indifferente. Nonostante il nodo delle risorse rimanga da sciogliere, la riconferma del bonus per altri due mesi nella versione extra-large viene ormai data per acquisita. Il rifinanziamento degli ammortizzatori, dalla Cig in deroga per altre 4 settimane all'aumento del bonus per partite Iva e autonomi, sarà oggi al centro di un'altra riunione del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri con i capigruppo di maggioranza.

DIVERSI I CASI DI LAVORATORI ISCRITTI ALL'EX ENPALS CHE NON HANNO MATURATO I 30 GIORNI LAVORATIVI

IL TAGLIO

Il taglio della platea dei percettori, come detto, non sarà indolore: in pratica verrà escluso dalla «fase due» del bonus chi ha un reddito complessivo compreso tra 35 e 50 mila euro e ha ridotto la propria attività di almeno un terzo nel primo trimestre del 2020.

Dai dati del Mef sulle dichiarazioni dei redditi 2018 presentate lo scorso anno è emerso che il reddito medio più elevato è proprio quello da lavoro autonomo, pari a 46.240 euro, mentre il reddito medio dichiarato dei titolari di ditte individuali è pari a 20.940 euro e quello dei lavoratori dipendenti a 20.820 euro.

Francesco Bisozzi

L'emergenza a Nordest

Operatore contagiato in casa di riposo: muore dopo un mese a 54 anni

▶Angelo Fantucchio lavorava a Conegliano nella Rsa dove sono malati 112 anziani su 190

▶È la prima vittima in Veneto tra gli assistenti sanitari. La moglie: «Ucciso dalla superficialità»

IL DRAMMA

CONEGLIANO (TREVISO) Angelo Fantucchio per i nonni di Casa Fenzi era davvero un angelo. L'operatore sanitario della struttura per anziani di Conegliano (Treviso)è stato stroncato dal Covid-19 a 54 anni. Aveva contratto il virus un mese fa. Il 19 marzo i primi sintomi, due giorni dopo le condizioni sono peggiorate ed è stato ricoverato nella terapia intensiva dell'ospedale di Oderzo perché a Vittorio Veneto non c'era posto. Dopo un leggero miglioramento, a Pasquetta si è aggravato di nuovo. Mercoledì il suo cuore si è arreso. «In molti mi sono stati vicini in questo mese – dice la moglie Anna – dai colleghi di mio marito, ai medici dell'ospedale e quello di famiglia. Ma vorrei dire che si dovrebbe essere più attenti, perché mio marito è morto per la superficialità di qualcuno». Parole che pesano come macigni su una vicenda dolorosa.

LA SITUAZIONE

La situazione di Casa Fenzi è drammatica: 112 anziani colpiti dal virus su 190 (quasi il 60%), 47 gli operatori positivi su 160 e 26 i morti. Tra questi Angelo, primo operatore morto in Veneto per il virus contratto sul luogo di lavoro. L'Usl, accusata dalla direzione della struttura di non aver fornito tempestivo supporto e le adeguate precauzioni, ha deciso di depositare in Procura i documenti delle verifiche interne. «Usl infangata ma senza responsabilità – ha detto il direttore genera le Francesco Benazzi - Adesso indaghi la magistratura».

ERA ARRIVATO DALLA SICILIA DUE ANNI FA. IL 19 MARZO I PRIMI SINTOMI, DUE GIORNI DOPO ERA GIÀ IN TERAPIA INTENSIVA

LA VITTIMA

L'ultimo dramma è proprio la morte di Angelo, che amava il suo lavoro. Era originario di Aragona, in Sicilia. Era stato assunto da Casa Fenzi nel giugno del 2018. Il contratto a tempo indeterminato era arrivato soltanto un anno fa, a febbraio 2019. A quel punto, con la sicurezza di un lavoro fisso, aveva cercato casa e la moglie lo aveva raggiunto. «Siamo stati accolti bene qui – dice Anna – Si dice sempre che la gente del sud è calorosa, accogliente, ma qui ho trovato tante persone accoglienti, gentili, che mi sono state vicine anche in questo mese». Dopo aver fatto tanti lavori nella sua terra, Angelo a cinquant'anni aveva deciso di rimettersi in gioco. Ha fatto il corso per diventare operatore socio sanitario in Molise. Tre anni di impegno e sacrifici, per lui e per la sua famiglia. Pochi mesi dopo aver conseguito la qualifica, aveva sostenuto un colloquio in un'agenzia interinale per un lavoro al nord ed era stato ritenuto idoneo. «In tre giorni ha preso la decisione di accettare il lavoro a Casa Fenzi e di trasferirsi a Conegliano – racconta la moglie – Ho ammirato molto il suo coraggio. In Sicilia è difficile lavorare, è una terra che brucia tutto. Si lavora a nero per 500 euro al mese. Ma con queste cifre non si riesce a mantenere una famiglia».

IL SOGNO

Angelo ha fatto tanti lavori prima di decidere di diventare un operatore sanitario: il marmista, il falegname, il magazziniere. «Mio marito amava il suo lavoro – prosegue Anna – lo faceva con passione. Aveva sempre una parola gentile, una carezza, un sorriso per tutti. Per quelli che chiamava "i miei nonni" e per i suoi colleghi». Colleghi che lo ricordano come «un uomo di una simpatia dirompente, ha portato una ventata di allegria nella casa di riposo, sia tra gli ospiti che tra il personale». Angelo è stato accolto bene a Conegliano e si era ambientato altrettanto bene. «Ora sono sola qui – dice Anna – ma voglio dire grazie a tutti quelli che mi stanno vicino». Non recrimina le scelte di vita fatte dal marito né la decisione di trasferirsi a Conegliano. Ma Anna non ha potuto nemmeno dirgli addio. Oltre alla moglie, Angelo Fantucchio lascia la mamma Salvatrice, i fratelli Gaetano e Salvatore, la sorella Francesca. Dopo l'ultimo saluto in forma privata, in virtù delle disposizioni del ministero della salute legate all'emergenza sanitaria, la salma di Angelo proseguirà per il cimitero di Aragona.

COPPIA Angelo Fantucchio con la moglie Anna

Elisa Giraud

SCONTRO SULLA SITUAZIONE A "CASA FENZI" DOVE OLTRE AI 26 OSPITI DECEDUTI RISULTA POSITIVO UN DIPENDENTE SU 3

La Regione

«Piano segreto? Noi l'abbiamo condiviso»

VENEZIA Lunedì 24 febbraio, cioè tre giorni dopo lo scoppio del focolaio di Vo', il modello matematico elaborato dalla Regione indicava per il 20 marzo l'occupazione di 830 posti di Terapia Intensiva. «Abbiamo portato quel documento in unità di crisi e abbiamo iniziato a prepararci al *crash*», ha svelato ieri il governatore Luca Zaia, confrontandosi con l'assessore Gianpaolo Bottacin sui numeri di quelle giornate convulse, culminate nell'attivazione dei Covid Hospital e nella riapertura degli ospedali dismessi. «Quindi anche noi eravamo pronti al peggio – ha aggiunto Zaia – ma non abbiamo tenuto le carte in un cassetto, ci siamo confrontati con gli esperti e abbiamo programmato. Per questo sarebbe gravissimo se fosse confermato che il Governo aveva un "piano segreto" per lo scenario peggiore ma non ha informato le Regioni che gestiscono la sanità». *(a.pe.)*

Nel magazzino del "tesoro" «Qui c'è la salute veneta protetta da guardie armate»

STOCCAGGIO Il magazzino di Azienda Zero a Veggiano (Padova)

L'OPERAZIONE

VEGGIANO (PADOVA) Il forziere del tesoro sembrerebbe un capannone come tanti, grigio e anonimo nella zona industriale di Veggiano, là dove la provincia di Padova va a sconfinare verso Vicenza. Se non fosse per la guardia armata, che lo presidia dì e notte, pronta a intervenire al minimo sospetto. Dentro quello scrigno da 6.000 metri quadrati, in cui 40 addetti si turnano 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, è infatti custodita la salute del Veneto, l'unica Regione d'Italia ad aver centralizzato la logistica dei materiali sanitari che servono per l'emergenza Covid-19.

L'ANDIRIVIENI

Dalla mattina alla sera, e poi di nuovo dalla sera alla mattina, è tutto un andirivieni di camion e muletti, autisti e operai: si arriva, si scarica, si stocca, si ricarica, si riparte. Va così ormai da due mesi, quando il magazzino fino ad allora a servizio dell'Ulss 8 Berica è diventato «un unico punto di stoccaggio e distribuzione delle merci presso le Aziende Sanitarie regionali», dalla 1 Dolomiti alla 9 Scaligera, come ha deciso la Zero di fronte alla necessità di garantire beni e attrezzature all'intero sistema. L'incarico è stato assegnato a Plurima, colosso umbro («ma ormai veneto d'adozione, da vent'anni siamo presenti a Limena, Occhiobello e Treviso», chiosa il presidente Luca Marconi), con un esborso di 200.000 euro per un bimestre. La scadenza era stata fissata per il 25 aprile, ma è già stato previsto di prorogare il servizio fino a maggio e poi anche a giugno, nella malaugurata ma non improbabile ipotesi che serva ancora.

ARRIVI E PARTENZE CONTINUI, 24 ORE SU 24 PURE NEI FESTIVI: IL SERVIZIO POTREBBE ANDARE AVANTI ANCHE FINO A GIUGNO

LE MERCI

Queste settimane di epidemia sono state scandite dalla fatica di cercare e trovare i dispositivi e gli apparecchi necessari a garantire le protezioni e le cure, in quantità a tratti gigantesche se si considerano anche solo le mascherine (24,5 milioni di pezzi comprati e altri 16,5 ricevuti). Basti pensare che, rivela il governatore Luca Zaia, «prima l'Azienda ospedaliera di Padova usava 950 camici al mese, mentre oggi ne consuma 4.500 al giorno, per cui abbiamo sei mesi di magazzino». Eccolo qua: «Merci ora comprate dalla Regione e ora fornite dalla Protezione civile nazionale – spiega Marconi – che vanno continuamente ricevute, contabilizzate, immagazzinate, assemblate, smistate, trasportate e redistribuite. Noi facciamo tutto ciò». Si dirà: anche questi sono affari, remunerati in ogni loro aspetto, come le "consegne urgenti" che non vanno confuse con le "consegne in emergenza", tanto che il listino prevede tariffe differenziate che vanno dai 110-160 euro per Padova, ai 330-390 per Feltre. «Certamente per noi è un lavoro – riconosce l'imprenditore – che svolgiamo pure in diverse parti d'Italia. Ma nel caso del Veneto è stata anche una grande sfida, carica di responsabilità: né la Lombardia, né l'Emilia Romagna, né nessun'altra Regione ha deciso di centralizzare la logistica riguardante mascherine, guanti, calzari, visiere, camici, tamponi, reagenti, ventilatori polmonari, pompe, monitor, apparati elettromedicali... Milioni e milioni di pezzi che possono arrivare e ripartire in qualsiasi momento. Una scelta a mio parere vincente, che ha fatto la differenza nella gestione efficace ed efficiente dell'emergenza sanitaria, perché ha permesso di gestire tutto in maniera omogenea, senza confusione o doppioni».

IL PIANTONAMENTO

Man mano che le settimane passavano e i contagi aumentavano, sul mercato è diventato relativamente più facile acquistare gli articoli. Così il deposito di Veggiano ha cominciato davvero ad assomigliare al forziere di Paperone, tanto che Azienda Zero ha preso atto del «notevole volume e valore economico del materiale sanitario ad oggi stoccato», al punto da ritenere «opportuno e necessario prevedere un servizio di piantonamento fisso e armato del magazzino medesimo, a garanzia della sicurezza e della continuità operativa», sborsando ulteriori 36.087,60 euro per un servizio di vigilanza che comprende anche due passaggi ispettivi notturni da parte di una pattuglia, fino a domani ma anche in questo caso con possibile proroga verso l'estate. «Abbiamo condiviso questa esigenza – sottolinea Marconi – anche per il valore strategico della merce. In un periodo in cui certi prodotti sono difficilmente reperibili sul mercato, il furto anche di un solo pezzo potrebbe comportare il rischio di non recuperarne subito un altro per rimpiazzarlo. Perciò ringrazio il nostro personale, ragazzi che vivono in questo territorio e che fin dal primo giorno hanno messo tutta la loro disponibilità e il loro impegno, per l'azienda ma pure per la collettività».

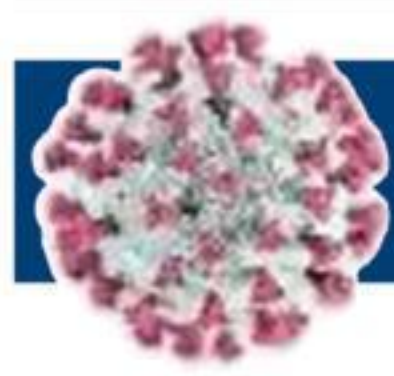
IL GESTORE: «QUANDO CERTI ARTICOLI SONO DIFFICILI DA REPERIRE, IL FURTO DI UN SOLO PEZZO SAREBBE UN GUAIO»

Angela Pederiva

L'emergenza a Nordest

Treviso, siero e tampone per 13mila al Palaverde

▶Dal 4 al 14 maggio screening di massa ai lavoratori a contatto con il pubblico

▶Cento persone l'ora nel regno del basket, "convocate" forze dell'ordine e cassiere

L'INIZIATIVA

TREVISO Il Palaverde come un enorme ambulatorio dove eseguire i test sierologici per appurare se un soggetto è stato colpito dal virus Covid senza però averlo mai saputo. L'Usl 2 ha stretto un accordo con la Verde Sport per convogliare nel palasport regno di basket e volley circa 13mila persone tra il 4 il 14 maggio. Una folta schiera formata da agenti delle forze dell'ordine, impiegati pubblici e componenti di tutte quelle categorie identificate come "servizi essenziali" che anche in pieno lockdown hanno continuato a lavorare e mantenere un minimo contatto col pubblico. Si va dagli agenti delle polizie locali, a polizia, carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco ma anche cassiere, impiegati dell'anagrafe piuttosto che degli sportelli pubblici rimasti sempre aperti anche nei giorni in cui nessuno si poteva muovere. Una massa di gente enorme che la Regione ha chiesto di monitorare con uno screening in grado di individuare eventuali contagiati.

LA MISSIONE

A coordinare questa operazione con pochi precedenti nella Marca è Sandro Cinquetti, direttore del Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'Usl 2: «Diamo attuazione a quanto previsto dalla delibera regionale approvata il 17 marzo in cui viene chiesto di eseguire un monitoraggio tra gli operatori dei cosiddetti servizi essenziali e delle pubblica amministrazione. Nella provincia di Treviso sono 12-13mila persone a cui dovremo fare il test sierologico rapido. Per il personale sanitario invece le procedure sono altre». A Cinquetti è stato chiesto di portare a termine una missione non certo semplice, in tempi non esagerati e con il massimo dei risultati. Da qui l'idea di utilizzare un posto sufficientemente grande dove ospitare in sicurezza un grande numero di persone. E l'attenzione è caduta sul palazzetto dello sport più importante della Marca. «Abbiamo pensato al Palaverde e il sindaco di Villorba Marco Serena ci ha messo in contatto con Verde Sport - continua Cinquetti - sono stati molto disponibili». Il Palaverde è la struttura ideale per questa operazione: «Ha dei vantaggi indubbi - continua il direttore - a cominciare dalla disponibilità di un maxi parcheggio; poi le dimensioni, che ci consentono di garantire in massima sicurezza la distanza sociale».

IL MONITORAGGIO SU VASTA SCALA DEGLI OPERATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI È RICHIESTO DAL PIANO DELLA REGIONE VENETO

LE MODALITÀ

Lo screening avverrà secondo uno schema studiato a tavolino. A partire dal 4 maggio verranno convocate mille persone al giorno, numero facilmente gestibile in un impianto che può comodamente tenere oltre cinquemila spettatori. Gli esami inizieranno alle 9 di mattina e si concluderanno alle 19: e questo per dieci giorni filati. L'intenzione è di esaminare cento persone ogni ora. Il campo da gioco verrà poi letteralmente trasformato. L'Usl allestirà dieci postazioni, banchi attrezzati ben distanziati l'uno dell'altro, dove ci saranno gli operatori per i test: «Si tratta di pungere il dito del paziente e raccogliere una goccia di sangue - sintetizza Cinquetti - poi col kit di analisi rapido appureremo l'eventuale presenza di anticorpi al virus. Se l'esito sarà positivo, significa che il soggetto interessato ha avuto il virus. In quel caso verrà fatto il tampone e si seguirà la procedura stabilita».

LE FORZE IN CAMPO

Tutta l'operazione verrà seguita dal dipartimento prevenzione dell'Usl. Una quarantina gli operatori previsti: 20 messi a disposizione dall'Usl e una ventina dalla Croce Rossa Italiana Regionale coordinata dalla sorella Chiara Cavazzini. «Si tratta di un'operazione importante - conclude Cinquetti - di cui stiamo definendo gli ultimi aspetti amministrativi. Non saremo l'unica provincia a farlo: tutte le Usl del Veneto si stanno organizzando. Le modalità, ovviamente, potranno essere diverse: dipende dalle scelte e dall'organizzazione che ognuno si è dato. Noi abbiamo scelto di eseguire uno screening su vasta scala ma in un lasso di tempo non eccessivo. Da qui l'idea di lavorare su grandi numeri».

Paolo Calia

Il sopralluogo a Schiavonia (Padova)

Il dono del Qatar, il lavoro dei volontari Così nasce un ospedale da 5mila mq

«Questo non è un semplice ospedale da campo. È molto di più e, quando sarà finito, sarà molto simile a un ospedale tradizionale. Grazie al Qatar che ce lo ha donato e grazie a tutti i volontari che si stanno facendo in quattro per rispettare il cronoprogramma e per montare presto ma soprattutto bene una struttura molto complessa e composta da materiali di qualità molto elevata». Lo ha detto l'Assessore alla Protezione Civile della Regione Veneto Giampaolo Bottacin, che ieri ha visitato il cantiere nell'area del covid-hospital di Schiavonia (Padova) dove si sta allestendo l'ospedale da campo donato dal Qatar all'Italia e destinato al Veneto. Con volontari e tecnici della Protezione Civile del Veneto sono all'opera i militari del Terzo Stormo dell'Aeronautica e i Vigili del Fuoco. La struttura sta nascendo su un'area complessiva di 8.000 metri quadrati ed ha una superficie coperta di 5.200 metri quadrati.

A destra l'assessore Bottacin nel cantiere dell'ospedale da campo di Schiavonia. A sinistra uno degli annunci di vendita di attività veneziane

Senza turisti Venezia non regge più Negozi e hotel in "svendita" sul web

LA CRISI

VENEZIA Negozi e perfino hotel di lusso in vendita sulle bacheche on-line, come se fossero un motorino o un paio di sci. È l'effetto Covid-19 sul mercato immobiliare di Venezia, sotto choc a causa della crisi economica come mai era successo. La conseguenza è che on-line fioccano le inserzioni pubblicate privatamente, in più categorie, su siti internet specifici come Subito.it, uno dei portali più conosciuti per il commercio a distanza: sono decine e decine le attività in vendita e in affitto a Venezia postate nelle ultime due settimane, effetto di un lockdown che forse ha offerto più tempo ai titolari per inserire foto e descrizioni dettagliate, se non altro per sondare l'interesse del mercato in un momento in cui la ripresa sembra ancora molto incerta e lontana.

Un fenomeno che, appunto, rappresenta l'altra faccia della crisi di un settore, come quello immobiliare, fin troppo legato all'utenza turistica.

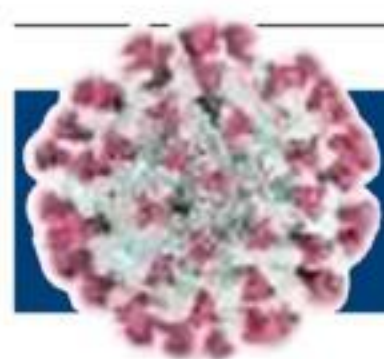
E se da un lato gli appartamenti gestiti per affitti brevi come i bed & breakfast tornano al proprietario per essere messi a disposizione di un uso residenziale, nel caso delle attività commerciali ecco comparire in vendita botteghe storiche nel cuore della città e locali "di grande passaggio" restauratissimi e adatti a un ristorante, oppure hotel prestigiosi appena fuori dai grandi itinerari, o bar in cessione per chi sia già in possesso di licenza, o saloni di parrucchiera ben avviati.

EFFETTO COVID 19 SUL MERCATO IMMOBILIARE: IN DUE SETTIMANE DECINE DI INSERZIONI PER ATTIVITÀ COMMERCIALI

«Per ora ci siamo concentrati sull'emergenza sanitaria – commenta l'assessore comunale di Venezia alle attività produttive Simone Venturini – ora bisogna riconoscere che questi sono i sintomi di una malattia altrettanto grave, quella dell'economia, a cui bisogna porre rimedio prima che sia troppo tardi».

Secondo Venturini gli altri paesi si sono già attrezzati per mettere in campo misure di sostegno, mentre l'Italia è in forte ritardo. «Non abbiamo saputo blindare fin da subito i posti di lavoro, il potere di spesa delle famiglie e il settore del commercio. È stato varato il piano industriale che si è concretizzato soprattutto in interventi a spot – sottolinea l'assessore veneziano –. È vero che il credito d'imposta serve, ma non si vede la sua utilità nell'immediato, non rappresenta la liquidità di cui c'è bisogno ora. E i prestiti da 25mila euro, con una procedura complicata, alla fine sono serviti soltanto per garantire maggiormente le banche».

L'introduzione massiccia sul mercato di attività economiche momentaneamente inattive, insomma, sarebbe proprio lo specchio dell'incapacità del sistema di reagire tempestivamente alla crisi. «Come Comune abbiamo fatto precise richieste al Governo per sanare gli ammanchi in bilancio dei tributi locali – prosegue Venturini – visto che lo Stato ha margini di bilancio diversi dai nostri e può permettersi il deficit. Ma servono delle misure straordinarie, ad esempio a sostegno degli affitti di azienda, molto diffusi a Venezia, i cui titolari, non avendo alle spalle degli investimenti, diventano molto fragili. Come pure non ci sono ancora aiuti per gli stagionali, che nel settore del turismo sono indispensabili».

Raffaella Vittadello

L'emergenza a Nordest

LO STUDIO

Friuli più pronto a ripartire Il Veneto "conta" le perdite

▶Studio Ernst&Young incrocia contagi e tecnologie: Pordenone e Udine meglio attrezzate per la ripresa

▶Le Confindustrie: «Ogni settimana in più di chiusura vale 4 miliardi. Ci sono filiere a rischio sopravvivenza»

VENEZIA Pordenone e Udine flessibili e pronte a ripartire, Veneto più indietro sulla Fase 2 e gli industriali lanciano l'allarme: «Riaprire in sicurezza subito, o l'industria e i suoi distretti moriranno con gravi ripercussioni sulla tenuta sociale».

La società di consulenza globale Ernst & Young ha elaborato uno studio che, incrociando gli indicatori di resilienza dello Smart City Index (fattori sanitari, economici e sociali) con i dati del contagio da Covid-19, analizza i capoluoghi italiani siano pronti ad affrontare la Fase 2 post emergenza. Secondo EY, più del 20% non sarà in condizione di ripartire immediatamente ma farà molta fatica perché non ha le infrastrutture e le tecnologie adatte ad affrontare la complessità della ripartenza. Nel Nordest via libera (zona verde) a Pordenone e Udine, che incrociando i dati dei contagi con la dotazione infrastrutturale digitale e di mobilità (fattori decisivo per arrivare in fabbrica senza rischi per la salute e controllare al meglio i contagi sul terrritorio), dovrebbero essere in testa al gruppo delle zone che tornano a una vita sociale ed economica (quasi) normale.

Ripartenza lenta (basso contagio/scarsa resilienza): sono città dove il riavvio potrebbe avvenire assai presto, dato il basso livello di contagio, ma più lentamente, perché le loro infrastrutture di mobilità e comunicazione non sono di livello elevato e hanno grandi prestazioni. In questa classificazione Rovigo ma anche Prato, Roma, Napoli. Ripartenza frenata (alto contagio/buona resilienza): città tradizionalmente "smart" che, pur avendo sistemi di mobilità, reti di telecomunicazione e sensori molto avanzate, sono frenate nella ripartenza da essere zone di forte epidemia (con elevati livelli di ospedalizzazione ma carenza di medici di base sul territorio). In questa classifica Venezia, Padova, Trento, Vicenza, Treviso, Verona, Trieste.

Ripartenza critica (alto contagio/scarsa resilienza): città dove il riavvio appare più a rischio perché accanto a situazioni di contagio molto elevate hanno livelli di efficienza-flessibilità molto bassi (reti di trasporto pubblico poco capillari e scarsa presenza del car sharing, limitate coperture tlc, pochi sensori e mancanza di piattaforme e centrali di controllo dove raccogliere i dati). Nel Nordest sono Bolzano e Belluno.

IL 20% DELLE CITTÀ A RISCHIO

«Chi è in una situazione critica di contagio farà molto più fatica a muoversi verso una "nuova normalità" che sarà comunque molto diversa da quella precedente - dice Marco Mena di Ernst & Young, responsabile dello Smart City Index -. Noi stimiamo che più del 20% dei capoluoghi italiani non sarà in condizione di cogliere immediatamente questa opportunità». «Le città dovranno definire piani della ripartenza, che avranno ovviamente una declinazione locale molto spinta - commenta Andrea D'Acunto, altro esperto di EY - e dovranno lavorare imprescindibilmente su altri fattori, come la comunicazione per influenzare i comportamenti dei cittadini, la rifocalizzazione dei fondi nazionali ed europei su investimenti in infrastrutture e servizi, snellimento delle decisioni per favorire la collaborazione con i privati per sviluppare sanità e mobilità».

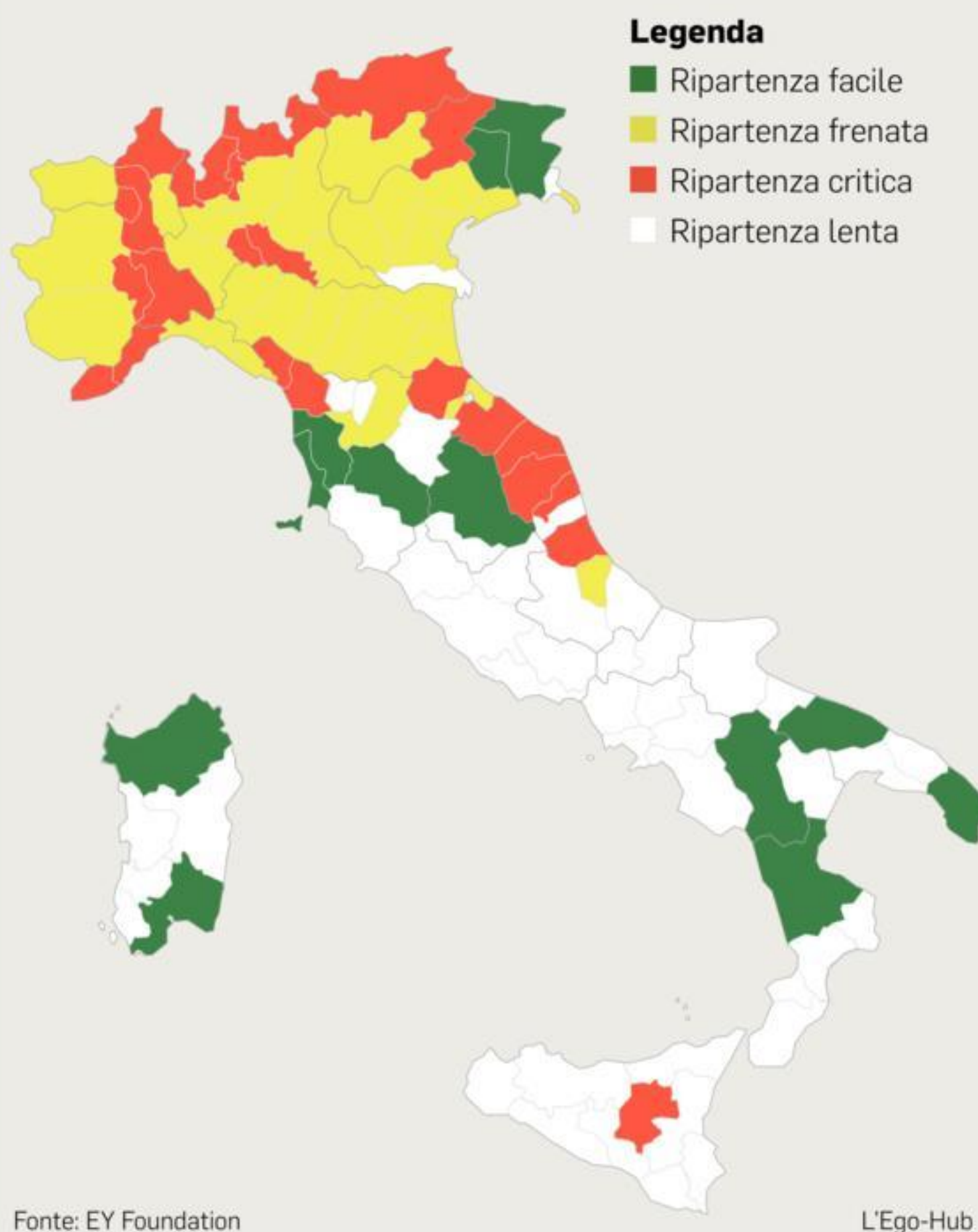
Non c'è tempo, bisogna reagire. Secondo le associazioni territoriali di Confindustria venete lo shock del coronavirus porterà nel primo semestre a una perdita del Pil di 4 miliardi per ogni settimana di chiusura in regione, quasi 2,5 miliardi nei soli territori di Padova e Treviso, Belluno, Venezia e Rovigo. Non solo è messa a dura prova la sopravvivenza stessa di intere filiere produttive, ma anche la tenuta di 14 distretti strategici per l'economia del Veneto e del Paese. «La crisi economica indotta dal Covid-19 mette a rischio la tenuta economica e sociale anche in Veneto. Bisogna agire subito, senza tentennamenti, superando gli anacronismi dei codici Ateco per difendere lavoratori, imprese, famiglie. E assumersi la responsabilità di una scelta che è politica, senza lo scudo dei comitati di esperti dietro cui nascondersi per rinviare decisioni», sottolineano gli industriali: «Il tempo è nostro nemico. Continuare a non produrre, mentre gli altri Paesi lo fanno, significa perdere ordini, clienti, posti di lavoro in modo irreversibile. Chiediamo al premier Conte che tutte le imprese capaci di garantire le imprescindibili precondizioni di sicurezza possano riaprire già dalla prossima settimana».

Maurizio Crema

Le città italiane e la ripartenza

Legenda
Ripartenza facile
Ripartenza frenata
Ripartenza critica
Ripartenza lenta

Fonte: EY Foundation — L'Ego-Hub

GLI IMPRENDITORI DI PADOVA, TREVISO VENEZIA, ROVIGO E BELLUNO AL PREMIER: «RISCHIAMO DI PERDERE POSTI E MERCATI»

L'intervista Agostino Bonomo

«Banche, più sostegno e risposte più rapide per le mascherine»

Le aziende non vedono l'ora di ripartire a pieno regime, piccole e grandi si sentono già sicure. Ritardare ancora rischia di portare a gravi problemi economici e sociali, al Nord come al Sud. «Chi ha dotazioni migliori ed è stato risparmiato dal virus ha ovviamente più facilità a ripartire - commenta Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Veneto -. Lo studio di Ernst & Young spiega bene anche che chi era già inserito nelle filiere dell'export, come molti distretti del Nord, subirà di più gli effetti della crisi. Ma noi siamo pronti».

Come fare per limitare le ripercussioni di questa crisi?

«In primo luogo ripartendo: abbiamo il dovere di farlo subito perché solo così ci sarà meno disoccupazione e meno problemi di sociali. O si riapre o si muore. Speravo, come aveva promesso il premier Conte, che il 4 maggio fosse la data ultima per rilasciare altre attività e invece dobbiamo aspettare ancora. È una follia».

Metà delle imprese venete non sono già operative?

«Io che ho una panetteria non ho mai chiuso ma su 14 dipendenti ne lavorano 2, e come me stanno lavorando quasi tutti al 20-30%, anche le farmacie».

Avete le dotazioni giuste per ripartire?

«Le aziende sono come le auto di Formula 1 sulla linea di partenza: quando daranno il via libera sgommeranno. La cultura della sicurezza è da decenni un nostro patrimonio. Quello che è scritto nell'accordo interconfederale del 13 marzo è semplice, siamo abituati a rischi in azienda ben superiori al coronavirus. Sono precauzioni elementari e facilissime, è come chiedere a uno chef di fare un uovo sodo. Ma lo ha capito anche il governo che l'azienda non è un luogo di contagio, solo che hanno paura che la gente non rispetti le norme di sicurezza quando va al lavoro, che venga contagiata negli spostamenti».

CONFARTIGIANATO Agostino Bonomo

Mascherine: quali sono quelle regolari?

«C'è una normativa sulla sicurezze delle aziende: chi già prima era obbligato a usare mascherine, penso ai carrozzieri, ha protezioni particolari. Gli altri utilizzeranno mascherine più semplici, da quelle chirurgiche a quelle che ha fatto la Regione Veneto sono tutte valide per lavorare. Ma non possiamo aspettare sei mesi per omologare quelle che oggi sono in produzione o che abbiamo comprato, spesso pagandole care. Roma deve dare una corsia preferenziale per le autorizzazioni. L'importante è fare in fretta».

I prestiti garantiti dallo Stato funzionano?

«A oggi sono partiti solo i prestiti fino a 25mila euro. Non capisco perché le banche siano aperte a giorni alterni. Dovrebbero essere lì a lavorare anche in straordinario. C'è chi ha già erogato perché si è organizzato e chi dice che prima di maggio non può dare soldi. Assurdo: noi a fine mese dobbiamo pagare i fornitori altrimenti finiamo insolventi».

M.Cr.

Piano anti-crisi: Prosecco Docg taglia del 40% la produzione

VINO

VALDOBBIADENE «Pronti ad una riduzione della resa fino al 40% per ettaro pur di evitare speculazione e blindare il valore del Prosecco Superiore». 120 giorni alla vendemmia: se i dati economici 2019 per la Denominazione Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg incorniciano l'annata migliore di sempre, con 92 milioni di bottiglie vendute e il raddoppio netto dell'export in Gran Bretagna, il futuro è pieno di insidie. Il segmento hotel, ristoranti, caffè (il cosiddetto Horeca) occupa infatti circa il 60% del mercato delle preziose bollicine di collina. Ed è proprio lì che la pandemia Covid-19 ha azzerato i consumi. Come agire per non intaccare il valore del prodotto? Non resta che ridurre la resa.

«Dobbiamo mantenere l'equilibrio tra domanda e offerta - spiega Innocente Nardi, Presidente della Docg - lo dico prima di tutto ai produttori. Quest'anno dobbiamo farci forza e ridurre. Non mi scandalizzerei se da 135 quintali per ettaro si arrivasse, nello scenario peggiore, a 80. Tutelando di più le pendenze eroiche, però». In positivo i primi tre mesi del 2020 nella grande distribuzione: qui la Docg può vantare un aumento delle vendite pari a un + 16,8% a valore e + 18,6% a volume.

I risultati presentati ieri in video conferenza fotografano il 2019 come annata record, con un incremento in valore del 1,2% e la nuova sfida alla differenziazione del prodotto. «Sarà opportuno che il Prosecco superiore abbia un prezzo in target col Cartizze», avvertono gli esperti, «dalle esperienze di crisi passate, anche se non paragonabili a quella attuale per impatto globale, a guadagnarne sarà ancora la qualità perché la domanda sarà più selettiva. Ecco che in questo scenario avranno probabilmente più spazio le selezioni come la tipologia Rive e il Cartizze e giocheranno un ruolo centrale i valori della Denominazione come sostenibilità e territorio».

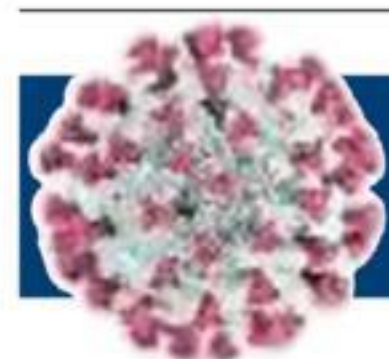
PROSECCO DOCG 2019 da record ma ora c'è da fare i conti col virus

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO DEL CONEGLIANO VALDOBBIADENE NARDI: «TUTELIAMO PERÒ LE PENDENZE EROICHE»

La situazione con cui la Denominazione ha affrontato lo stop da pandemia è, va detto, di grande solidità. Il totale delle bottiglie vendute di Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg in Italia, poco meno di 50 milioni, valgono circa 296 milioni. Quasi 39 milioni di bottiglie, per un valore di circa 202 milioni, sono andate sul mercato internazionale (43,7%). Il raddoppio in volume e valore del prodotto delle bollicine superiori nel Regno Unito compensa in parte il flop Giappone.

TURISMO

L'altro dato di primo interesse nel rapporto riguarda la crescita del turismo enogastronomico. Le colline hanno accolto nel 2019 460 mila visitatori, segnano un +13% rispetto allo scorso anno e un +45% dal 2010, per una spesa complessiva di 40 milioni. «Per l'immediato futuro dovremo consolidare il turismo di prossimità penso ad Austria, Svizzera e Slovenia, in stretta sinergia con ristoranti, malghe e strutture del territorio», riflette Nardi. Secondo un'indagine Swg, il 79% degli italiani dichiara che viaggerà maggiormente all'interno della propria regione, e il 51% degli italiani si manifesta interessato a visitare il territorio del Conegliano Valdobbiadene nel prossimo futuro. A cambiare saranno soprattutto le modalità: il 68% dichiara infatti di essere interessato a pranzi, degustazioni e aperitivi in vigna.

Elena Filini

Il piano trasporti

Bus e treni, tariffe flessibili e sensi unici nelle stazioni: così cambieranno i viaggi

▶Arriva una rivoluzione per i mezzi pubblici: posti limitati e termoscanner

▶Insufficienti le attuali sovvenzioni statali che già "bruciano" 200 milioni al mese

Pulizie sui bus Atac a Roma (foto ANSA)

IL FOCUS

ROMA Mascherine obbligatorie sui mezzi pubblici. Tariffe diverse a seconda dell'orario di autobus, treni e metro per eliminare gli affollamenti da ore di punta. "Sensi unici" in ingresso e in uscita da stazioni e aeroporti e dentro le strutture più grandi. Massima diffusione dei biglietti elettronici e stop ai controllori sui treni. La Fase Due di ripresa dell'attività produttiva si annuncia come una rivoluzione per i pendolari e per chi deve viaggiare per lavoro o per turismo. Ma il tema non si esaurisce qui. Il punto è che con una diminuzione prolungata della domanda i trasporti costeranno di più. Molto di più. Già ora il trasporto pubblico locale viene sovvenzionato dallo Stato con circa 200 milioni al mese ovvero circa 1,5 miliardi all'anno. Questa cifra aumenterà di molto ma nessuno al momento può dire di quanto.

LE CONDIZIONI

Ma andiamo con ordine e vediamo innanzitutto le nuove condizioni di sicurezza. Il trasporto pubblico al tempo del Covid 19 dovrà innanzitutto impedire contagi facili e dunque si dovrà rispettare la regola del metro di distanza anche sugli autobus, sui treni e nelle metropolitane.

Per questo si prevedono percorsi a senso unico in entrata e in dei mezzi e delle stazioni, segni sul pavimento per favorire il rispetto del distanziamento, sistemi contapersone con telecamere e cartelli che indichino possibili sospensioni del servizio per motivi di sicurezza. Al Ministero dei Trasporti pensano anche a tariffe diverse a seconda dell'orario di utilizzo dei mezzi, obbligo di guanti e mascherina per tutta la durata dei voli, possibilità di eliminare il controllo dei biglietti a bordo di treni e bus, misurazione della temperatura in stazioni e aeroporti, sanificazioni metodiche.

Per questo sia a Roma che a Milano le aziende di trasporto stanno già tarando i primi interventi. L'Atac ad esempio punta a limitare a 30 il numero dei passeggeri sugli autobus e a 300 quelli sui vagoni della metro. Al Cotral, la società dei trasporti regionali del Lazio, su gran parte degli autobus (acquistati recentemente) sono installati dei contapersone che impediranno ai passeggeri di occupare poltrone oltre un numero limitato.

E' evidente che tutte queste misure determineranno un calo degli incassi. In questa fase di lockdown le imprese dei trasporti se la sono cavata riducendo l'offerta. «Normalmente noi trasportiamo 200 milioni di passeggeri - spiegano al Cotral - oggi registriamo un crollo del 90% dei passeggeri anche se garantiamo il 50% dei collegamenti». Al Cotral - che ha un bilancio in attivo - hanno chiesto a buona parte dei 3.000 dipendenti di sfruttare ferie arretrate che non fanno scattare tagli di stipendi. Altre imprese importanti del settore come la milanese Atm hanno fatto ricorso alla cassaintegrazione. Ma è evidente che con la Fase Due lo Stato dovrà rassegnarsi a stanziare molto denaro per tenere in piedi un trasporto pubblico poco frequentato. In particolare quello aereo. «Le difficoltà dei trasporti sono analoghe in tutta l'Europa. E' necessaria una risposta della Commissione Ue», incalza Salvatore Pellecchia, segretario Fit-Cisl.

Già, ma chi usava i trasporti pubblici come si adatterà al ritorno al lavoro? Lo smart working copre solo una quota di pendolari. Gli altri secondo il professore bocconiano Marco Percoco esperto del settore determineranno un boom del trasporto individuale giudicato più sicuro. E prevedibile che torneranno di moda biciclette, monopattini elettrici e la cara vecchia auto. Quest'ultima non in modalità elettrica, troppo cara per consumatori meno ricchi.

GLI ADDETTI AI LAVORI PREVEDONO UN BOOM PER LE BICICLETTE, I MONOPATTINI E LE AUTO PRIVATE

Diodato Pirone

La sfida di Ryanair

«Semivuoti non viaggiamo ci conviene stare a terra»

Il presidente di Ryanair Michael O' Leary esclude che la Compagnia possa ricominciare a volare se sarà tenuta a tenere vuota la fila di sedili intermedia per assicurare la distanza di sicurezza sugli aerei per l'emergenza coronavirus. Lo ha detto in un'intervista concessa al Financial Times, spiegando di aver avvertito il governo Irlandese che, se intenderà adottare tale regola «o pagherà per il posto vuoto o non si volerà» in quanto Ryanair «non può guadagnare soldi con un tasso di riempimento del 66%».

La vita dei guariti

Polmoni, olfatto e sapori tutti i rischi per il "dopo" Il caso della positività lunga

▶Gli esperti: «Riabilitazione per chi è stato intubato. La maggioranza non ha problemi»

▶Una modella di Bologna risultata infetta dopo due mesi e sei test. Ma non è la sola

Bianca Dobroiu, modella romena che vive a Bologna ancora positiva

IL FOCUS

ROMA Per i casi più gravi di Covid-19 la strada verso la guarigione è lunga e dolorosa; a volte, per fortuna non sempre, rischia di lasciare conseguenze anche dopo le dimissioni. È diviene necessario un non breve periodo di riabilitazione respiratoria. In parallelo, corrono le esperienze di pazienti positivi che convivono con sintomi non pesanti, ma sono costretti a restare in isolamento per un lungo periodo, anche 45-50 giorni, prima di avere un tampone negativo. A Bologna, ad esempio, una ragazza, Bianca, una modella 23 anni, è positiva da 56 giornim dopo sei test («Non ho più sintomi dai primi di marzo, ma i medici mi hanno detto che ho ancora il virus e sono contagiosa» ha raccontato a Ètv).

LA STORIA

Prendiamo il paziente 1 e 2 in Italia: la coppia di turisti di Wuhan fu portata allo Spallanzani il 29 gennaio, rischiò di morire; marito e moglie (66 e 65 anni) finirono in terapia intensiva, attaccati ai respiratori. Per 49 giorni, sono rimasti ricoverati nell'istituto romano, ma quando sono guariti hanno dovuto trascorrere un altro mese in un altro ospedale, al San Filippo Neri, per la riabilitazione. In sintesi: 80 giorni per riavvicinarsi alla normalità.

PAZIENTE 1

Veniamo al paziente 1 della Lombardia: Mattia Maestri, 38 anni, la cui misteriosa polmonite cominciò a metà febbraio, fu ricoverato il 20; nonostante il fisico atletico anche lui finì in terapia intensiva, rischiò di morire, anche lui ha vissuto un calvario di due mesi prima di vincere la battaglia, ma oggi continua a inseguire il ritorno alla normalità, perché a volte si sente stanco e deve distendersi. In sintesi: la stragrande maggioranza dei pazienti di Covid-19 ha un percorso non così faticoso, resta a casa, fa la terapia, guarisce e non ha strascichi. Sta bene. Tra coloro che invece passano dalle terapie intensive (oggi sono solo il 2,1 per cento dei pazienti positivi in Italia) c'è chi, anche dopo la guarigione, deve convivere con lunghe e fastidiose conseguenze. Fatica a respirare. Il sistema sanitario sta imparando, giorno per giorno, a guarire i pazienti di Covid-19, ma sta anche cominciando la fase in cui a una parte di loro bisognerà garantire il ritorno alla vita normale. Il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità: «Per avere un quadro definito andranno condotti studi e valutazioni in maniera rigorosa. In particolare quelli sulla funzionalità respiratoria. Le analisi di eventuali esiti dell'infezione da coronavirus sugli organi è un aspetto cruciale».

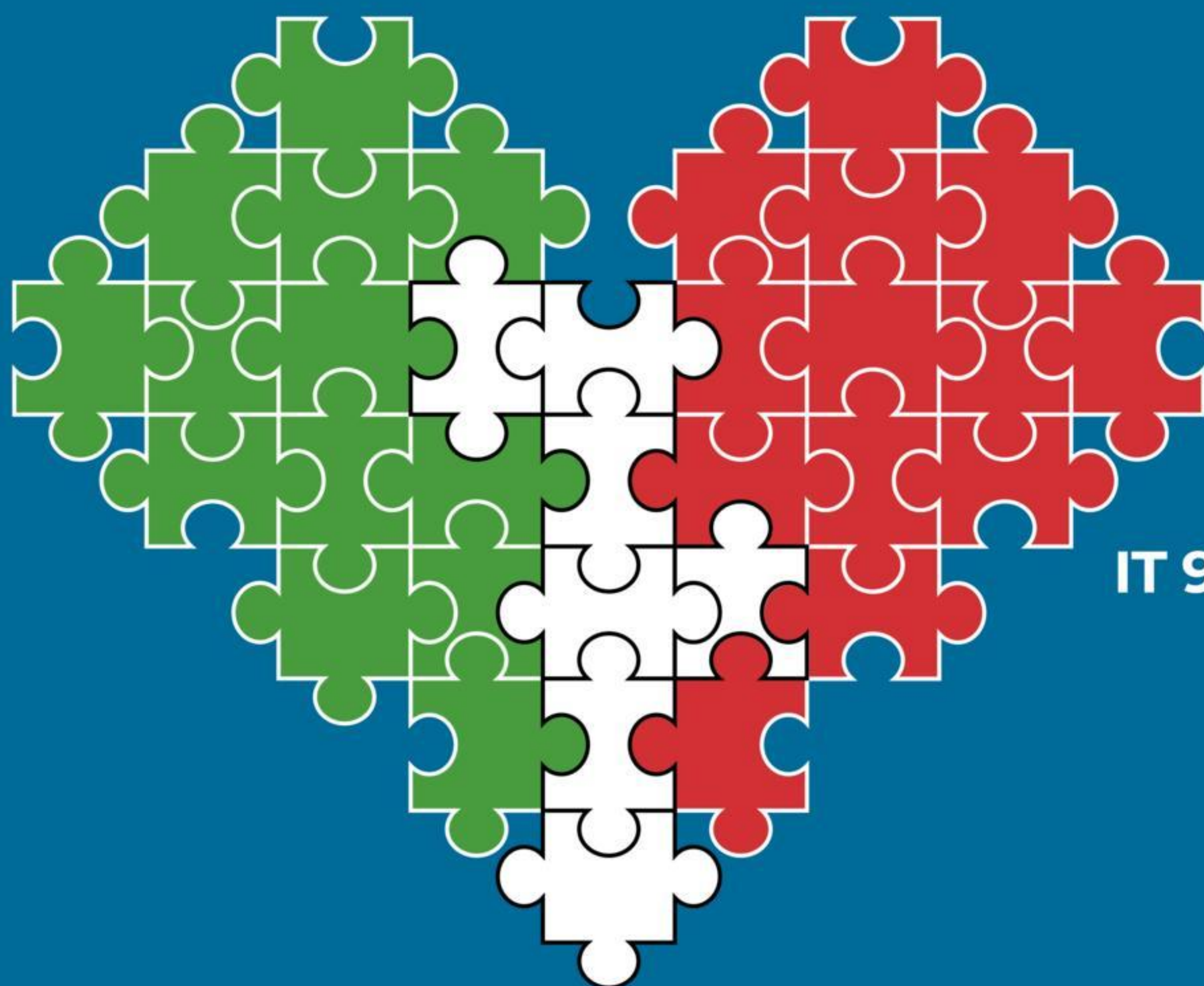
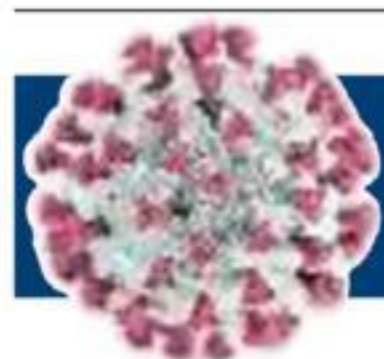
GALLI: PROBLEMI PIÙ SERI A CHI HA AVUTO FORTI POLMONITI LOCATELLI: PRESTO PER CAPIRE I TEMPI DI RECUPERO DAL VIRUS

I CASI GRAVI

Il professor Massimo Galli è primario di Malattie Infettive dell'Ospedale Sacco di Milano, uno dei centri di eccellenza in prima linea nella drammatica situazione della Lombardia. Cosa succede ai casi più gravi dopo la guarigione? «La cosa che più ci preoccupa sono i reliquati a livello polmonare. Molti se la cavano, ma sembra abbastanza evidente che diversi abbiano problemi polmonari di una certa importanza. Anosmia e disosmia, i disturbi dell'olfatto e dell'odorato, invece di solito vanno a migliorare o a sparire, anche se non è per tutti così». Va però ribadito un punto fermo: Covid-19 è una malattia che i medici stanno imparando a trattare da pochi mesi. «Siamo solo all'inizio della valutazione a lungo termine - ribadisce il professor Galli - non abbiamo certezze assolute. Ma le prime conclusioni sono queste: la stragrande maggioranza guarisce senza reliquati, ma il problema che può rimanere, più serio, nelle persone che hanno avuto una polmonite devastante, è una insufficienza respiratoria».

TEMPI

Quanto deve durare la riabilitazione? «Bella domanda - replica il professor Galli - Le dimissioni sono cominciate alcune settimane fa, per alcuni pazienti abbiamo ancora dei problemi importanti, però si tratta di un'esperienza che non è ancora sufficientemente a lungo termine per potere definire come stiano realmente le cose. Sia chiaro: non significa che i pazienti più gravi, una volta guariti, abbiano tutti la bombola d'ossigeno, non è affatto così, però dei reliquati di ordine respiratorio non trascurabili ci possono essere. Ma ribadiamolo per essere precisi: la stragrande maggioranza delle persone che si infettano neppure arrivano in ospedale e si lasciano alle spalle l'esperienza senza problemi particolari. Se invece parliamo del numero limitato di coloro che finiscono in terapia intensiva, per diversi c'è necessità di percorsi significativi di riabilitazione respiratoria».

Mauro Evangelisti

I nuovi lazzaretti

Negli istituti per anziani metà dei morti europei «Le falle nei controlli»

▶Denuncia dell'Oms sulla strage nelle case di cura: sistema da ripensare
Landi (Gemelli): «Ora tamponi in tutte le strutture per isolare i malati»

Medici si preparano ad entrare in una residenza per anziani

IL RAPPORTO

MILANO Erano in un luogo in cui avrebbero dovuto essere protetti e invece sono morti. Quasi metà di coloro che sono deceduti per coronavirus in Europa erano residenti di case di cura. «Il quadro di queste strutture è profondamente preoccupante», afferma il direttore regionale dell'Oms Europa, Hans Kluge. «Secondo le stime che arrivano dai Paesi europei, metà delle vittime di Covid-19 erano residenti in strutture per anziani. È una tragedia inimmaginabile», sottolinea.

«C'è un urgente e immediato bisogno di ripensare il modo in cui operano le case di cura oggi e nei mesi a venire - riflette Kluge - Le persone compassionevoli e dedicate che vi operano, spesso sovraccaricate di lavoro, sottopagate e prive di protezione adeguata, sono gli eroi di questa pandemia».

FALLIMENTO DEL SISTEMA

Per i sistemi sanitari nazionali il Covid-19 è stato «uno stress test», una prova di verifica della tenuta, spiega il professor Francesco Landi, primario di Riabilitazione geriatrica al Policlinico Gemelli. Hanno fallito tutti i Paesi europei e «questo significa che purtroppo ovunque le cure intermedie sul territorio, in particolare nelle residenze per anziani, non sono mai state prese in importante considerazione. Se le Rsa non sono state sottoposte a controlli di qualità, se non si è verificato il livello dell'assistenza fornita ai degenti, se la retribuzione dei dipendenti è non del tutto sufficiente e in parecchi casi insufficiente, le strutture non reggono». Quanti addetti alla sanità conoscevano l'acronimo Rsa?, si chiede Landi. «È trent'anni che ce ne occupiamo, che invochiamo un'univocità di cura e più monitoraggi. Sono strutture fragili che contengono pazienti fragili e questo è il risultato».

IL PRIMARIO DEL POLICLINICO: «MAI PRESE DAVVERO IN CONSIDERAZIONE LE CURE INTERMEDIE SUL TERRITORIO»

Da uno studio di Marco Arlotti e Costanzo Ranci, docenti del Laboratorio di politiche sociali del Politecnico di Milano, emerge che su 1.634 Rsa in tutta Italia con 18.877 anziani ospitati, pari a circa il 7% dell'intera popolazione dei ricoverati over 65, il tasso di mortalità nei mesi di febbraio e marzo è stato del 9,6% a livello nazionale, ma con enormi differenze regionali: si va dal 5% in Emilia Romagna al 6,4% in Veneto, fino al 19,2% in Lombardia. L'86% delle strutture oggetto della ricerca ha dichiarato di essere in affanno «nel reperimento di dispositivi di protezione individuale», il 36% ha riferito problemi «per l'assenza di personale sanitario a causa di malattia» e il 27% ha ammesso di «avere difficoltà nell'isolamento dei residenti affetti da Covid-19».

SUBITO I TAMPONI AGLI ANZIANI

Secondo il professor Landi «è inaspettato il coronavirus, non il numero di morti nelle Rsa. Da questa epidemia dobbiamo trarre un insegnamento importante: poiché gli anziani sono i più fragili va innalzato il livello di queste strutture intermedie tra ospedale e casa. Occorre personale proporzionato a numeri e patologie, non si è riusciti a rispondere in maniera adeguata a una situazione pur straordinaria».

Ciò che sappiamo è che la diffusione del virus è particolarmente aggressiva nelle strutture sanitarie e «che negli ospedali il personale ha fatto da vettore». Ora, afferma Landi, la priorità è entrare nelle residenze per anziani, nelle Ast e negli uffici di prevenzione, «visitare gli ospiti ed effettuare i tamponi, isolare i degenti positivi e curarli. Perché la grande maggioranza delle Rsa non ha l'ossigeno da somministrare in caso di emergenza». Negli ultimi anni, rileva il rapporto del Politecnico, «c'è stata una chiara tendenza a ridurre la quota di Rsa pubbliche: ben 25.000 posti letto in meno a livello nazionale tra il 2009 e il 2016, pari al 23%». La qualità «è stata messa a rischio da condizioni finanziarie molto precarie, sicuramente co-determinate da un mancato investimento politico e amministrativo in queste strutture».

Claudia Guasco

Prezzi calmierati

Mascherine in vendita a prezzo fisso: 90 cent

Le mascherine chirurgiche non potranno costare più di un euro: durante la fase 2, quando indossare dispositivi di protezione individuale sarà obbligatorio, il prezzo «politico» sarà di circa 90 centesimi. Una soluzione pensata dal commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, per combattere tentativi di speculazione e per rendere l'acquisto possibile a tutti. Nessun prezzo calmierato, invece, per le Ffp2 e 3, pensate in particolare per medici e infermieri. Il progetto verrà concretizzato attraverso una norma da inserire nel prossimo decreto di aprile sull'emergenza.

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI 2.695.395

MORTI 188.664

GUARITI 739.871

GERMANIA 151.285
ITALIA 189.973
FRANCIA 161.530
SPAGNA 213.024
CANADA 41.791
STATI UNITI 866.148
RUSSIA 62.773
CINA 82.798
IRAN 87.026
INDIA 21.797
BRASILE 46.701
CILE 11.812
ARABIA SAUDITA 13.930
AUSTRALIA 6.661
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-50.000
50.001 e oltre

Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi
Stati Uniti	866.148	Arabia Saudita	13.930	Rep. Dominicana	5.543	Iraq	1.677	Lettonia	778	Sri Lanka	368	Brunei	138
Spagna	213.024	Giappone	11.950	Panama	4.992	Estonia	1.592	Andorra	723	Guatemala	342	Myanmar	132
Italia	189.973	Cile	11.812	Colombia	4.356	Azerbaigian	1.548	Diamond Princess	712	Mauritius	331	Gibilterra	132
Francia	161.530	Ecuador	11.183	Finlandia	4.284	Armenia	1.523	Libano	688	Somalia	328	Cambogia	122
Germania	151.285	Singapore	11.178	Bangladesh	4.186	Nuova Zelanda	1.451	Costa Rica	681	Mayotte	326	Madagascar	121
Regno Unito	138.078	Pakistan	10.880	Sudafrica	3.953	Bosnia Erzegovina	1.413	Bolivia	672	Kenya	320	Etiopia	116
Turchia	101.790	Corea del Sud	10.702	Lussemburgo	3.665	Lituania	1.398	Albania	663	Montenegro	316	Trinidad e Tobago	115
Iran	87.026	Messico	10.544	Egitto	3.659	Slovenia	1.366	Niger	662	Mali	309	Guyana francese	107
Cina	82.798	Polonia	10.511	Marocco	3.537	Camerun	1.334	Kirghizistan	631	Isola di Man	307	Liberia	101
Russia	62.773	Romania	10.096	Argentina	3.288	Slovacchia	1.325	Burkina Faso	609	Venezuela	298	Aruba	100
Brasile	46.701	Emirati Arabi	8.756	Algeria	3.007	Macedonia del Nord	1.300	Uruguay	549	Tanzania	284	Bermuda	99
Belgio	42.797	Danimarca	8.073	Moldavia	2.926	Afghanistan	1.279	Channel Islands	521	Vietnam	268	Monaco	94
Canada	41.791	Bielorussia	8.022	Tailandia	2.839	Cuba	1.235	Honduras	519	Giamaica	252	Maldive	94
Olanda	35.729	Indonesia	7.775	Grecia	2.463	Ghana	1.154	San Marino	501	El Salvador	250	Togo	88
Svizzera	28.496	Qatar	7.764	Kuwait	2.399	Bulgaria	1.097	Palestina	480	Paraguay	213	Guinea Equatoriale	84
Portogallo	22.353	Norvegia	7.361	Kazakistan	2.289	Hong Kong	1.036	Senegal	479	Isole Faroe	187	Capo Verde	82
India	21.797	Serbia	7.276	Ungheria	2.284	Gibuti	986	Malta	445	Congo	186	Liechtenstein	81
Perù	19.250	Ucraina	7.170	Bahrain	2.098	Costa d'Avorio	952	Giordania	437	Gabon	166	Barbados	76
Svezia	16.755	Rep. Ceca	7.138	Croazia	1.981	Tunisia	909	Taiwan	427	Martinica	164	Zambia	76
Irlanda	16.671	Filippine	6.981	Islanda	1.789	Nigeria	873	Georgia	420	Sudan	162	Sint Maarten	73
Austria	15.002	Australia	6.661	Uzbekistan	1.735	Guinea	862	Riunione	410	Ruanda	153	Bahamas	70
Israele	14.592	Malesia	5.603	Oman	1.716	Cipro	795	Rep. Dem. del Congo	377	Guadeloupa	148	Guyana	67

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Usa, i sondaggi vanno male Trump cambia linea sul virus

▶Donald frena sulle riaperture veloci e litiga con il governatore della Georgia: «Tieni chiuso»

▶Salgono a 26 milioni gli americani disoccupati Salme sul pick-up, il video choc a Philadelphia

IL CASO

NEW YORK Un giorno al fianco di chi protesta in piazza per riaprire il paese subito; il giorno dopo schierato per una ripresa graduale, che non metta il paese a rischio di una seconda ondata di epidemia. Donald Trump oscilla disinvoltamente tra gli estremi della domanda populista di una ripartenza economica degli Stati Uniti, e il garantismo sanitario degli esperti dei quali si è circondato, e che raccomandano prudenza. Sullo sfondo ci sono 4,4 milioni di cittadini che la settimana scorsa hanno presentato domanda per il sussidio di disoccupazione, e che si aggiungono ai 22 milioni già in cassa integrazione. Gli imprenditori scalpitano per riaprire gli impianti, e il presidente è dalla loro parte, ma ha dovuto riconoscere ai singoli governatori l'indipendenza di azione. Il primo a farsi avanti è stato il repubblicano Brian Kemp della Georgia, che vorrebbe far alzare oggi le saracinesche dei negozi di barbiere e di manicure, delle palestre, i saloon di tatuaggi e delle piste da bowling.

Una delle immagini choc scattate sul retro di un ospedale di Philadelphia: corpi avvolti in teli bianchi, caricati sul pianale di un pick-up e portati via. Il Dipartimento della Sanità ammette: «Si è trattato di un incidente»

LE POLEMICHE

La decisione, maturata mentre il contagio è ancora in ascesa nello stato, ha provocato critiche a pioggia da parte della comunità scientifica, a partire dall'epidemiologo Anthony Fauci: «Se fossi un consigliere di Kemp lo scoraggerei a perseguire l'idea». L'altra esperta della task force governativa, la dottoressa Deborah Birx, si sarebbe incaricata di convincere Trump che l'esempio della Georgia sarebbe distruttivo per il resto del paese. Forse più convincenti sono stati recenti sondaggi stando ai quali il 71% della popolazione teme più i danni economici a lungo termine di riaperture affrettate, che i sacrifici che sta sostenendo al momento. Trump si è così corretto: «Ho detto a Kemp che dissento con forza dalla sua decisione che contravviene i parametri stabiliti dalla Fase 1 del nostro programma (quella ciò che imponeva la presenza di un appiattimento della curva dei contagi, ndr)». «D'altra parte – ha proseguito ambiguamente Trump – capisco che Kemp debba fare quello che lui ritiene opportuno, anche se io non sono d'accordo con lui».

IL 71% PREFERISCE DISAGI ORA CHE DANNI A LUNGO TERMINE LA POTENTE FAMIGLIA KOCH SI DISSOCIA DALLE LOBBY ANTI LOCKDOWN

Il fronte della protesta popolare contro le misure di contenimento si sta d'altronde frantumando in diversi angoli del paese. La potente lobby Americans for Prosperity fondata dalla famiglia Koch, si è dissociata dalle iniziative del Tea party e in particolare del gruppo FreedomWorks, che convoca manifestazioni di centinaia di persone di fronte ai municipi, armi in mano, per reclamare la difesa della libertà individuale alla mobilità. I giganteschi impianti di lavorazione delle carni del midwest, fino a ieri aperte e simbolo della resistenza contro il lockdown, sono ora costrette a chiudere, dopo che il virus ha decimato i lavoratori. Il monito più severo sul reale stato delle cose sono le immagini dei pick-up allineati fuori dagli ospedali di Philadelphia, con le sacche per i cadaveri accatastate sul piano di carico. Il dibattito occupa anche il congresso, dove il leader repubblicano del senato: Mitch McConnell, prima del voto che ha approvato un nuovo pacchetto di stimolo dell'economia di 500 miliardi di dollari, ha denunciato la porzione destinata alle amministrazioni locali come un «intervento di salvataggio degli stati democratici».

GLI AIUTI

È vero che gli stati di New York, California, Michigan e Illinois che ospitano i focolai di Covid di maggiore dimensione riceveranno aiuti più consistenti, ma è vero anche che i 600 dollari di sostegno della cassa integrazione, voluti da Trump come cifra identica per l'intero paese, premiano i disoccupati degli stati rosso-repubblicano ad economia più povera e paghe più basse, contro gli interessi dei lavoratori delle grandi città a base democratica.

Flavio Pompetti

La sanzione A Tuchin cittadini incatenati e sotto il sole

Colombia, alla gogna chi non rispetta la quarantena

Non volete stare a casa in quarantena per l'epidemia? Allora vi mettiamo alla berlina, in mezzo alla strada, così imparate. A terra, con i piedi incatenati in una trave di legno, una vera e propria gogna: è questa l'arcaica forma di punizione in uso a Tuchin, cittadina colombiana, dove vive la popolazione indigena, discendente dell'etnia Zenú. La misura si applica a coloro che non rispettano l'isolamento per il coronavirus: i "colpevoli" vengono esposti al sole, la prima volta per 20 minuti, ma se la violazione della quarantena è ripetuta, il tempo della punizione aumenta progressivamente.

Economia

GRUPPO AZIMUT: «NEL 2020 UTILE A 300 MILIONI, DIVIDENDO A 1 EURO»

Pietro Giuliani
Presidente gruppo Azimut

Euro/Dollaro

1 = 1,077 $

-0,87%

1 = 0,872 £ -0,82% 1 = 1,0511 fr -0,10% 1 = 115,75 ¥ -1,08%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +1,30% 18.645,74

Ftse Mib +1,47% 17.011,11

Ftse Italia Mid Cap +0,61% 30.991,95

Fts e Italia Star +0,64% 32.869,46

G V L M M G

Agcom, stop alle copie pirata dei quotidiani su Telegram

▶Dopo la richiesta della Fieg rimossi sette canali dell'app che diffondevano illegalmente i giornali gratis sul web

▶Ma l'autorità delle tlc ora chiede di rivedere la legge per poter ordinare la rimozione dei contenuti illeciti

L'INTERVENTO

ROMA Sette canali Telegram chiusi, la promessa dell'intervento della Magistratura come per il "pezzotto" e la necessità di nuove norme. Ieri l'Agcom è intervenuta come poteva contro la pirateria editoriale diffusa su Telegram, e cioè attraverso una app russa di messaggistica istantanea simile a WhatsApp che è diventata il centro di smistamento italiano di quotidiani e riviste gratis in rete.

Come ha spiegato l'Autorità, il cui intervento è stato sollecitato dalla Fieg (Federazione Italiana Editori Giornali) che «ha chiesto la rimozione di tutte le edizioni digitali di testate pubblicate su alcuni canali», viene riconosciuta la gravità del problema ma intervenire in tal senso non è del tutto possibile. In pratica perché Telegram non sia più il paradiso dei pirati editoriali ci vorrà del tempo perché servirà modificare le leggi. Intanto Agcom punta a frenare il fenomeno coinvolgendo, attraverso la Magistratura, sia la Polizia postale che la Guardia di finanza affinché perseguano gli utenti che caricano e condividono sulla piattaforma le copie dei giornali proprio come già avviene per il cosiddetto "pezzotto" con le trasmissioni delle tv private. Per vederne gli effetti però, anche in questo caso, ci sarà bisogno di tempo. Per il momento l'unico risvolto concreto ottenuto grazie al dialogo tra l'Autorità e i vertici dell'applicazione russa che ha scelto di collaborare, è stata la rimozione di 7 degli 8 canali segnalati dalla Fieg.

CHIESTO ANCHE ALLA MAGISTRATURA DI PERSEGUIRE GLI UTENTI COME PER IL "PEZZOTTO" DELLA PAY TV

LA RETE

Si tratta dello smantellamento della rete di pirateria esistente fino alla scorsa settimana. In realtà però è una vittoria a metà perché, come è noto, tra le regole non scritte di Internet c'è quella che bloccare un sito - o una chat in questo caso - non significa fermarne i servizi o i contenuti. È semplicissimo aprire un nuovo canale ed iniziare a pubblicizzarlo. Addirittura è ormai prassi farlo prima che le autorità intervengano e chiedere agli utenti di iscriversi in modo da avere un porto sicuro in cui continuare a diffondere contenuti illeciti fin da subito. Non a caso, a un rapido controllo, già nella serata di ieri molti utenti-pirati di Telegram hanno solo spostato le proprie attività su nuove chat. Il rischio concreto quindi è che questo genere di iniziative abbia effetti relativi.

Tutto ciò non è che ulteriore conferma di quanto suggerito da Agcom: le leggi italiane ed europee in merito vanno riviste. Stabilito il «carattere illecito» di quanto avviene su Telegram e «del grave danno che ciò arreca all'industria editoriale», il sistema regolatorio è insufficiente. Nonostante l'estensione delle norme per la tutela del diritto d'autore anche alla rete, ad oggi né si prevede la possibilità di intervenire con «la rimozione selettiva dei soli contenuti illeciti» pubblicati da siti che non hanno i server in Italia né si consente di chiudere quegli stessi siti. Per cui da un lato è impossibile impedire che le copie vengano diffuse attraverso Telegram perché questo tipo di azione «comporterebbe l'impiego di tecniche di filtraggio che la Corte di giustizia europea ha giudicato incompatibili con il diritto» della Ue. Dall'altro è anche impossibile, sempre per le direttive europee, «la disabilitazione dell'accesso alla piattaforma». Questa infatti «deve rispondere a criteri di proporzionalità» che nel caso specifico non sussistono.

Per legittimare un intervento diretto di Agcom nei confronti di Telegram quindi serve «una modifica della normativa primaria» che consentirebbe di considerare stabiliti in Italia gli operatori che qui «offrono servizi». Questo tipo di norma permetterebbe all'Autorità di ordinare a Telegram di cancellare i contenuti illeciti e ritenerla responsabile qualora non lo facesse. In pratica viene richiesta una sostanziale rivoluzione rispetto a quanto stabilito dalla Ue sul commercio elettronico. Ma è un passo necessario per salvaguardare l'industria editoriale, il pluralismo dell'informazione e il giornalismo di qualità.

Francesco Malfetano

La sede romana dell'Agcom

Finanza

Banca Generali: redditività record nel 2019

TRIESTE L'assemblea di Banca Generali ha approvato il bilancio dell'esercizio 2019 con un utile consolidato di 272,1 milioni (+ 51%) il migliore nella storia della Banca. L'utile netto è stato pari a 248,4 milioni (dai 189,1 milioni del 2018). «Siamo particolarmente soddisfatti, gli utili ricorrenti negli ultimi cinque anni sono triplicati. Il motore principale di questo risultato è stata l'espansione delle masse grazie ad una rete di consulenti di altissima esperienze e professionalità» ha detto Gian Maria Mossa, Ad e direttore generale. L'assemblea ha stabilito di distribuire un dividendo di 1,55 euro per azione tra il 15 ottobre e il 31 dicembre 2020 e un dividendo di 0,3 euro per azione tra il 15 gennaio e il 31 marzo 2021.

IN BREVE

BANCA FRIULADRIA
SOSPESO IL DIVIDENDO DECISIONE IN OTTOBRE

L'assemblea di Crédit Agricole FriulAdria ha approvato il progetto di bilancio 2019 . L'utile netto è di 66,4 milioni (+8,1%) e rappresenta il miglior risultato di sempre. L'assemblea ha approvato la distribuzione di un dividendo di 2,43 euro per azione. Il pagamento è sospeso. La presidente Chiara Mio: «In ottobre decideremo». Tre nuovi consiglieri: Matteo Bianchi, Letteria Barbaro-Bour e Olivier Desportes.

BANCA IFIS
L'AD COLOMBINI: PRONTI A RIVEDERE IL PIANO

L'assemblea ordinaria di Banca Ifis, riunitasi sotto la presidenza di Ernesto Fürstenberg Fassio, ha approvato il bilancio 2019, la distribuzione di un dividendo di euro 1,1 per azione e il rinvio del relativo pagamento. L'Ad Luciano Colombini (foto): «È chiaro che quello che è successo da marzo in poi ci mette nella condizione di dover rivedere gli obiettivi finanziari del Piano industriale presentato a gennaio 2020». Ifis ha fatto un'offerta per acquisire Farbanca dalla Popolare di Vicenza in liquidazione.

VOLKSBANK
NUOVO CDA, IMPRENDITORE LADURNER PRESIDENTE

L'assemblea dei soci di Volksbank ha nominato un nuovo cda. Presidente l'imprenditore di Merano Lukas Ladurner.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0772**	-0,874
Yen Giapponese	**115,7500**	-1,077
Sterlina Inglese	**0,8720**	-0,819
Franco Svizzero	**1,0511**	-0,114
Fiorino Ungherese	**357,5100**	0,676
Corona Ceca	**27,5510**	0,062
Zloty Polacco	**4,5379**	0,066
Rand Sudafricano	**20,5432**	0,499
Renminbi Cinese	**7,6259**	-0,916
Shekel Israeliano	**3,8207**	-0,761
Real Brasiliano	**5,8666**	1,383

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**47,80**	52,90
Argento (per Kg.)	**442,00**	504,00
Sterlina (post.74)	**349,50**	400,80
Marengo Italiano	**274,30**	316,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,206**	-0,98	1,005	1,894	916503
Atlantia	**14,050**	8,04	9,847	22,98	322222
Azimut H.	**13,550**	1,73	10,681	24,39	90811
Banca Mediolanum	**5,180**	2,27	4,157	9,060	125539
Banco Bpm	**1,102**	2,65	1,071	2,481	2075502
Bper Banca	**2,212**	3,36	2,132	4,627	500144
Brembo	**7,300**	5,72	6,080	11,170	184514
Buzzi Unicem	**16,840**	1,97	13,968	23,50	49590
Campari	**6,620**	-0,57	5,399	9,068	202655
Cnh Industrial	**5,912**	5,87	4,924	10,021	275187
Enel	**5,926**	-0,99	5,408	8,544	2382013
Eni	**8,472**	1,49	6,520	14,324	1970076
Exor	**48,47**	0,19	36,27	75,46	31065
Fca-fiat Chrysler A	**7,505**	3,52	5,840	13,339	585028
Ferragamo	**11,000**	0,46	10,147	19,241	37489
Finecobank	**9,238**	5,48	7,272	11,694	373918
Generali	**12,465**	0,81	10,457	18,823	385727
Intesa Sanpaolo	**1,384**	3,45	1,337	2,609	13334884
Italgas	**4,800**	-2,48	4,251	6,264	231193
Leonardo	**6,240**	4,70	4,510	11,773	421518
Mediaset	**1,853**	3,29	1,402	2,703	62756
Mediobanca	**5,128**	6,37	4,224	9,969	654276
Moncler	**33,15**	-1,02	26,81	42,77	73160
Poste Italiane	**7,518**	-0,66	6,309	11,513	526593
Prysmian	**15,935**	1,08	14,439	24,74	125034
Recordati	**38,28**	-0,85	30,06	42,02	30171
Saipem	**2,260**	1,53	1,897	4,490	821412
Snam	**3,795**	-1,43	3,473	5,085	827029
Stmicroelectr.	**22,36**	4,73	14,574	29,07	305498
Telecom Italia	**0,3467**	3,37	0,3008	0,5621	7539418
Tenaris	**5,872**	3,97	4,361	10,501	215918
Terna	**5,362**	-0,74	4,769	6,752	387595
Ubi Banca	**2,510**	1,41	2,204	4,319	804617
Unicredito	**6,900**	2,71	6,588	14,267	1815045
Unipol	**2,944**	3,66	2,555	5,441	231845
Unipolsai	**2,200**	-0,99	1,736	2,638	207850
NORDEST					
Ascopiave	**3,280**	1,86	2,930	4,606	5226
B. Ifis	**8,500**	0,71	8,378	15,695	17713
Carraro	**1,490**	-3,25	1,103	2,231	12984
Cattolica Ass.	**4,934**	0,82	4,306	7,477	16791
Danieli	**11,360**	2,53	8,853	16,923	3000
De' Longhi	**15,720**	1,42	11,712	19,112	4362
Eurotech	**6,055**	2,28	4,216	8,715	50282
Geox	**0,7140**	0,28	0,5276	1,193	8871
M. Zanetti Beverage	**3,540**	3,51	3,436	6,025	4892
Ovs	**0,7305**	-0,88	0,6309	2,025	101701
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,640**	2,83	9,593	14,309	2702

I dati drammatici dell'Osservatorio Aie

L'allarme dell'editoria: meno 21mila libri pubblicati

Grido d'allarme degli editori nella Giornata Mondiale del Libro e del Diritto D'autore: il 70% delle case editrici sta attuando o programmando la cassa integrazione. I festeggiamenti comunque non si fermano e nei giorni della pandemia approdano sulle piattaforme online con appelli al governo, dirette e maratone tra cui, "Capolavori della letteratura", la prima in streaming della Fondazione De Sanctis in collaborazione il Centro per il libro e la lettura. Prima volta in streaming anche per il Miur con consigli agli studenti e intervento della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Ma come dice il senatore Pd Francesco Verducci, vicepresidente della commissione Cultura, «è una Giornata del Libro amarissima. La crisi sta travolgendo l'editoria. Milioni di copie di libri non verranno più stampati né tradotti». I titoli in meno pubblicati nel corso del 2020 si stima che saranno 21.000, anche se si concretizzerà il recupero. Le

novità in uscita bloccate sono 12.500, 44,5 milioni di copie non saranno stampate e i titoli in meno da tradurre saranno 2.900. La drammatica fotografia del mondo del libro viene fuori dall'ultima rilevazione dell'Osservatorio dell'Associazione Italiana Editori-Aie sull'impatto che il Covid-19 avrà quest'anno sull'intera editoria italiana.

Sarah Banne, origini inglesi e una passione per l'avventura, fu la fedele e coraggiosa compagna di vita dell'esploratore padovano Giovanni Battista Belzoni. Colta e dotata di un carattere forte, scelse di vivere di luce riflessa seguendo il marito nei suoi viaggi. Ma ora una biografia di Gianluigi Peretti ne evidenzia la figura complessa e il ruolo per nulla marginale

La moglie di Indiana Jones

IL PERSONAGGIO

Non si scomponeva a dormire in mezzo a tombe egizie, ad affrontare tempeste di sabbia o ad alloggiare in templi o tende di fortuna. Ma le pulci proprio non le sopportava. «In Spagna, in altri tempi, avrei certo ottenuto un premio dalla Santa Inquisizione se avessi suggerito una tortura così raffinata», scrisse con ironia nel suo diario. Ma superò anche quel tormento pur di non rinunciare a seguire il marito nelle sue avventurose peregrinazioni alla scoperta dell'Egitto. Sarah Banne - o Sarah Parker Browne secondo altre fonti - fu la compagna, fedele e temeraria, audace e volitiva, di Giovanni Battista Belzoni. La sua figura, troppo spesso descritta all'ombra dell'illustre consorte, viene ora indagata dallo studioso belzoniano Gianluigi Peretti, padovano come l'Indiana Jones nato nel quartiere Portello, nel suo libro "Sarah Belzoni (1783-1870)" (Valentina Editrice, disegni di Alberto Bolzonella, pg. 119, euro 15, con prefazione di Giuliano Pisani), dato alle stampe in occasione del 150. anniversario della morte passato un po' in sordina rispetto alle celebrazioni riservate al marito dalla città di Padova con la grande mostra - purtroppo chiusa - al centro San Gaetano nei duecento anni dal suo breve rientro in città.

LA VITA

Tra Sarah, nata a Bristol e di religione anglicana, e il gigantesco esploratore che sarebbe diventato un egittologo ante-litteram la scintilla scoccò in brevissimo tempo. Un vero colpo di fulmine che nel 1803 li portò a sposarsi a Londra, poco dopo essersi conosciuti mentre lui ancora si esibiva nel numero di "Sansone Patagonico". Del "prima" della signora Belzoni nulla si sa. Sembra non fosse particolarmente avvenente ma sicuramente dotata di un carattere forte e di una certa istruzione, cosa quest'ultima che faceva difetto al marito il quale sopperiva con la determinazione e una certa genialità. Della sua vita, per molti aspetti defilata, non si sa moltissimo, solo ciò che deriva dai suoi stessi scritti, dalle lettere e dai racconti di chi ebbe occasione di incontrarla. Il "mistero" la avvolge a partire dal cognome. Peretti sposa la tesi di Banne, sulla base di documenti anagrafici scovati a Bruxelles, mentre nella licenza di nozze londinese diventa Parker Browne, «un documento - spiega Peretti - che mi è pervenuto dopo aver dato alle stampe il libro. La questione rimane aperta». Ma al di là degli approfondimenti degli studiosi, Sarah appare un personaggio affascinante, capace di imprese all'epoca non seconde a quelle del marito. Come il celebre viaggio in Terrasanta che intraprese da sola, nel 1817: vestita da uomo, per la precisione da mamelucco, grazie ad alcuni "complici", riuscì a visitare la spianata delle moschee, prima europea a riuscirci visto che erano precluse alle donne e agli infedeli. E la pena era la morte.

RITRATTO Giovanni Battista Belzoni

NEL 1817, VIAGGIANDO IN TERRASANTA VESTITA DA UOMO, FU LA PRIMA DONNA EUROPEA A VISTARE LA SPIANATA DELLE MOSCHEE

LA CURIOSITÀ

Non bastava dire, come fece il suo "Mister B.", come affettuosamente lo chiamava, che «la signora Belzoni si era tanto abituata a viaggiare che era diventata come me indifferente alle comodità», per giustificare la tenacia e la forza di volontà che questa donna mise nel seguire il marito. C'era molto di più, legato anche a un suo connaturato spirito autonomo. Il suo maggiore interesse «non erano le antichità - precisa Peretti - ma come noto conoscere da vicino gli usi, le costumanze e i modi di vivere delle donne del posto. Una ricerca tanto "antropologica" quanto "psicologica", assai interessante anche per i nostri tempi». Una proto-femminista? Forse è un po' troppo, ma certo non le mancava il senso d'indipendenza e d'emancipazione che tra Egitto e Nubia la portarono in quegli anni a fare incontri e trarre osservazioni anche a prescindere dalle scoperte e dagli avventurosi pellegrinaggi del marito.

Era abituata a vestire da uomo, in testa un cappello a larghe tese da esploratore europeo o in alternativa il turbante, un foulard di seta stile cravatta. Tra gli arabi imparò a fumare la pipa e a Rosetta mise su un suo personale zoo con antilopi, pecore, capre, gazzelle, volatili e i suoi amatissimi camaleonti tra cui uno che le dormiva sulla testa o sulla spalla. Non solo, una volta che la coppia fu rientrata in Europa nel 1819, il suo apporto fu fondamentale nell'aiutare "Mister B." a riordinare i propri appunti (poi sfociati nel "Narrative") e anche a redigere i cosiddetti "scritti massonici", che ponevano in relazione la Bibbia, la massoneria e la civiltà egizia. Determinante - sottolinea Peretti - fu anche il suo ruolo nell'allestimento della famosa mostra di reperti egizi a Londra nel 1821.

Sarah Belzoni nei disegni dell'artista grafico Alberto Bolzonella

NEL 1833 IN BELGIO DIVENTÒ UNA FERVENTE MAZZINIANA MA DOPO IL FALLIMENTO DEI MOTI DI GENOVA E LIVORNO SI RITIRÒ IN UN'ISOLA

L'ADDIO

Sarah e Giambattista si videro per l'ultima volta il 20 maggio del 1823, quando lui partì alla ricerca delle sorgenti del Niger e della mitica città di Timbuctu. Troppo pericoloso anche per lei. Lui in quel viaggio morì, il 3 dicembre, probabilmente di dissenteria. Il suo ultimo pensiero fu per la moglie: «Consolate la mia amata Sarah, ditele che non posso scriverle; essa è stata per me la più fedele e rispettosa consorte per oltre vent'anni». Si narra che quella notte Sarah abbia sentito nella sua camera da letto la "presenza" di Giambattista: una folata di vento scosse le tende e sentì alcuni colpi sul legno del letto.

Dopo la morte di Belzoni, Sarah cadde in miseria. Dovette attendere il 1851 perchè il goiverno inglese le concedesse una pensione di cento sterline, nonostante le pressioni esercitate dalla stampa londinese. Nel 1833 la troviamo in Belgio, dove diventerà una fervente mazziniana. Ma dopo il fallimento della spedizione di Pisacane e i moti abortiti di Genova e Livorno, a ormai 74 anni, decise - secondo Peretti per evitare rischi dati le sue idee politiche - di riparare nell'isola di Jersey, nel Canale della Manica, dove morirà il 12 gennaio del 1870, all'età di 87 anni. Ne sopravvisse 47 al suo "Mister B.", nel ricordo di lui e delle sue imprese, scegliendo coscientemente - conclude Peretti - di vivere di luce riflessa.

Maria Grazia Bocci

"SARAH BELZONI (1783-1870)" di Gianluigi Peretti
Valentina Editrice
15 euro

The show must go on (line)

Dopo 8 anni la band di Jagger e Richards pubblica a sorpresa una nuova canzone,"Living In A Ghost Town", ora disponibile su tutte le piattaforme digitali. L'album entro il 2020

Il ritorno degli Stones nella città fantasma

IL RITORNO

«Gli Stones erano in studio a registrare nuovo materiale prima dell'isolamento e una canzone in particolare, *Living In A Ghost Town*, ci è sembrata adatta ai tempi che stiamo vivendo. Spero vi piacCia». Così Sir Mick Jagger ieri alle 18 ha rivelato l'inedito della band, adottando nuovi metodi carbonari, riuscendo nella missione quasi impossibile di eludere le anticipazioni della Rete. È stato registrato nel 2019, tra Londra e Los Angeles, e ultimato durante il lockdown. Lui ha riscritto qualche verso, per aggiornarlo, rimpiangendo «la vita era così bella». Canta «come uno spettro che vive in una città fantasma», niente di più attuale.

LA COINCIDENZA

Ha raccontato su Beats 1 Radio: «Non era scritta per questa situazione, è una strana coincidenza. Parlava di un posto pieno di vita che poi si è svuotato. Improvvisavo sulla chitarra e l'ho fatta in dieci minuti. Con Keith abbiamo pensato fosse ora di pubblicarla, ma c'era qualche parte troppo cupa e l'ho aggiustata». Richards ha aggiunto: «Un mese fa dicevo a Don Was (il produttore, ndr) che sarebbe stato il momento giusto per la traccia sulla città fantasma e Mick mi ha chiamato per dirmi la stessa cosa. Le grandi menti pensano nello stesso modo». Lo scenario del testo è apocalittico, tra predicatori che pregano, organizzazioni benefiche che implorano, politici che trattano, vedove che piangono, ladri che rubano, «non ci sono rimasti letti per dormire, ho sempre avuto la sensazione che tutto sarebbe crollato».

IL VIDEO

È tutto visto da una lente, alternato a immagini in bianco e nero degli Stones in studio (l'ultrasettantenne Jagger legge il testo su iPad). Il brano parte subito con i cori, ha la struttura armonica di un blues con accordi minori, ritmo soul, echi in levare tipici del reggae (un incrocio fra *I Shot The Sheriff* di Marley, *The Seed* dei Roots e *Unchain My Heart* nella versione di Joe Cocker, ma tutto alla Stones), con un bell'assolo di Mick all'armonica a bocca. Alla batteria di Charlie Watts e alla chitarra di Ronnie Wood, si aggiungono il basso di Darryl Jones e i fiati di Matt Clifford.

A sinistra, Mick Jagger e Keith Richards, 76 anni entrambi, da sempre voce e chitarra dei Rolling Stones

FRA ECHI REGGAE, LO SCENARIO DEL TESTO È APOCALITTICO E NEL VIDEO LE CITTÀ DEL MONDO, DA LONDRA A KYOTO, SONO DESERTE

GLI INEDITI

Gli ultimi inediti risalgono al 2012 - *Doom and Gloom* e *One More Shot* nella compilation *Grrr!* – e al disco *A bigger bang* è del 2005. Di questi tempi amano molto la tattica del last minute, all'ultimo minuto si erano uniti al concertone *One World Together At Home* curato da Lady Gaga, regalando un memorabile polittico rock sulle note di *You Can't Always Get What You Want* del 1969. Non può essere un caso che il nuovo inedito sia uscito proprio il 23 aprile, il giorno in cui nel 1971 pubblicarono *Sticky Fingers*, copertina leggendaria di Andy Warhol, lingua rossa diventata logo, Jagger che progrediva come compositore e brani come *Brown Sugar, Wild Horses, Sister Morphine* e *I Got The Blues*. *Living In A Ghost Town* dimostra che, come si dice, i ragazzi stanno bene. È l'antipasto del nuovo lavoro, atteso per fine 2020 e Jagger ha promesso: «Non voglio fare un buon album. Voglio farne uno grandioso».

Simona Orlando

Esce oggi il nono album della band torinese

Subsonica, un viaggio strumentale

I Subsonica escono oggi con Mentale Strumentale, nono album del gruppo in 24 anni di carriera, registrato e completato nel 2004 ma finora mai pubblicato. L'album è composto da 10 brani che simbolicamente descrivono un viaggio di esplorazione nello spazio. «Era il 2004, avevamo da poco terminato il tour di "Amorematico" - racconta la band capitanata da Samuel -. Il rapporto con la nostra prima casa discografica si era consumato e il contratto era in scadenza. Ma avremmo dovuto consegnare ancora due album. Decidemmo di realizzarne uno strumentale, ma la casa discografica si rifiutò di pubblicarlo».

A TUTTO STREAMING
di Marina Rei

Thom Yorke e P J Harvey, la musica che non cede

Ecco 10 canzoni da scoprire, o da riascoltare, in queste lunghe giornate di quarantena a casa. A suggerirle oggi è il turno della cantautrice romana Marina Rei, 50 anni, che pochi giorni fa ha pubblicato il singolo "Comunque tu".

Black Swan
THOM YORKE
Fenfo
FATOUMATA DIAWARA
Lord Leopard
CARIBOU
4 Degrees
ANOHNI
Lonley World
MOSES SUMNEY
Lonely Soul
UNKLE E RICHARD ASHCROFT
De cara a la pared
LHASA DE SELA
The Wind
PJ HARVEY
Protection
MASSIVE ATTACK
Summon The Fire
THE COMET IS COMING

Da Fenice e McArthurGlen videotutorial per i ragazzi

Le attività educative della Fondazione Teatro La Fenice rivolte al giovane pubblico "approdano" on line con un progetto sostenuto e promosso con McArthurGlen Design Outlet Noventa di Piave.

"Suoni in gioco e La Fenice ti racconta... online" sono i titoli dei tutorial e delle videonarrazioni musicali che saranno disponibili per tutti i ragazzi ogni settimana a partire da oggi, gratuitamente, sui profili Facebook, Instagram e YouTube del teatro veneziano e sulla pagina education del sito www.teatrolafenice.it.

IL PROGETTO

Questa nuova iniziativa, che rientra nell'ambito della partnership tra il prestigioso teatro d'opera e Noventa Designer Outlet, porta sul web l'apprezzatissimo progetto educational per i giovani ospiti del Centro che negli ultimi tre anni veniva proposto in primavera all'outlet nell'ambito della partnership tra la Fenice e McArthurGlen Designer Outlet Noventa di Piave.

Ugualmente, vi è anche l'intenzione di dare un contributo al mondo della scuola offrendo ai docenti la possibilità di utilizzare questi nuovi strumenti didattici per le attività di insegnamento da remoto di queste ultime settimane di lezione da casa. I tutorial e i videoracconti saranno condivisi gratuitamente con tutti i 7000 docenti e le 1000 famiglie che seguono le attività educational del teatro e saranno sottotitolati sia in italiano che in lingua inglese

LA COSTRUZIONE

"Suoni in gioco" prevede una rassegna di tutorial creativi per la costruzione, con semplici materiali reperibili in casa, di alcuni oggetti/strumenti sonori ispirati al "Carnevale degli animali" di Camille Saint Saëns. Il progetto è principalmente dedicato ai bambini della scuola d'infanzia e primaria e genitori ed insegnanti potranno utilizzarlo come materiale didattico; una versione più elaborata di "Suoni in gioco" è invece dedicata ai ragazzi della scuola secondaria di I° grado dove, oltre alla creazione manuale di oggetti, si propone un'interazione più complessa di attività dedicate sempre al mondo della musica. I tutorial di "Suoni in gioco" sono stati realizzati in collaborazione con Immaginante Laboratorio Museo Itinerante di Ravenna.

NARRAZIONI IN PILLOLE

Il secondo progetto "La Fenice ti racconta ....online" propone tre narrazioni musicali in pillole animate per imparare a conoscere ed apprezzare alcuni titoli lirici che fanno parte della storia del melodramma italiano: Il barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini, L'elisir d'amore di Gaetano Donizetti e Cenerentola sempre di Rossini direttamente a disposizione sul web per il giovane pubblico.

LA COLLABORAZIONE Il teatro La Fenice e l'outlet di Noventa di Piave insieme per i ragazzi

IL TEATRO VENEZIANO E L'OUTLET DI NOVENTA DI PIAVE ON LINE CON NARRAZIONI MUSICALI

DAL BARBIERE DI SIVIGLIA ALL'ELISIR D'AMORE VISIBILI GRATUITAMENTE SU FACEBOOK, YOUTUBE E INSTAGRAM

Questo il calendario delle uscite settimanali ogni venerdì fino alla fine di maggio:

venerdì 24 aprile 2020 - tutorial La gallina musicale

venerdì 1 maggio 2020- video animato Il barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini

venerdì 8 maggio 2020- tutorial Il pesce parlante

venerdì 15 maggio 2020- video animato L'elisir d' amore di Gaetano Donizetti

venerdì 22 maggio 2020- tutorial Il canguro tamburo

venerdì 29 maggio 2020- video animato La cenerentola di Gioachino Rossini

Per informazioni:
Teatro La Fenice: formazione@teatrolafenice.org

VERRÀ INSEGNATO ANCHE COME COSTRUIRE UNO STRUMENTO CON MATERIALI REPERIBILI IN CASA

Inserto in omaggio

Alla domenica si gioca con Il Gazzettino

Cruciverba, Sudoku, Ruota della Fortuna, Vero o Falso, Trova l'intruso e ancora Lo sapevi che..., L'Anagramma, Cerchia le parole, Il Labirinto, Trova le differenze, le Bandiere, Hidato, Puzzle, Ghigliottina e Trova l'ombra corretta. Sono alcuni giochi che troverete a partire da domenica prossima con il Gazzettino. Un inserto di 4 pagine in omaggio che vi farà compagnia durante questo periodo di quarantena per allietare il pomeriggio domenicale ed esercitare vista e intelletto. Vi aspettiamo in edicola.

Sport

MONDIALI 2022

Qatar: Mai dimostrato che l'assegnazione non fu corretta

I Mondiali di calcio del 2022 furono assegnati al Qatar in modo corretto. Questo, in sintesi, quanto afferma una nota il Supreme Committee dello stato asiatico che «nega fermamente le accuse contenute nei documenti giudiziari resi pubblici negli Usa» nei giorni scorsi.

UEFA E FIGC, RIMESSA IN GIOCO

▶La federazione europea: subito 70 milioni di euro ai club Finire i campionati, altrimenti classifica con meriti sportivi ▶Gravina delibererà sulla chiusura della stagione al 2 agosto: «Il calcio sta lavorando per trovare soluzioni e merita rispetto»

LA SVOLTA

ROMA Prima del ritorno dei gol, ecco i soldi. Il Comitato esecutivo dell'Uefa ieri ha badato al sodo, rimpinguando le casse dei club e esortandoli a portare a termine i campionati a prescindere dalla formula (quindi anche attraverso i play off). L'obiettivo è unico: evitare il tracollo finanziario. Così Ceferin ha aperto la borsa e tirato fuori 70 dei 200 milioni di euro che avrebbe distribuito al termine di Euro 2020. Settanta milioni destinati alle società che hanno prestato giocatori alle tanto "odiate" nazionali per le qualificazioni europee e per la Nations League nel biennio 2018-2020. «676 squadre provenienti da 55 federazioni nazionali - si legge nel documento redatto a Nyon - riceveranno importi che vanno da 3.200 a 630.000 euro. In totale 70 milioni scorporati dai 200 previsti per Euro2020 (i restanti 130 milioni saranno distribuiti tra quei club che forniranno giocatori per la rassegna continentale slittata al prossimo anno)». I bonifici saranno fatti subito con questa scansione: 50 milioni ai club che hanno dato giocatori alle 39 nazionali non coinvolte negli spareggi delle qualificazioni europee; 17,7 milioni alle società con calciatori delle 16 nazionali coinvolte nei play off. I restanti 2,3 milioni per i calciatori impegnati negli spareggi e verranno distribuiti al termine degli stessi e, quindi, in autunno. Quali sono i club e quanto incasseranno? Un conto indicativo può essere fatto, ma per le virgole la Uefa rimanda a fine Europeo: «Un elenco completo dei club e l'importo totale ricevuto da ciascuno verrà comunicato dopo che il torneo finale è stato giocato».

NUOVE REGOLE

«Un'iniezione di liquidità necessaria in un momento di minaccia esistenziale - ha commentato Agnelli, presidente della Juventus e dell'Eca (l'associazione di top club europei) -. Garantire un sostegno finanziario, legale e normativo prima di far ripartire il calcio in Europa, una volta che ci sarà la sicurezza per farlo, è di fondamentale importanza per l'Eca e i suoi membri». E per la ripartenza della serie A e del calcio italiano ieri è andata in scena una importante video conferenza tra le componenti della Figc: è stato deciso che il presidente Gravina oggi delibererà lo slittamento del termine della stagione al 2 agosto, atto propedeutico per allungare la validità dei contratti in scadenza al 30 giugno da definire di concerto con Leghe e Aic. Fino a quando la competizione non verrà dichiarata conclusa, quindi, la Fifa non aprirà i trasferimenti anche se già concordati. La Uefa, poi, renderà noto come compilare le liste per far terminare ad agosto le Coppe. Giovedì 30, inoltre, in un nuovo incontro la Figc fisserà le norme sulle iscrizioni alla prossima stagione e sul periodo da dedicare al calciomercato da ratificare nel prossimo Consiglio federale in cantiere per il 5 maggio. Per quella data se ne saprà molto di più: il Dpcm atteso per domenica o al massimo lunedì prossimo indicherà anche la data di ripresa degli allenamenti in gruppo.

L'AZIONE

Se stessimo raccontando una partita, il calcio italiano ieri è uscito dalla sua area di rigore dove il Covid-19 l'aveva schiacciato e sta provando a far partire un'azione di rimessa. La palla deve ancora varcare la linea di centrocampo, ma tre linee di passaggio si sono liberate. La prima, la più diretta verso il gol, è quella che porta alla disputa delle 12 giornate rimanenti (più le 4 partite da recuperare); la seconda è riuscire comunque ad assegnare i titoli sportivi anche con i play off; la terza è stilare una classifica finale da consegnare alla Uefa. Una graduatoria basata sul merito sportivo (quindi niente ranking): ovvero con una media punti che sterilizzi una classifica dove non tutte hanno disputato lo stesso numero di partite.

«Il mondo del calcio – ha dichiarato Gravina – sta lavorando incessantemente e in maniera responsabile per trovare soluzioni concrete e sostenibili alla crisi generata dal Covid-19, comprese quelle necessarie e indispensabili per salvaguardare le competizioni 20/21. Anche per questo merita rispetto». Il presidente della Figc, dopo aver ringraziato «il Ministro Spadafora per l'attenzione riservata nella riunione di ieri (mercoledì, ndr)» risponde - senza mai nominarlo - al presidente del Coni Malagò che anche ieri non ha lesinato critiche al calcio. «Ha fatto il protocollo per conto suo - ha dichiarato il massimo dirigente dello sport italiano -. Ha interpellato un suo medico, che non è più un medico sportivo, ha interpellato dei suoi tecnici... E poi non è il calcio, ma è la Serie A. E allora a questo punto si sta giocando una sua partita per conto suo. Oggi nel paese c'è palesemente un problema di tamponi. Se ne escono così tanti per i calciatori e le società li volessero regalare alla collettività sarebbe una bellissima cosa. Io - ha concluso Malagò - non ho mai detto che il calcio non debba ripartire. Solo mi stupisce che non sia stato previsto un piano B, un'alternativa all'idea che il campionato: o non possa ripartire, o magari possa ripartire e non finire».

Romolo Buffoni

PORTE CHIUSE Il calcio vuole tornare in campo, ma lo dovrà fare senza pubblico in tribuna

La classifica di SERIE A

Squadra	Punti	Giocate	Media punti
Juventus	63	26	2,42
Lazio	62	26	2,38
Inter	54	25	2,16
Atalanta	48	25	1,92
Roma	45	26	1,73
Napoli	39	26	1,50
Milan	36	26	1,38 *
Verona	35	25	1,40
Parma	35	25	1,40
Bologna	34	26	1,30
Sassuolo	32	25	1,28
Cagliari	32	25	1,28
Fiorentina	30	26	1,15
Udinese	28	26	1,07 **
Torino	27	25	1,08
Sampdoria	26	25	1,04
Genoa	25	26	0,96
Lecce	25	26	0,96
Spal	18	26	0,69
Brescia	16	26	0,61

Prime 4 Champions League — 5ª e 6ª Europa League

*= il Milan con la Media punti scenderebbe dal 7° al 9° posto

**= l'Udinese con la Media punti scenderebbe dal 14° al 15° posto

IL CASO

La locomotiva tedesca traina tutta Europa

MILANO Il calcio in Europa è pronto a ripartire ed è la Bundesliga la prima che potrebbe tornare in campo. Già dal 9 maggio (al massimo il 16) con partite a porte chiuse. L'Uefa apprezza la volontà della Germania e ora spera che tutte le grandi del Vecchio Continente, Italia compresa, possano seguire l'esempio. Certo, la federazione tedesca non vuole prevaricare il governo e ha intenzione di rispettare i ruoli. «Non possiamo dire quando giocheremo, saremmo arroganti e non è il nostro compito. Noi dobbiamo dimostrare come ci faremo trovare pronti quando ci sarà dato il segnale di poter giocare», ha spiegato Christian Seifert, ad della Lega tedesca, che al momento vuole evitare di lanciare ultimatum alla politica e ai responsabili della salute pubblica. In Germania, però, le squadre si stanno già allenando e non vedono l'ora di poter riprendere a giocare. Anche perché in caso di termine anticipato della stagione potrebbero perdere fino a 770 milioni di euro di introiti.

LE DATE

«Rispetteremo qualsiasi decisione. La stagione dovrebbe terminare il 30 giugno, ma se si dovrà andare oltre parleremo con tutti i nostri partner e troveremo una soluzione. Far riprendere la stagione è la sola possibilità di sopravvivenza per molti club», ha concluso Seifert. Questo perché i soldi delle televisioni sono garantiti proprio fino al 30 giugno, come ha fatto sapere la Lega tedesca: si tratta di circa 300 milioni di euro che eviterebbero le crisi di liquidità. Da ricordare che la Bundesliga è ferma dal 13 marzo, dalla 25ª giornata. In Germania la prossima tappa è quella del 30 aprile, quando si riunirà il governo per discutere se riprendere o meno il campionato. L'ultima parola spetta alla cancelliera Angela Merkel. Il calcio tedesco aspetta il via libera: punta a un «rischio di salute sostenibile perché il 100% di sicurezza non potrà essere garantito». Il numero delle persone ammesse saranno 98 tra campo e spazi interni, 115 in tribuna, fino a 109 nell'area esterna (totale di 322). Inoltre, i giocatori verrebbero sottoposti a test anche il giorno prima della partita.

Salvatore Riggio

SICUREZZA In Germania le squadre della massima divisione hanno ripreso gli allenamenti già da diversi giorni (foto ANSA)

LA BUNDESLIGA SI DICE PRONTA A RIPARTIRE IL 9 MAGGIO: LA PALLA PASSA ALLA MERKEL LA MISSIONE È SALVARE 770 MILIONI DI EURO

IL PRESIDENTE DELLA FEDERCALCIO: «C'È CHI CONTINUA A COMMENTARE COSE DI CUI È EVIDENTEMENTE MALE INFORMATO...»

METEO

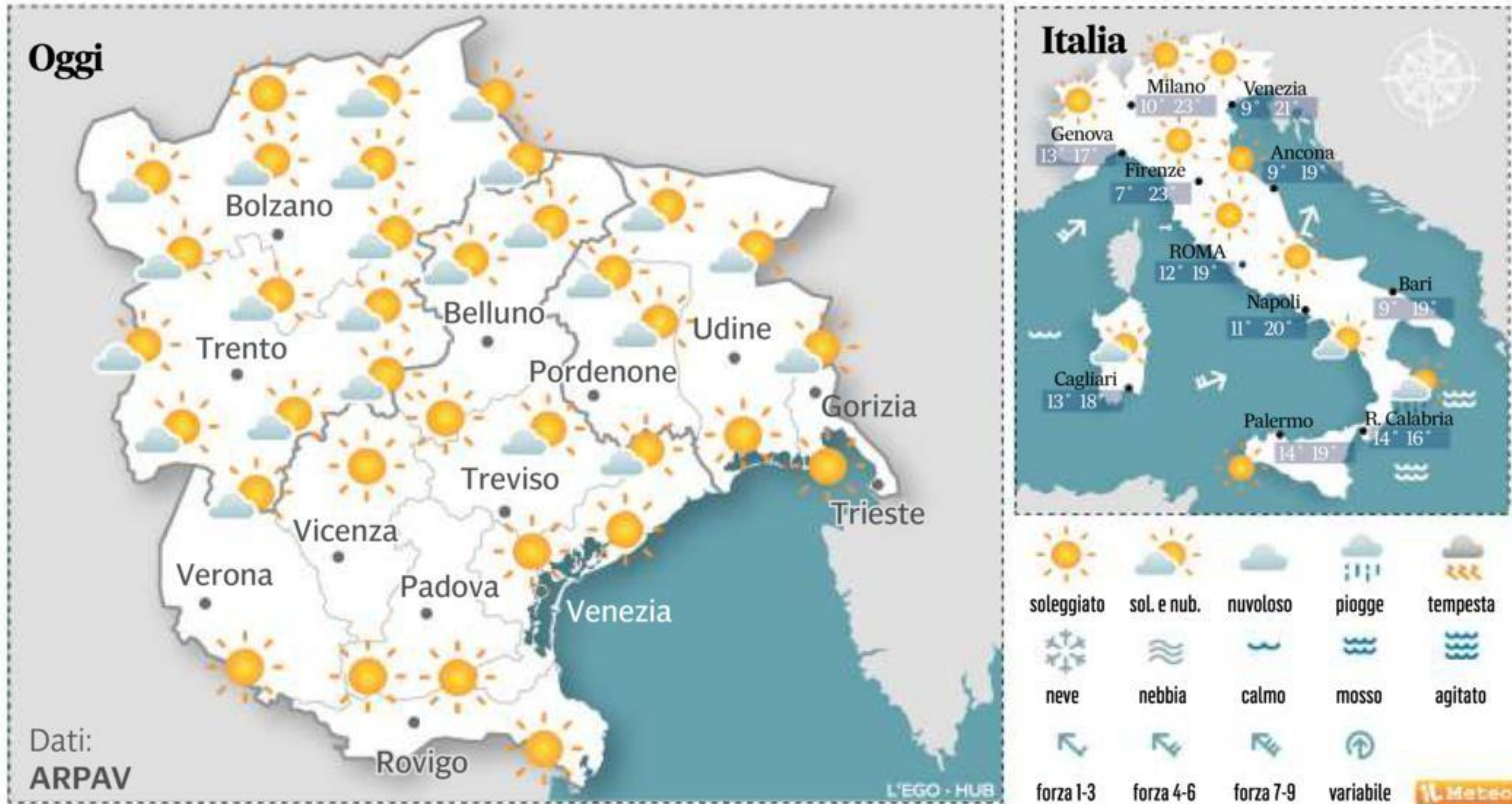
Instabile su Sardegna, Sicilia e Calabria, soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
Giornata con cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le province, senza precipitazioni.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione stabile garantirà una giornata prevalentemente soleggiata con cielo sereno o poco nuvoloso. Clima decisamente più mite.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Pressione stabile garantirà un'altra giornata prevalentemente soleggiata e priva di nuvolosità importante. Clima decisamente più mite.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	22	Ancona	11	21
Bolzano	10	28	Bari	10	22
Gorizia	10	20	Bologna	10	25
Padova	9	24	Cagliari	13	19
Pordenone	9	23	Firenze	7	23
Rovigo	9	25	Genova	13	16
Trento	11	27	Milano	10	25
Treviso	9	24	Napoli	11	19
Trieste	12	19	Palermo	12	20
Udine	8	23	Perugia	7	21
Venezia	11	20	Reggio Calabria	13	21
Verona	10	25	Roma Fiumicino	10	19
Vicenza	10	24	Torino	10	24

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Diario di casa** Attualità
14.10 **La vita in diretta** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore 4 - Daily** Soap Opera
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Pavarotti** Film Documentario. Di Ron Howard
23.25 **Speciale TG1: "25 aprile 2020: libera nos a malo"** Attualità
0.30 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Il mistero delle lettere perdute** Serie Tv
15.30 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
16.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.55 **Tg 2 L.I.S.** Informazione
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Instinct** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
22.10 **The Rookie** Serie Tv
23.00 **Blue Bloods** Serie Tv
23.45 **The Expatriate - In fuga dal nemico** Film Thriller

Rai 3
11.00 **Rai News 24: News** Attualità
11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Gli imperdibili** Attualità
15.20 **Rai Cultura - Italiani: Curzio Malaparte** Rubrica
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **In guerra per amore** Film Commedia. Di Pif. Con Pif, Miriam Leone
23.00 **I Topi** Serie Tv
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.

Rai 4
6.05 **Senza traccia** Serie Tv
6.45 **Private Eyes** Serie Tv
8.15 **Revenge** Serie Tv
9.45 **Gli imperdibili** Attualità
9.50 **Cold Case** Serie Tv
10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
11.20 **The Good Wife** Serie Tv
12.50 **Senza traccia** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Cold Case** Serie Tv
15.50 **Just for Laughs** Reality
16.05 **Private Eyes** Serie Tv
17.35 **Revenge** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Lupin III** Film Azione. Di Ryûhei Kitamura. Con Shun Oguri, Jerry Yan, Tetsuji Tamayama
23.35 **Charlie's Angels - Più che mai** Film Azione
1.20 **Ciclo Luna 50 - Speciale Wonderland Volevamo la Luna** Documentario
2.00 **Supernatural** Serie Tv
3.25 **Cold Case** Serie Tv
4.10 **Bates Motel** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Classical Destinations** Doc.
6.40 **Il Tempio Della Fenice** Doc.
7.35 **Classical Destinations** Doc.
8.05 **This Is Art** Documentario
9.00 **Under Italy** Documentario
10.00 **Tosca** Musicale
12.35 **Under Italy** Documentario
13.30 **Classical Destinations** Doc.
14.00 **Meraviglie delle grandi civiltà africane** Documentario
14.55 **I dottori dei vulcani** Documentario
15.50 **Lehman trilogy** Teatro
17.55 **Gli imperdibili** Attualità
18.00 **Rai News - Giorno** Attualità
18.05 **La Damnation De Faust** Musicale
20.20 **L'Altro '900** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.10 **Save The Date** Attualità
23.40 **Nessun Dorma** Documentario. Condotto da Massimo Bernardini
0.40 **The Story Of Quadrophenia** Documentario
1.35 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **L'affondamento del Laconia** Serie Tv
17.10 **L'Affondamento Del Laconia - 2** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 **Il commissario Schumann** Serie Tv
1.55 **Modamania** Attualità. Condotto da Jo Squillo

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Paperissima** Varietà
24.00 **La ricerca della felicità** Film Drammatico

Italia 1
8.25 **Kiss me Licia** Cartoni
8.55 **Wild Planet: North America** Documentario
9.50 **The Flash** Serie Tv
11.40 **Upgrade** Quiz - Game show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **A Spasso Con Mark E Russell** Film Avventura
17.35 **La vita secondo Jim** Serie Tv
17.55 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.45 **CSI** Serie Tv
21.30 **The Twilight Saga: Eclipse** Film Fantasy. Di David Slade. Con Kristen Stewart, Billy Burke, Robert Pattinson
23.45 **Questione di tempo** Film Commedia

Iris
6.10 **Vite da star** Documentario
6.50 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.25 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **Prova a prendermi** Film Commedia
11.10 **Limite estremo** Film Azione
13.00 **A Wong Foo, grazie di tutto! Julie Newmar** Film Commedia
15.05 **Taverna Paradiso** Film Commedia
17.10 **I tre della croce del Sud** Film Avventura
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'altra donna del re** Film Drammatico. Di Justin Chadwick. Con Natalie Portman, Scarlett Johansson, Eric Bana
23.15 **Strangerland** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.30 **Deadline Design** Arredamento. Condotto da Shaynna Blaze
9.25 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
12.05 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.10 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Fratelli in affari** Reality
18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Documentario
19.40 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Carne tremula** Film Drammatico. Di Pedro Almodóvar. Con Francesca Neri, Liberto Rabal, Javier Bardem
23.10 **Kiki & i segreti del sesso** Film Commedia
0.55 **Vite da pornostar** Film Doc.

Rai Scuola
10.30 **La scuola in tv – Latino e greco** Rubrica
10.45 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **Passato e presente 2017/2018** Documenti
11.40 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
13.00 **I musei di arte moderna e contemporanea in Italia** Documentario
13.30 **I segreti del colore** Documentario
14.00 **Memex** Rubrica
15.00 **I Lincei per il clima: i cambiamenti osservati negli ultimi 50 anni** Documentario

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **Storage Wars Canada** Reality
8.30 **Dual Survival** Documentario
10.20 **Nudi e crudi** Reality
11.15 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.00 **Banco dei pugni** Doc.
16.10 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
18.00 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.45 **Nudi e crudi** Reality
21.30 **Ingegneria impossibile** Documentario
22.20 **Ingegneria impossibile** Doc.
0.05 **Drug Wars** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.10 **Taga Doc** Documentario
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.
1.40 **Inside Job** Film Thriller
3.45 **Tagadà** Attualità.

TV 8
12.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Un fratello pericoloso** Film Thriller
16.05 **A pesca di amore** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.15 **Piacere Maisano** Attualità
0.05 **Patto con il diavolo** Film

NOVE
16.00 **Storie criminali - L'uomo dai mille volti** Documentario
17.55 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
18.55 **Airport Security Ireland** Documentario
19.55 **Sono le venti (live)** Rubrica
20.35 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.30 **Fratelli di Crozza - Il meglio di quando si stava meglio** Comico
22.50 **Accordi & disaccordi** Att.
23.55 **Coronavirus - Nascita di una pandemia** Attualità
0.45 **Coronavirus - Il racconto di Wuhan** Rubrica

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in campo** Calcio
23.00 **Se incontri Sartana prega per la tua morte** Film Western
0.50 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **MaMan! Program par fruts** Rubrica
18.15 **Community FVG** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Meteoweekend** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Trigeminus Tv** Rubrica
22.00 **Sentieri natura** Rubrica
22.30 **Il diario di Remo** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
7.30 **Tg Montecitorio** Rubrica
8.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **L'Agenda di Terasso** Attualità
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24 Sera** Informazione
21.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
22.30 **Tg News 24 Sport** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Molto bene. Non possiamo sorvolare sulla situazione generale e le limitazioni che porta, ma per quanto riguarda voi, siete in un momento molto positivo per la ripresa della crescita. Il movimento astrale iniziato con Luna nuova in Toro, campo del patrimonio, la protezione di Mercurio nel segno e l'appoggio esterno di Marte e Saturno, decisivo, possiamo interpretarlo come un aumento di risorse finanziarie. L'immagine che viene in mente è di una grande prateria del West, con animali al pascolo e voi pionieri alla ricerca dell'oro. Forse non lo troverete questo week end, ma porterete a casa molto amore.

Toro dal 21/4 al 20/5
Ieri, è stato il vostro capodanno lunare, oggi siete già nella nuova fase della vostra vita, quindi conviene ripartire dal settore che vi interessa di più, dalle situazioni che vi sembrano più sicure o dai problemi più urgenti. Oggi siamo lieti di riportare ancora una volta quello che l'astrologia considera come l'aspetto più fortunato, Luna in trigono diretto con Giove, transito legato alla ricchezza materiale e spirituale. Non dimenticate la forza che deriva dal mondo interiore, dalle esperienze passate, non solo quelle negative, l'amore vive di bei ricordi di gioventù, se siete persone "anta".

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Liberazione. Siamo tutti sulla stessa barca, dice Nettuno (lo sta dicendo dal 2011) ma si dà il caso che voi abbiate qualche scialuppa di riserva per allontanarvi dalla tempesta e raggiungere la spiaggia dell'amore, come prima, e poi anche nuove possibilità di successo. A dire il vero, il nostro oroscopo vi vede più determinati e a vostro agio in maggio, nei primi tredici giorni, ma anche questo ponte è agevole da traversare. Domani vi sveglierete con Luna nel segno, per due giorni deliziosa nei confronti di Venere, passionale con Marte, in più eccezionale per lavoro, affari, questioni lontane da casa.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Luna nuova in Toro vi rende più forti, diciamo che poggiate i vostri delicati piedi sulla terra ferma e non sull'acqua, siete determinati nel chiedere e porre le vostre condizioni, cosa che non mancherà di suscitare sorpresa nell'ambiente. Questa primavera la vostra popolarità non è al massimo, ma è segno di successo, non tutti apprezzano le forti personalità, per paura di perdere qualcosa. Il problema di questi tre giorni di ponte virtuale è l'ultimo influsso di Mercurio in Ariete, cercate di non litigare per soldi, neanche in famiglia. Qualche pensierino "peccaminoso" può rendere eccitante l'amore.

Leone dal 23/7 al 22/8
Bisogna lottare per ottenere qualcosa, non si può avere tutto ciò che si desidera, il cielo astrale è arrivato con Luna nuova in Toro alla dimensione più impegnativa mentalmente e stressante fisicamente. Molti nativi avrebbero urgente bisogno di una vacanza e forse questo fantomatico ponte vi aiuta, ma dovete aiutarvi soprattutto da soli. Evitate incontri, discussioni, con persone con cui siete in atavico conflitto, lasciatele parlare (lavoro) poi farete di testa vostra. È meglio non portare avanti incomprensioni, neanche nei rapporti privati, domani Luna sarà con Venere in Gemelli: sorgerà il sole.

Vergine dal 23/8 al 22/9
Luna nuova in Toro, per il secondo giorno, fase calante e matematica, indicata per affari, che caldamente consigliamo. Sì ci rendiamo conto delle difficoltà che anche la brava Vergine deve affrontare (pure in famiglia), ma conosciamo anche la vostra eccezionale capacità di reazione, saprete di sicuro trovare la vostra occasione. Almeno prendete accordi verbali, ma dovete sfruttare l'appoggio fortunato di Giove. Le cose legali saranno meglio affrontate lunedì 27, Mercurio andrà in Toro, domani e domenica invece sarà necessario dedicare tempo e attenzioni al vostro amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Volete sapere la bella novità? Il ponte della Liberazione e quello del primo maggio saranno a favore dei segni d'aria e il vostro è tradizionalmente rappresentato da Venere, pianeta dell'amore. Le previsioni esaltanti per la vita amorosa, che stavolta interessano anche rapporti di vecchia data, sono dettate da Luna, domani congiunta a Venere in Gemelli, in trigono con Marte in Acquario. Scoppiano nuovi amori, molto passionali, come, quando dove...è un segreto nascosto in voi. A proposito di segreti, oggi conviene non parlare di progetti professionali in elaborazione, a qualcuno può dare fastidio.

Scorpione dal 23/10 al 21/11
Le iniziative partite con la vostra Luna nuova il 28 ottobre scorso ora vengono esaminate dalla Luna nuova nel segno del Toro, che approva o chiude. L'esito sotto il profilo professionale e finanziario dipende dalla situazione personale di ognuno di voi, ma certamente dovete prendere in considerazione anche le critiche. Nonostante le difficoltà presenti nelle collaborazioni, portate avanti i vostri progetti, senza trascurare i doveri in famiglia, oppure i lavori in casa. Il periodo è particolarmente snervante per Marte e Saturno in aspetto surreale - ci viene da dire – che proprio non danno pace.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Non tutti siete artisti, ma tutti dovreste svolgere attività e professioni a contatto con il pubblico, avete bisogno della gente, di essere visibili, sempre al centro dell'attenzione. Di questi tempi, la cosa non è facile, per questo vi sentite come se vi avessero tarpato le ali. Mercurio sarà molto buono anche in Toro, non vi manca l'ispirazione, troverete di sicuro il modo di capitalizzare i vostri talenti. Come sempre Luna cambia natura da un giorno all'altro, domani e domenica sarà in opposizione dai Gemelli congiunta a Venere, prendete il matrimonio con umorismo. Se volete flirtare, Marte ci sta.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Voi siete eccezionali. Quanto sarà possibile realizzare concretamente dipende da altri fattori, di varo genere, ma è fuori discussione che siete coinvolti in una geometria astrale molto positiva. Resta ancora per tre giorni quel Mercurio insolente e raffreddato in Ariete, ma la forza della Luna nuova in Toro è veramente eccezionale, oggi ancora di più perché si trova in trigono diretto con il grande Giove. Qualcuno di voi magari dirà, perché mai tutto questo non è capitato un anno fa? Ebbene, risposta facile, non è capitato perché le stelle girano, girano, ma prima o poi si fermano al punto giusto.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Marte vi assicura buone energie, ma il contrasto con Luna nuova è abbastanza forte, un controllo nella salute è consigliabile. I punti deboli sono naturalmente quelli toccati dal Toro e dall'Acquario: gola, piedi, cosce, collo. Dalla vostra parte avete invece la perfetta combinazione dei pianeti dell'amore, domani e domenica anche Luna sarà in Gemelli accanto a Venere... il collo da cigno della donna Acquario, che la rende una playgirl, Marte il playboy Acquario incorreggibile. Avete il dono di essere comunque divertenti e socievoli a modo vostro, qualità che caratterizzano il segno dell'Acquario.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Non perdete l'azione importante di questa Luna nuova che per tutto il giorno agisce nel segno del Toro e che influenza positivamente ogni vostra impresa professionale e finanziaria, vi aiuta a mantenere vivi i contatti con le persone che ora servono per la carriera e per gli affari, l'importante comunque è non fermarsi allo status quo. Bisogna adesso, pur con le difficoltà, comprensibili e generali, che non vengono risparmiate nemmeno al fortunato Pesci, inventare qualcosa di nuovo. È il vostro segno che porta sulle proprie spalle il peso del mondo, ma individualmente Nettuno vi rende dei giganti.

Lettere&Opinioni

«CHIEDERE OGGI COSA NON ABBIA FUNZIONATO O COSA NON FUNZIONI IN LOMBARDIA È COME CHIEDERE AL SINDACO DI HIROSHIMA PERCHÉ VI È ARRIVATA LA BOMBA ATOMICA IN CASA»
Matteo Salvini, *Lega*

La frase del giorno

G | Venerdì 24 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

La cattiva burocrazia, gigantesco ostacolo sulla ripresa del dopo-coronavirus

Roberto Papetti

Caro Direttore,
la burocrazia di cui tutti dicono di volersi liberare non è eliminabile perché crea occupazione garantendo un lavoro a centinaia di migliaia di dipendenti pubblici e privati. Ogni passaggio burocratico significa un funzionario che se ne occupa. Chi ci governa non prometta di snellire procedure che sa benissimo essere intoccabili.

Luca Alfonsi
Cortina d'Ampezzo

Caro lettore,
molti autorevoli studi hanno dimostrati che il primo e principale obiettivo della burocrazia è giustificare se stessa e la propria esistenza. L'emanazione di norme e procedure capziose e non raramente cervellotiche, serve proprio a questo: non a garantire maggiore funzionalità a un'organizzazione, ma a rendere indispensabile ciò che indispensabile non è. Cioè chi queste regole ha generato e ha il compito di gestirle. Per questa ragione, prima ancora di essere un intralcio alla vita delle persone e un freno alla creatività e all'innovazione, la burocrazia e' un costo enorme. Nel pubblico ma anche nel privato. L'ex amministratore delegato della Fiat ricordava che «dalla mia esperienza personale ho visto che i vincoli burocratici alla fine proteggono aziende inefficienti, aziende che non hanno prospettive di sviluppo e che nella maggior parte dei casi scaricano i costi sui clienti». Una citazione di straordinaria attualità. Perché la burocrazia è da sempre un fardello pesante che grava sulla nostra vita e sulle nostre attività. Ma mai come in questo momento rischia di essere un peso insopportabile se non mortale per il nostro presente e il nostro futuro. Un ostacolo invalicabile per la ricostruzione del dopo-virus. La nostra organizzazione sociale e il nostro modo di vivere e lavorare sono inevitabilmente destinati a cambiare. Non è un'opzione, è una necessità. Ma se consentiremo alla burocrazia di sopraffarci, di determinare tempi e modalità della ripresa, non ne usciremo o ne usciremo male e troppo tardi. Il filosofo Max Weber scriveva che "tra le strutture sociali la burocrazia è la più difficile da abbattere". Aveva certamente ragione. Ma se c'è un momento della nostra storia recente in cui dovremmo impegnarci per abbattere la cattiva burocrazia e' proprio questo. Molti cambiamenti ci attendono. E anche qualche piccola rivoluzione. Una delle più importanti e decisive è proprio questa: la rivoluzione della burocrazia. Speriamo che anche la classe politica ne sia o ne diventi consapevole.

Coronavirus/1

Aumenti e cali del carburante

Ho letto la lettera al direttore del Sig. Moreno Parin, e in parte sono d'accordo con le sue dichiarazioni, meno nella parte in cui chiarisce che le consegne del carburante acquistate ad un prezzo non possono essere vendute, a causa del calo del petrolio, ad un prezzo inferiore, ma non cita il fatto che queste forniture quando il prezzo del petrolio aumenta, le stesse forniture pagate ad un prezzo poi vengono vendute dal giorno dopo al nuovo prezzo maggiorato, invece che al vecchio prezzo. Questo per puntualizzare che il problema è generalizzato e non vi è secondo me, un sistema corretto di valutare gli aumenti ed i cali di prezzo del carburante.

Enri Minale
Pordenone

Coronavirus/2

Populismi d'Europa

Non ci piace come l'Europa e in particolare i Paesi del Nord abbiano affrontato il problema della pandemia nei nostri confronti. In nome della comprensione, della solidarietà e dell'unione, vorremmo emettere debito condividendo con tutti una sorta di garanzia comune di solvibilità. Ma come ci saremmo comportati noi se fossimo stati al loro posto? Il populismo non esiste solo in Italia purtroppo e noi siamo gli stessi che pochi mesi fa hanno chiuso i porti a popolazioni che scappavano dalla fame. La mal gestione del denaro pubblico e lo sperpero dello stesso rende facile ai populisti del nord Europa farci passare come quelli di cui non ti puoi fidare e quanti di noi in Italia non la pensano allo stesso modo? Sono d'accordo con chi dice che questo non è il tempo di fare polemiche. Bisogna concentrarsi sulla ripartenza e non sulle colpe di chi ci ha preceduto, ma senza dimenticarsi di chi ha sbagliato (magari non lasciandogli gestire anche questo) e di come. L'Italia, grazie al suo debito, potrebbe rischiare il commissariamento da parte dell'Europa, ma in un paese dove i commissari sono nominati quotidianamente per sistemare le varie inefficienze, credo che l'unico fastidio della classe politica e della burocrazia possa essere quello di un commissario che non la pensi come loro, di un commissario del nord Europa.

G. Malgarotto
Venezia

Coronavirus/3

Parlano di sacrifici che non conoscono

Leggiamo quando pubblicato sul profilo Facebook di Giuseppe Conte alle ore 8,00 del 21 aprile. Ci dice che le attuali misure restrittive sono prorogato sino al 3 maggio, vorrebbe sì farci ripartire ma prima di tutto la salute! Ok ci può stare, ma non ora alla salute dovevate pensarci prima, a febbraio gli ospedali dovevano già essere preparati a questo! La sanità doveva essere al primo posto! Poi parla che vanificherebbe tutti gli sforzi che abbiamo fatto sin qui. Tutti assieme! Tutti insieme? Mi chiedo tutti i nostri politici hanno avuto la sospensione dello stipendio dal 11 marzo? Hanno anche loro percepito 600 euro come le partite Iva? Devono continuare a pagare l'affitto dei locali fino al 3 maggio con negozi chiusi? Hanno pagato luce, acqua, immondizie, anche con i locali chiusi? Pagato tutti i fornitori? Perché se si spezza la filiera ci rimettiamo tutti! Cosa parlate di sacrifici che non li conoscete! Poi parlate di regole per le attività commerciali! Ok fate le regole però preparate il kit iniziale perché noi possiamo applicarle! Forniteci di guanti, mascherine, gel, disinfettanti, fino a quando noi possiamo avere l'incasso che ci permetta di partire e coprire i buchi che abbiamo dovuto fare in questi 50 gg. Ci avete lasciato soli, con le banche che per concederti un di fido ci mettono 3 settimane! Ci avete dato 600 euro che non coprono neanche una settimana d affitto! Noi siamo stanche! siamo delle PARTITE IVA! Partite Iva che non riescono a dormire!

Marzia e Luciana Fossaluzza

Coronavirus/4

La distanza sociale è per le Caste

Siamo (quasi tutti) come le pecore e i pappagalli. È sufficiente che una persona (forse laureata in burocratese) dica "distanza sociale" che i giornalisti e presentatori di radio, TV, e anche carta stampata ci inondino di "distanza sociale". Dovrebbero sapere che "distanza sociale" è, purtroppo, altro e non positivo; vedi le Caste in India. In italiano semplice si dovrebbe dire "mantenere una certa distanza fra persone. Se questa è la cultura di quelli che pontificano...(e mi fermo).

A.P.
Feltre (Bl)

Coronavirus/5

Più umiltà ed altruismo

Il peggio, piuttosto di salvare l'Italia. Mi pare proprio che qualche partito sia guidato da persone irresponsabili ed in mala fede. Se ogni parlamentare, senatore o qualsivoglia eletto, a fine mese si trovasse senza stipendio o con solo 600 euro, come tanti pensionati, forse cercherebbe di trovare un accordo per risollevare i concittadini dai malanni che li affliggono in questo triste periodo, ma purtroppo la smania di potere e di comandare porta allo sfacelo. Chi non vuole capire le necessità di casa nostra non può pretendere che gli altri ci aiutino e ci salvino dal baratro nel quale l'Italia sta cadendo. Siamo noi che ci dobbiamo darci una mano, noi Regioni, con tutti gli altri partiti e partitini e ed corrispondenti presunti capi e capetti. Chi sbraita, ed è contrario a tutto e tutti, ha in tasca i soldi dei poveri, degli imbrogliati, dei lavoratori VERI. Gioverebbe molto un po' di più umiltà ed altruismo.

F.Z.

Coronavirus/6

Il piano segreto andava condiviso

Le cronache hanno più volte riportato che in alcune Rsa di regioni diverse siano state riprese, se non allontanate dal lavoro, delle assistenti perché usavano le mascherine con la motivazione che, così bardate, potevano creare panico agli anziani. Il tempo ci dirà se e quali provvedimenti saranno presi a carico degli interessati. Ora apprendo da fonti attendibili che già dal 22 gennaio il Ministero della Salute aveva istituito una Task Force formata dalla propria Programmazione Sanitaria, dall'ISS e dall'Istituto Spallanzani di Roma per uno studio sul coronavirus. L'obiettivo era di prepararsi all'impatto sul sistema sanitario nazionale "identificando una serie di eventuali azioni da attivare in relazione allo sviluppo degli scenari epidemici, al fine di contenerne gli effetti". La prima versione dell'analisi, poi aggiornata al 4 marzo, è del 12 febbraio ed è stata presentata anche al Comitato Tecnico Scientifico "per il necessario approfondimento". Sempre in

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

La tiratura del 23/4/2020 è stata di **52.218.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Spiaggia gratis per i residenti a Jesolo, ecco l'estate 2020

Per gli jesolani la spiaggia 2020 sarà gratuita. Naturalmente sempre delimitati e distanziati. È uno degli obiettivi che si prefissa il sindaco Valerio Zoggia per il dopo Coronavirus.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: «Il Veneto pronto, riapertura anche il 27 se avremo l'ok»

Riaprire sì, ma: igienizzare più volte al giorno, distanze minime numero chiuso di persone, mascherina obbligatoria, i guanti? Per quanto siamo positivi le incognite sono ancora tante **(marioB)**

Venerdì 24 Aprile 2020
www.gazzettino.it

febbraio il rapporto fu secretato dal governo perché ritenuto drammatico. In quello studio di 55 pagine si sono elaborati, con grafici e tabelle, i modelli matematici dei contagi allora in atto a Wuhan. Dei 3 scenari presi in considerazione, il più catastrofico prevedeva, in assenza di misure di contenimento, tra i 600 mila e gli 800 mila morti, secondo il direttore generale della Programmazione sanitaria Andrea Urbani, che ha difeso la struttura dall'accusa di aver perso tempo. Infine il piano non è mai stato reso noto, ricordo che era stato secretato, "perché si è deciso di non gettare nel panico la popolazione (sic). Ma perché non condividerlo per tempo con i sistemi sanitari regionali? A pensarci ora come non essere presi dal panico?

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Tv)

Coronavirus/7

Serviva questo per essere uniti?

In una Pasqua nuova, fatta di grande speranza per la rinascita del Cristo, le mie riflessioni nel momento più difficile che stiamo vivendo. È stato meraviglioso vedere nel dolore tutti uniti, uniti più che mai in un abbraccio ideale: dalle persone più note dello spettacolo, dai conduttori televisivi, dalla gente comune, ai personaggi più grandi della lirica. Mai vista tanta generosità e bisogno di aiutare l'altro! Illuminati dalla fede, dalla speranza e anche dalla certezza che tutto passerà. Ognuno con la sua preghiera, con un gesto di solidarietà, di aiuto per proteggere il vicino bisognoso. Ognuno nel suo piccolo: chi pronto a preparare torte pasquali, portate perfino a domicilio, per offrire un po' di felicità. Regali di compleanno ai bambini. Panierini visti scendere dall'alto pieni di cibo per i bisognosi. Ma serve il pericolo della vita per vedere tutto questo?

MariaTeresa Ronca Babanicas

Coronavirus/8

Uniti sotto un'unica bandiera

In questi ultimi due mesi stampa e TV ci hanno bombardato (anche giustamente) sulle notizie da Covid-19 e dall'inizio del problema ad oggi i pareri e le discussioni di virologi, medici, scienziati, premi nobel ecc. sono spesso stati discordanti. Sarà il tempo a dare ragione all'uno o all'altro. In vista del 25 aprile giorno della Liberazione, altre discussioni incombono ma questa volta fra politici e non, circa quale bandiera esporre. Personalmente la bandiera italiana è esposta nel mio giardino da inizio marzo e forse ci rimarrà per tutto il 2020. Se dobbiamo stare uniti anche per sconfiggere il virus, giusto esserlo sotto una unica bandiera, senza togliere il merito alla regione Veneto per quanto ha fatto fin'ora.

Annamaria De Grandis
Castelminio (Tv)

Coronavirus/9

Grazie al Comune di Martellago

Martellago, quando sono venuta ad abitarci nel 1983, aveva una brutta fama. Fortunatamente abito nelle "Terre perse" lungo la Castellana in un posto che, in questo periodo di Covid, si è rivelato essere una fortuna perché ho tanto spazio attorno a casa e per me, restare a casa non è stata una sofferenza. Voglio ringraziare il mio Comune: ieri avevo bisogno di mettermi in contatto con vari uffici ma, gli interni non rispondevano perché le linee erano andate in tilt. Mi ha richiamato il centralino permettendomi così di avere le risposte che cercavo e facendomi risparmiare tempo, strada ed attesa.

Daniela Minut

Coronavirus/10

De Luca chiuda per sempre

Sono una assistente amministrativa di un Istituto Scolastico. In questi giorni di smart working ho ripreso in mano una serie di depennamenti di collaboratori scolastici (ex bidelli) dalle graduatorie degli Istituti della Provincia di Venezia, dovuti a dichiarazioni di possesso di titoli di studio "inesistenti" (e tutti con 100/100). Per mia curiosità ho suddiviso i 50 decreti da me esaminati in base alla provenienza dei collaboratori scolastici depennati: 29 Napoli, 11 Salerno, 5 Caserta, 4 Avellino e 1 Benevento. Il Presidente De Luca minaccia di chiudere i confini della Campania? Questa estate niente Costiera Amalfitana, niente mare del Cilento, niente Ischia e Capri. Ci dovremo accontentare - speriamo - del nostro mare Veneto e delle nostre Dolomiti. Ma poi in autunno mi auguro che il Presidente De Luca continui a tenere ben chiusi i confini della sua Campania per non riempire nuovamente le scuole della Lombardia e del Veneto di "falsi" diplomati.

Nadia Canal
Mestre (Ve)

Coronavirus/11

Saremo governati dalla Tecnologia

La pagina di ieri era stupenda: una carrellata (ovviamente parziale) sulla moltitudine di problemi, problemini e problemacci che ciascuno di noi si troverà ad affrontare nei prossimi giorni e mesi, come visti da ciascuno di noi. Non vorrei essere nei panni di coloro ai quali chiediamo risposte, possibilmente le più dettagliate possibili per bene adattarsi ai nostri casi personali. Per fortuna non ci mancano Commissioni, Comitati e Commissari: io attendo con ansia di conoscere le loro analisi e i loro suggerimenti, che immagino verranno pubblicati e resi noti con tutta trasparenza. Quanto al futuro, caro Direttore, credo che a governarci non saranno né democrazie più o meno liberali né altri regimi più o meno già conosciuti: credo che a governare le Società del futuro sarà la Tecnologia (T maiuscola), un mostro orwelliano che si rivelerà (si sta già rivelando) imbattibile.

Enrico Mazza
Padova

Coronavirus/12

Guardiamo meno al nostro orticello

Il tempo passa... prima il non governo, poi l'economia, la pandemia non gestita, i tamponi, test sierologici, contagi, morte, il trattamento ricevuto in questi mesi non ha eguali con effetti futuri ancora aleatorio. Linee guida farraginose, politici perennemente in campagna elettorale, più interessati ai vitalizi, dove non conta neanche la morte delle persone se gli italiani non si prenderanno responsabilità, ben al di sopra di chi è risultato inefficiente nel condurre il Paese, rompendo questa dipendenza, pagheranno a caro prezzo questo periodo. La divisione del popolo, ben disegnata dalla politica, e il guardare al proprio "orticello" dovranno essere banditi per avere un futuro con tinte meno fosche.

Fabio Negro
Maserada sul Piave (Tv)

Coronavirus/13

Sogno una rivolta alla Pink Floyd

Ho visto in TV uno che insegnava come dovremmo vivere in futuro. Come insegnare ai bambini la distanza e il modo giusto di portare la mascherina. Mi è sembrato di rileggere alcune pagine di Fahrenheit 451 di Ray Bradbury. Spero che gli esperti trovino presto il vaccino per battere questo micidiale virus. C'è la faranno. Ne sono sicuro. Potremo così liberarci di tutta questa gente che ci sta insegnando a vivere come automi, come macchine da indirizzare a proprio piacimento. Come si può insegnare ad un bambino le distanze dal suo amico, dal gruppo? Sogno una rivolta alla Pink Floyd nella celeberrima Another brick in the wall mandando all'aria tutte queste regole assurde e si torni a parlare, a vederci, a toccarci, a fare all'amore relegando nei ricordi questo triste passaggio della nostra vita, resa tragica dalla imperizia di novelli stregoni della chimica.

Enzo Fuso
Lendinara(Ro)

La vignetta

Le idee

Territori e poteri: tre questioni da affrontare

Beniamino Caravita

segue dalla prima pagina

(...) è chiaro che la riforma del 2001 del Titolo V va ripensata, secondo tre linee principali. Si tratta di individuare un luogo di discussione politica tra centro e periferia: la riduzione del numero dei senatori potrebbe ancora essere un'occasione per modificare in tal senso il Senato (nel contempo semplificando l'assetto delle istituzioni centrali). In secondo luogo, bisogna permettere che lo Stato possa adottare norme generali immediatamente applicabili, anche attraverso l'introduzione di una clausola di supremazia del diritto statale. In terzo luogo, è opportuno che sia affrontato il tema della riorganizzazione dimensionale delle Regioni, che implicherebbe il - difficile - ripensamento dell'attuale assetto territoriale. Nello scenario creato dalla pandemia il tema Roma è rimasto in sordina, sia per l'inefficienza della risposta locale, sia perché le istituzioni centrali si sono schiacciate sul governo, sia per l'enormità dei problemi che hanno coinvolto altri livelli regionali e locali. Ma è chiaro che, se si vuole far ripartire una discussione sull'organizzazione territoriale del Paese, il tema di Roma Capitale non può essere tralasciato: dimensione territoriale, ruolo, competenze e risorse della Capitale della Repubblica devono, pur in quadro di compatibilità, tornare centrali nella discussione.

L'intervento

Ma le Regioni colmano il vuoto lasciato dallo Stato

Roberto Ciambetti*

Il professor Gianfranco Viesti da intellettuale meridionalista nel Gazzettino di martedì 21 aprile coglie l'emergenza Covid-19 per attaccare, per l'ennesima volta, il regionalismo che, a suo dire, deve essere oggetto di una "revisione necessaria". Obiettivo nel breve termine riportare a Roma innanzitutto la gestione della sanità lasciando al decentramento competenze residuali. Tuttavia, nemmeno un anti-regionalista del suo calibro può negare l'evidenza di uno stato inadeguato e di una classe dirigente nazionale debole, che ha contributo a svuotare di autorevolezza le istituzioni nazionali. Giustamente Viesti dice che "un ampio regionalismo ha bisogno di un centro forte e intelligente". La riprova viene, anche nell'emergenza Covid-19, dalla Germania, uno stato in cui i 16 Länder, godono di ampie autonomie e libertà a fronte di un potere centrale autorevole. Il federalismo tedesco è frutto di una antica tradizione istituzionale interrotta solo dal nazismo e nessuno in Germania si sognerebbe di chiamare un governatore regionale "shogun" come, con malcelato disprezzo, fa Viesti, citando Cassese, a proposito di quei Presidenti di Regione italiani "che giocano sempre più in proprio" ma che in realtà colmano quel vuoto lasciato da uno stato inefficiente che ha svuotato le istituzioni. In Italia il Parlamento è stato via via delegittimato: persino in queste settimane, quando le Camere dovevano svolgere il loro alto ruolo, il Parlamento è stato umiliato dal governo, dapprima ponendo la questione di fiducia, che ha impedito il dibattito sull'emergenza Covid-19, poi sostituendolo inopinatamente con una serie di Comitati di esperti chiamati a informare e dettare l'azione governativa, compiti che, in una democrazia parlamentare spettano appunto al Parlamento. Anziché accusare le Regioni, ci si dovrebbe chiedere perché il governo ha bisogno di badanti, perché lo Stato non fa bene ciò che gli spetta, ciò che è suo compito principale a iniziare dalla Difesa dei cittadini e dall'amministrazione della Giustizia. Chiediamoci perché l'esecutivo sfugge sistematicamente all'esame parlamentare esautorando le Camere sostituendole con esperti-badanti. La crisi dei partiti e l'affermazione di esemplificazioni insostenibili per cui tutti possono diventare politici improvvisandosi in ruoli che necessitano invece di elevate capacità, hanno fatto emergere con forza la classe dirigente locale in alcune Regioni, dal Veneto di Luca Zaia alla Campania di De Luca, politici che non solo mettono in gioco la loro faccia ma si sporcano le mani ben sapendo, com'ebbe a dire un illustre concittadino di Viesti, che "la politica è sangue e merda". Viesti accusa quelli che con disprezzo chiama sovranismi regionali per non andare al cuore del problema che egli stesso ha saputo cogliere: l'insostenibile leggerezza di un sistema che ha svuotato il Parlamento e la democrazia e ha permesso una maggioranza indecisa a tutto, ma decisissima a salvar le poltrone su cui siede, in un governo che, nei momenti di massima tensione di una pandemia micidiale, non ha trovato di meglio che azzuffarsi sulle nomine nelle aziende partecipate e che oggi ha avviato una campagna diffamatoria sulla Lombardia per tener lontano le accuse sulle sue responsabilità proprio nelle ore in cui si scopre che l'esecutivo conosceva dai primi i gennaio la violenza dell'imminente epidemia ma si è astenuto dall'intervenire sino a marzo. Non è la frammentazione e l'eccessivo protagonismo delle Regioni il male italiano: la storia del nostro Paese è fatta di Regioni e di specificità che sono un patrimonio stupendo e un autentico motore di sviluppo e coesione in una nazione dove lo Stato non è nemmeno in grado di assolvere le funzioni che gli spettano. Le riforme prospettate da Viesti non sono il vaccino ai mali italiani. Sono l'esaltazione del centralismo burocratico.

**presidente Consiglio Regionale Veneto*

IL GAZZETTINO | Venerdì 24, Aprile 2020

San Fedele da Sigmaringen. Fu dapprima avvocato e, entrato poi tra i Frati Minori Cappuccini, condusse un'austera vita di veglie e di preghiera.

8°C 23°C
Il Sole Sorge 6.03 Tramonta 20.05
La Luna Sorge 7.01 Cala 21.32

«RECUPERIAMO L'INNO REGIONALE DEL MAESTRO CANCIANI»

La proposta di Gioia
Il maestro al pianoforte
A pagina XV

In bicicletta
Sulla Romantischer Strasse fra i castelli di re Lodovico
A pagina XV

Regione e Coni
Pronto un disegno di legge per aiutare gli sport

La giunta regionale nella seduta odierna licenzierà un disegno di legge per sostenere l'attività sportiva. Ad annunciarlo l'assessore Gibelli
Lanfrit a pagina IV

L'emergenza è già costata 23 milioni

▶Sono i fondi straordinari impiegati per fare fronte all'epidemia da fine febbraio a oggi sostenendo la sanità

▶Altri dieci serviranno per arrivare all'inizio dell'estate Grazie a donazioni private l'allestimento delle terapie intensive

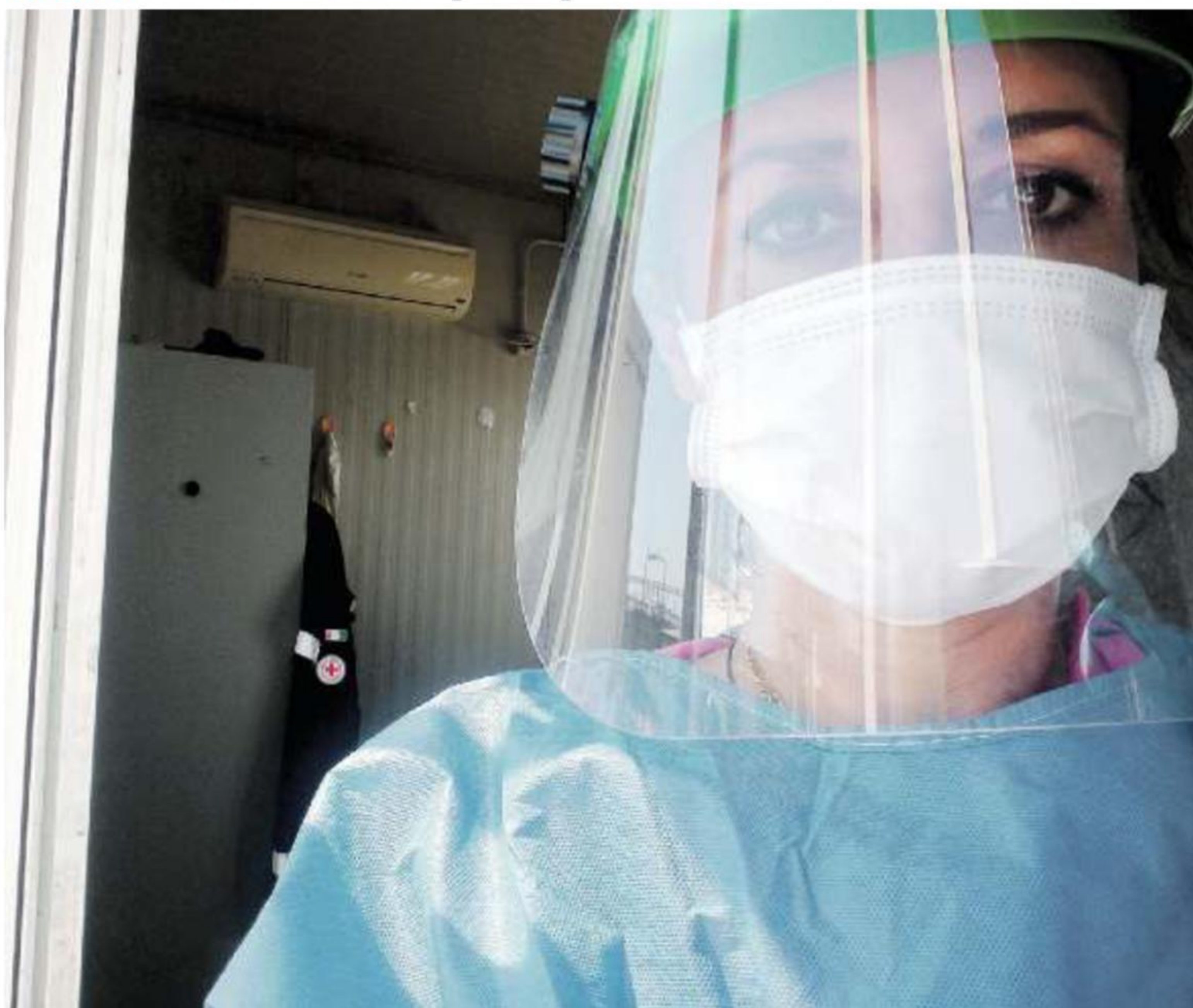
L'emergenza Coronavirus è costosa come una calamità. Una Regione che in Finanziaria mette già 2,7 miliardi di euro alla voce sanità, è stata costretta a trovare quasi 23 milioni di euro in 60 giorni. Soldi non preventivati, che incidono sul fondo dedicato agli imprevisti. La prima tranche è stata stanziata da inizio marzo al 6 aprile: 17,8 milioni di euro in parte gestiti dalla macchina della Protezione civile (10 milioni) e in parte dalla Direzione salute. Sono bastati per un mese, dopodiché si è reso necessario liberare altri 5 milioni. E altri dieci ne serviranno per i mesi di maggio e giugno solo per gestire la fase 2.
Agrusti a pagina II

I numeri
Dieci decessi e 41 nuovi infetti

I casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia registrano un incremento di 41 unità rispetto a mercoledì; dieci i decessi in più.
A pagina II

Negli ospedali
In sala parto possono tornare i futuri papà

I futuri padri potranno rientrare nelle sale parto ma solo a fine travaglio purché sia garantito il rispetto delle misure di sicurezza.
Zancaner a pagina II

La storia Donatella in Friuli dopo le esperienze in Africa, Medio Oriente e Oceania

Operatrice Onu ora volontaria Cri

Ha lavorato nelle zone di guerra di Africa, Medio Oriente e Oceania. Ora Donatella Malfitano è volontaria nel suo Friuli PILOTTO A PAGINA III

Due anziani positivi anche a Tricesimo

l vicesindaco di Tricesimo Renato Barbalace ha invece comunicato che nella casa di riposo Nobili De Pilosio, due degli 80 anziani ospiti, seguiti da circa 60 operatori, sono risultati positivi al Coronavirus.
A pagina II

Economia
Al lavoro metà delle aziende

Il 47% delle aziende chiuse e il 53% aperte, percentuali pressoché simili al resto della regione. È la fotografia scattata dalla Prefettura di Udine che ha dato conto dell'andamento dell'attività imprenditoriale sul territorio a un mese esatto dal Decreto del presidente del Consiglio con cui si è fissato il fermo delle attività produttive, per contenere la diffusione del Coronavirus. Le percentuali inglobano l'allargamento delle maglie avvenuto dopo il 14 aprile.
Lanfrit a pagina IV

Il calcio grande e piccolo è nel limbo

Come tutti gli sport di squadra, anche il calcio è sotto la lente di scienziati e governo che stanno valutando se, quando e come permettere la ripresa delle attività sportive avendo sufficienti garanzie che i contatti tra i giocatori non porteranno alti rischi di contagio da coronavirus. Nel limbo sono l'Udine e il Pordenone, partecipanti rispettivamente ai campionati di serie A e di Serie B, come pure le decine di società dilettanti della regione che a loro volta si aspettano una direzione indicata dal pallone professionistico, consapevoli che per le più piccole le difficoltà, economiche e non solo, saranno maggiori.
A pagina XIV

AMBIENTI A RISCHIO Per il calcio oltre al campo le possibilità di contagio possono avvenire negli spogliatoi

Scuole chiuse, il cantiere apre prima

Al via i lavori per la prima opera del mega progetto Experimental City a Udine: sarà la rotatoria in piazzale Oberdan, tra via Cividale e viale Trieste, l'intervento che "inaugurerà" il piano di restyling di Udine Est, seguita poi dalla ciclopedonale lungo la stessa via Cividale. A renderlo possibile in tempi più stretti del previsto, è stata paradossalmente l'emergenza sanitaria che ha costretto a chiudere le scuole. Anziché a giugno, il cantiere aprirà già il 4 maggio con l'obiettivo di concludere l'intervento, che consentirà la rimozione di tutti i semafori, entro il mese stesso. Ad annunciarlo è il vicesindaco Loris Michelini.
Pilotto a pagina VI

ROTATORIA Una grande rotonda sostituirà i semafori all'incrocio tra viale Trieste e via Cividale a Udine

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Il virus e la salute

Il contagio presenta il suo primo conto: 23 milioni in due mesi

▶Sono stati spesi tra marzo e aprile per attrezzare il sistema sanitario

▶A maggio e giugno servono altri 10 milioni Fedriga: «Lo sforzo non può durare a lungo»

PRIMA DELLO TSUNAMI Massimiliano Fedriga con Riccardo Riccardi

IL PRIMO CONTO

UDINE La descrizione dell'impatto dell'emergenza Coronavirus sul sistema sanitario passa spesso dall'uso della parola tsunami, per la potenza con la quale la prima ondata del contagio ha travolto ospedali e strutture assistenziali. Ma c'è un'altra onda lunga della crisi, ed è quella che tocca la spesa pubblica regionale. La rapida sequenza degli eventi, iniziata il 29 febbraio quando a Gorizia è stato individuato il primo malato di Covid-19 in Fvg, ha richiesto una serie di risposte altrettanto immediate. E lo sforzo economico profuso in meno di due mesi dalla Regione è arrivato a toccare i 22,8 milioni di euro. Si tratta dei soldi prelevati dal fondo regionale di emergenza e già impiegati per organizzare la metamorfosi del sistema sanitario locale ma anche per dotare la Protezione civile e gli operatori (infermieri, medici, tecnici) delle protezioni idonee a gestire l'emergenza. Nella prima commissione regionale, inoltre, è passato un altro stanziamento alla voce "spese improvvise": si tratta di ulteriori 20 milioni di euro che serviranno a garantire la risposta del sistema sanitario, in termini di dotazioni e protezioni, anche all'alba della fase due. La somma, come ha confermato l'assessore regionale al Bilancio, Barbara Zilli, «basterà per i prossimi due mesi». Poi servirà un'altra iniezione.

TUTE PREZIOSE Il reperimento dei dispositivi di sicurezza da far indossare al personale sanitario richiede nuovi e continui investimenti da parte della Regione Friuli Venezia Giulia

IL DETTAGLIO

L'emergenza Coronavirus è costosa come una calamità. Una Regione che in Finanziaria mette già 2,7 miliardi di euro alla voce sanità, è stata costretta a trovare quasi 23 milioni di euro in 60 giorni. Soldi non preventivati, che incidono sul fondo dedicato agli imprevisti. La prima tranche è stata stanziata da inizio marzo al 6 aprile: 17,8 milioni di euro in parte gestiti dalla macchina della Protezione civile (10 milioni) e in parte dalla Direzione salute. Sono bastati per un mese, dopodiché si è reso necessario liberare altri 5 milioni.

QUALCHE DETTAGLIO

La lista degli acquisti è lunga e varia: si va dai ventilatori polmonari utilizzati nei reparti di Terapia sub-intensiva ai termometri digitali per la misurazione della temperatura corporea. Quasi 250mila euro sono stati "polverizzati" in pochi giorni per l'acquisto delle mascherine da fornire agli operatori sanitari. Si è dovuto provvedere anche alla sanificazione dei mezzi pubblici di competenza regionale, come all'acquisto di computer portatili per il lavoro a domicilio oppure dei monitor utilizzati nelle Terapie intensive. Un capitolo importante è rappresentato dall'assunzione-lampo di 200 tra medici e infermieri, forza lavoro necessaria a coprire il fabbisogno aumentato della macchina ospedaliera.

LA DOTAZIONE DI TERAPIE INTENSIVE ERA LA PIÙ BASSA D'ITALIA, ORA È STATA QUADRUPLICATA GRAZIE A CONTRIBUTI PRIVATI

LE DONAZIONI

Tra le spese vive non figura il 90 per cento dei nuovi posti di Terapia intensiva ricavati per l'emergenza Covid-19. «Fortunatamente - ha spiegato infatti il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga - siamo riusciti ad allestirli grazie a una pioggia di donazioni, alcune delle quali milionarie come quelle arrivate da Generali, Allianz e Banca d'Italia». In regione oggi sono a disposizione 135 posti letto di Rianimazione dedicati ai malati gravi di Covid-19, anche se quelli attivi sono 70, mentre gli altri sono pronti ad essere rimessi in funzione nel caso di una recrudescenza del contagio. In due mesi il Fvg ha quadruplicato la dotazione di posti letto di Rianimazione, arrivando a 8,39 spazi ogni 100mila abitanti, giungendo a un valore che è pari alla media nazionale pre-Covid (8,39). In partenza la dotazione era di 2,39 posti letto per 100.000 abitanti, il più basso in Italia.

PREVENZIONE

«Tutti gli sforzi fatti e che faremo anche per far ripartire la regione in sicurezza nella cosiddetta fase due - ha aggiunto Fedriga - non servono solo a risollevare la nostra economia, ma anche a evitare di vivere nuovamente una scossa come quella che ci ha colpiti negli ultimi 60 giorni. Abbiamo sostenuto spese improvvise che sarebbe difficile replicare a lungo: non possiamo permetterci una nuova impennata del contagio e dei ricoveri».

MASCHERINE, CASO NAZIONALE

«Sono molto convinto che la mascherina sia utile ma sono altrettanto convinto che per quanto riguarda le disponibilità del Paese non ce ne siano per sopperire alle necessità che avremo alla riapertura. Su questo, serve un piano di approvvigionamento nazionale importantissimo - ha invece detto il governatore ai microfoni di Agorà su Rai 3 - oltre alle Ffp2 e Ffp3 ci sono le mascherine chirurgiche sanitarie che devono essere utilizzate all'interno dell'ospedale. La scienza ci deve dire se ci sono altre tipologie che riescono a garantire dal punto di vista scientifico le stesse prestazioni di queste ultime pur non avendone le stesse caratteristiche. Così riusciamo ad approvvigionare gli ospedali e le strutture sanitarie che ne hanno bisogno, mentre i lavoratori potranno essere riforniti con altro tipo di mascherine» consentendo così il riavvio della produzione».

Marco Agrusti

Nuova impennata di decessi e di contagi Due positivi in casa di riposo a Tricesimo

NUOVA TAC È arrivata all'ospedale di Udine grazie a Confindustria

IL PUNTO SULL'EPIDEMIA

UDINE I numeri migliorano, ma è un'altra giornata nera per i decessi, 10. Tra le vittime di ieri, Ines Tolazzi, classe '35 e originaria di Rive D'Arcano, ma ricoverata dai primi di marzo a Pinzano, dove si trovava ospite da un conoscente. Ed è notizia di ieri anche il decesso di un uomo di 63 anni di Povoletto, già affetto da patologie pregresse e ricoverato a Udine il 23 marzo, poi deceduto nei giorni scorsi. Sale dunque a 41 il numero di nuovi casi che portano a 2.858 i positivi accertati in Fvg. Arriva, invece, a 1.111 il numero dei totalmente guariti e a 356 quello dei clinicamente guariti. Sono 18, invece, i pazienti che e si trovano in terapia intensiva e 138 i ricoverati in altri reparti. Scende, infine, sotto mille, il numero di persone in isolamento domiciliare: 979.

ANZIANI CONTAGIATI

Il vicesindaco di Tricesimo Renato Barbalace ha invece comunicato che nella casa di riposo Nobili De Pilosio, due degli 80 anziani ospiti, seguiti da circa 60 operatori, sono risultati positivi al Coronavirus. Un ospite, accolto nell'ospedale di Udine per accertamenti collegati a una patologia cronica, è risultato positivo al tampone e i successivi 140 test nella residenza hanno individuato un'altra anziana positiva, trasferita a Palmanova. Per altri ospiti è scattata la quarantena preventiva in isolamento, mentre alcuni operatori sono stati alloggiati in albergo.

NEWS PER I PAPÀ

I futuri padri potranno rientrare nelle sale parto per assistere alla nascita dei figli, ma solo «al momento del parto e non durante l'intero travaglio, purché sia garantito il rispetto delle misure di sicurezza, garantendo così la tutela della salute della partoriente, del neonato e del personale sanitario»

Durante il parto devono essere utilizzati dispositivi di protezione individuale e mantenuta la distanza di almeno un metro tra gli operatori sanitari e il futuro padre. Inoltre, quest'ultimo non deve avere alcun sintomo riconducibile all'infezione da Covid-19, come temperatura corporea superiore a 37,5 gradi, tosse o rinite, e non dev'essere entrato in contatto con soggetti risultati positivi».Saranno le aziende sanitarie a valutare la possibilità di far accedere i futuri padri in base alla struttura dei punti nascita e alla complessità del parto nel contesto dell'emergenza.

I FUTURI PADRI POTRANNO ENTRARE IN SALA PARTO PROTETTI E SOLO DOPO IL TRAVAGLIO

ESEMPIO FVG

Sulla mancanza di reagenti per i tamponi per soddisfare la domanda della Regione Lombardia Marco Degli Angeli, consigliere regionale penta stellato, consiglia ai vertici regionali di seguire l'esempio del laboratorio di virologia dell'ospedale di Udine che in pochi giorni ha raddoppiato la capacità di analisi. «Quello di Udine – ha dichiarato - è un protocollo da portare all'attenzione della comunità scientifica e dei decisori politici. In un momento disperato, grazie agli sforzi dei ricercatori biomedici, è stato possibile mettere a punto un nuovo protocollo, che ha tagliato i costi e dimezzato i tempi di risposta, consentendo di bypassare il problema legato alla carenza internazionale dei kit e, contemporaneamente, mantenere lo stesso profilo di amplificazione»..

ALTRI INFERMIERI

Serve iniezione di personale negli ospedali. Per questo si attingerà alla graduatoria del concorsone per infermieri che sarà utilizzata fino al 984° posto. In arrivo, dunque, 79 infermieri nelle aziende della regione. Ed è nero su bianco anche l'avviso per reclutare infermieri a tempo pieno da assegnare alla Sores, la struttura regionale di emergenza. Ma non servono solo risorse umane, bensì cresce la necessità di ulteriori dispositivi. Così, l'Agenzia regionale di coordinamento per la salute ha portato avanti negoziazioni urgenti per acquistare dispositivi di protezione individuale, medici, a uso diagnostico e farmaci necessari, per un importo complessivo di circa 10milioni di euro.

LA NUOVA TAC

A tempo di record è stata installata al Santa Maria della Misericordia di Udine la nuova tac acquistata grazie alla donazione di Confindustria. «Dal 24 marzo, quando è stato evidenziato il fabbisogno dell'ospedale – spiega il direttore generale dell'AsuFc, Massimo Braganti - a fronte della disponibilità da parte di Confindustria a coprire oltre metà dei costi, siamo riusciti a ottenere l'apparecchiatura il 10 aprile. Grazie al lavoro dei tecnici, dopo Pasqua è stato possibile montarla, collaudarla e renderla operativa dal 20 aprile. In condizioni normali la procedura avrebbe richiesto diversi mesi».

Lisa Zancaner

Dalle emergenze Onu al volontariato a casa

▶Donatella Malfitano dagli anni '90 lavora sui fronti più caldi del mondo

▶Friulana di Gonars, si è messa al servizio della Croce Rossa per eseguire tamponi

IL PERSONAGGIO

UDINE Era in Albania, per l'emergenza profughi del Kosovo; era a salvare gli animali dello zoo di Kabul, quando c'era la guerra in Afghanistan, ed era in Costa D'Avorio, quando è scoppiata la guerra civile. E poi Yemen, Pakistan, Papua Nuova Guinea. Adesso che i problemi, anche se di altra portata, sono arrivati a "casa sua", è diventata volontaria della Croce Rossa per dare una mano anche in Friuli. Donatella Malfitano è originaria di Gonars, ma dagli anni '90 partecipa a missioni umanitarie (più di quaranta) in tutto il mondo, soprattutto con l'Onu.

MAI INATTIVA

«Quando è scoppiata la pandemia – racconta - ero qui e mi sono trovata in questa situazione. È stata una cosa strana, per tutti, ma anche per me perché era la prima volta che mi trovavo in un simile frangente a casa mia. Mi sentivo fondamentalmente inutile: abituata a lavorare in situazioni d'emergenza fuori, mi sono trovata in Italia a non poter fare nulla. Quando c'è stato l'appello della Croce Rossa che cercava volontari temporanei, mi sono proposta. Ho fatto il corso di formazione e adesso sono impegnata a fare gli screening, davanti alle fabbriche che ne fanno richiesta. Paura del contagio? No, se il covid-19 dovesse avvicinarmi troverebbe tanti di quegli anticorpi, con tutto quello che mi son presa nel mondo – dice con ironia - Comunque non ho paura, perché usiamo sempre i dispositivi di protezione individuale e il rischio esiste anche andando al supermercato. Più che altro – continua - il timore sarebbe nel caso dovessi passarlo alla mia famiglia».

IN GIRO PER IL MONDO

D'altronde, di esperienze pesanti, ne ha già vissute: «Ovviamente, quando siamo in missione teniamo sempre la guardia alta – spiega - ma un paio di volte in Costa D'Avorio, paese di cui mi sono comunque innamorata, ho rischiato la vita: la prima mi sono trovata in mezzo alla guerra civile che era appena scoppiata; la seconda quando la folla si è riversata su uno stradone e le persone sono salite sul cofano dell'auto e facevano il gesto di tagliare la gola. Per fortuna, in quelle situazioni riesco sempre a essere lucida».

I contesti in cui è abituata a lavorare sono di solito diversi: «La maggior parte del tempo – spiega - lavorando nel campo dell'assistenza tecnica-elettorale, vado soprattutto nei Paesi che escono da un conflitto e chiedono supporto all'Onu per creare una stabilità politica, quindi in Stati che escono da una guerra o in altri, più stabili, che hanno iniziano un processo di democratizzazione».

«NON È UNA GUERRA»

Conoscendo questi scenari, quindi, la narrazione che qui è stata fatta della pandemia l'ha infastidita: «Dicono che siamo in guerra, che c'è un nemico invisibile: non è vero, non lo siamo, la guerra è ben diversa, non facciamo questi paragoni. Quando la situazione dell'Italia, a causa dell'emergenza sanitaria, è finita nelle notizie internazionali, mi hanno chiamato amici e colleghi degli staff locali che lavorano in Paesi che hanno vivono situazioni di grandi difficoltà: dallo Yemen, dal Congo, dal Nepal... E mi scrivevano preoccupati per me e per la mia famiglia, dicendomi che pregavano per il nostro Paese. È una cosa che mi ha fatto molto piacere, sia a livello personale, sia perché c'è questa solidarietà da parte di chi vive esperienze molto peggiori. Però mi ha messo anche in difficoltà: mi sono ritrovata a rassicurare sulla mia situazione gente che vive sotto le bombe».

SITUAZIONE IN DIVENIRE

Una reazione esagerata, la nostra? "Sto ancora cercando di analizzare ciò che sta accadendo – risponde - Penso che questa emergenza abbia colto di sorpresa un po' tutti: non siamo un Paese abituato a parlare di pandemia o di confinamento. Non mi sento di giudicare la reazione: chi avrebbe saputo cosa era meglio fare in quel momento? Le somme si tireranno alla fine. Certo, la limitazione delle libertà non è vissuta bene da nessuno, però, avendo di fronte qualcosa di sconosciuto, è un piccolo sacrificio. Chiaro che l'impatto sul lavoro è pesante. Anche io non so come saranno le mie missioni future. Questa situazione ci mostra che non siamo invincibili. Una prima lezione, a cui spero che la gente pensi, è quella del nostro rapporto con la natura: se avessimo trattato meglio il pianeta, questi virus non sarebbero arrivati. Invece, è bastato un microorganismo per bloccarci tutti: è un monito della natura che cerca di rimetterci al nostro posto. Nei Paesi che chiamiamo del Sud del mondo sono più abituati a convivere, purtroppo, con situazioni anche peggiori: in Congo, ad esempio, c'è ancora un'epidemia di Ebola».

Alessia Pilotto

CITTADINA DEL MONDO Donatella Malfitano, con un gruppo di bambini in Papua Nuova Guinea, in Oceania

All'ospedale Santa Maria della Misericordia

I servizi del consultorio familiare disponibili anche su Skype

Il consultorio familiare del Distretto di Udine, fondato nel 1975, è sempre accanto alla popolazione, anche e soprattutto ai tempi del Coronavirus per affrontare fianco a fianco questa pandemia e in modo totalmente gratuito. «Per lo svolgimento dei molteplici compiti previsti dalle normative vigenti - sottolinea il dottor Calvani, direttore della struttura - nel consultorio familiare operano diverse figure professionali dell'aria sanitaria, sociale e psicologica; il principio basilare è quello dell'informazione e della prevenzione nei diversi ambiti delle professioni nonché l'offerta di visite specialistiche. Esempio unico di servizio multidisciplinare a tutela della salute della donna, dell'età evolutiva e delle relazioni di coppia e familiari, con servizi facilmente accessibili e capaci di entrare in relazione con le diverse tipologie di utenti, comprese quelle che esprimono un disagio sociale o una specifica fragilità come i migranti e gli adolescenti». In questo periodo di emergenza, le ostetriche e l'infermiera continuano ad assistere donne e bambini che si presentano alla struttura con tutti i criteri di sicurezza. Mantenute le visite domiciliari alle situazioni di fragilità, le visite ginecologiche e i controlli alla nee mamme e ai neonati dopo la dimissione dal punto nascita. Nell'area psicosociale sono garantiti contatti telefonici o in video chiamata e, se opportuno o necessario, anche personalmente con utenti precedentemente in carico o che hanno richiesto questa consulenza nel periodo dell'emergenza. È infatti attivo già da un mese un punto di ascolto telefonico o via skype, rivolto a tutte le persone che si sentono in difficoltà e necessitano di un confronto e di un sostegno garantendo supporto alle persone in isolamento, gestione di stati d'ansia e paure da contaminazione, problematiche familiari e relazionali, consulenze ostetrico-ginecologiche e sportello giovani. Per informazioni i contatti sono 0432/553617, consultorio.udine@asufc.sanita.fvg.it

Dopo quasi due mesi di quarantena si è passati dalla paura all'insofferenza

IL SERVIZIO

UDINE «In poco più di un mese, dal 16 marzo al 19 aprile, attraverso il Numero unico per le emergenze e il numero verde 800 500 300 è stato fornito supporto psicologico professionale a 566 persone. Un'azione importante, che è stata messa rapidamente in campo per l'emergenza Covid-19, in un momento delicato a causa delle restrizioni imposte dalle misure di contenimento del virus, grazie alla collaborazione tra la Protezione civile regionale e l'associazione Psicologi per i popoli».

A tracciare il bilancio dell'attività degli psicologi a supporto degli operatori del Nue e del 800 500 300 è il vicegovernatore con delega alla Salute e alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, il quale ha evidenziato che «il servizio era già partito in via sperimentale, ma dal 6 aprile viene garantita la presenza di uno psicologo 7 giorni su 7 dalle 12 alle 19. Mediamente le persone che accedono al supporto psicologico sono 26 al giorno, ma è stata toccata anche una punta di 70 chiamate gestite».

CHI CHIEDE AIUTO

La tipologia delle necessità espresse dagli utenti è estremamente ampia. Molti hanno semplicemente bisogno di essere ascoltati e rassicurati perché preoccupati per i familiari distanti o perché in preda a un senso di frustrazione per la mancanza dei contatti sociali, ma ci sono anche coloro che chiedono aiuto per gestire i conflitti con gli altri membri della propria famiglia, con i vicini ed anche con le Forze dell'ordine e non mancano le persone che chiedono consigli e supporto per la gestione dei figli o di persone con disabilità.

In base ai rapporti stilati dagli psicologi emerge, inoltre, che inizialmente le richieste erano per lo più connesse ad aspetti legati alla salute, come la paura del contatto e del contagio e l'ansia per sintomatologie influenzali, mentre ora sono preponderanti le istanze correlati agli effetti psicologici dell'isolamento e della mancanza di libertà. «Un'ulteriore conferma dell'importanza di questo servizio - ha concluso Riccardi -, che si affianca al grande lavoro svolto senza sosta dal Nue, dai servizi di emergenza sanitaria e dalla Protezione civile dall'inizio dell'emergenza».

TELEFONATE TOTALI

«Durante questa emergenza sanitaria - sottolinea Riccardi - la Protezione civile si è dimostrata un punto di riferimento fondamentale per i cittadini, non solo per il grande lavoro svolto nell'acquisizione dei materiali per il sistema sanitario e l'attività dei volontari, ma anche per l'informazione e il contatto con i cittadini attraverso il numero verde 800 500 300, i cui operatori hanno gestito in totale oltre 70mila chiamate, con punte di oltre 4.000 al giorno».

CHIUSI IN CASA La quarantena per covid-19 è una prova emotiva

Il virus e l'economia

Per il momento in Friuli lavora un'azienda su due

▶La Prefettura ha fornito i dati aggiornati Soffrono commercio, servizi e settore edile

▶Sono stati firmati 45 atti di sospensione mentre sono state negate 99 autorizzazioni

CON LA MASSICA CAUTELA Le riaperture delle aziende in Friuli procedono facendo attenzione alle nuove regole per la sicurezza, come ad esempio la misurazione della temperatura agli ingressi delle fabbriche

ECONOMIA

UDINE Il 47% delle aziende chiuse e il 53% aperte, percentuali pressoché simili al resto della Regione. È la fotografia, aggiornata a ieri, scattata dalla Prefettura di Udine che ha dato conto dell'andamento dell'attività imprenditoriale sul territorio a un mese esatto dal Decreto del presidente del Consiglio con cui si è fissato il fermo delle attività produttive, per contenere la diffusione del Coronavirus. Le percentuali inglobano già, quindi, l'allargamento delle maglie avvenuto con il Dpcm del 14 aprile. In questo mese sono state ben 4.296 le comunicazioni ricevute dalla Prefettura per la prosecuzione dell'attività, provenienti da 2.186 imprese.

NEL DETTAGLIO

Per la stragrande maggioranza si è trattato di aziende appartenenti a filiere di attività essenziali, che dovevano quindi proseguire la produzione perché legate a un settore considerato essenziale per la prosecuzione della vita in Italia: di questo genere sono state 2.247 domande fino al 14 aprile e da quella data a ieri se ne sono aggiunte altre 1.126. A questi numeri si aggiungono le 68 domande di impianti a ciclo continuo, 171 domande di aziende operanti in aerospazio, difesa e settori strategici e 684 domande di prosecuzione attività per altre motivazioni, quali intervento personale tecnico e spedizione delle merci. L'esito delle verifiche della Prefettura ha prodotto 1.101 atti di limitazione attività, 45 atti di sospensione attività, mentre sono state negate 99 autorizzazioni. Un lavoro che, si evidenzia dalla Prefettura, è stato svolto da un apposito gruppo di lavoro composto dal prefetto, dal comandante provinciale della Guardia di Finanza, dai referenti di Vigili del fuoco, Camere di Commercio e Regione, che si sta riunendo giornalmente dacché è entrato in vigore il primo decreto sul fermo produttivo.

IN UN MESE

Il gruppo ha passato in rassegna tutte le 4mila comunicazioni e richieste autorizzative pervenute, «sicché nella provincia di Udine nessuna delle aziende interessate è sfuggita al controllo», sottolinea la Prefettura. «Ciò è stato possibile – si aggiunge – grazie al database telematico sempre consultabile anche da remoto dagli enti deputati al controllo e che raccoglie tutta la documentazione catalogata per attività». Le domande sono state soggette a un vaglio severo ma garantista, poiché è sempre stata riconosciuta alle aziende la possibilità di integrazione documentale in caso di dubbio o di incompletezza delle informazioni rese. Un risultato cui ha contribuito «la composizione multidisciplinare del gruppo di lavoro, che ha consentito di combinare competenze e know how molto diversi tra loro, ma anche di interrogare in tempo reale più banche date per l'incrocio delle informazioni».

DAL 14 APRILE ALLE 25.031 ATTIVITÀ APERTE SE NE SONO AGGIUNTE ALTRE 829 APPELLO PER VIGILARE SU CHI RESTA CHIUSO

LE VERIFICHE

Non si fermano alle carte. Agli accertamenti documentali, infatti, continuano a fare seguito anche verifiche ispettive nelle aziende da parte della Guardia di Finanza, al fine di appurare l'attendibilità delle informazioni rese. A tal proposito la Prefettura ha considerato preziose le segnalazioni di irregolarità o di abusi arrivate dai sindacati.

CHI È APERTO

Quando è scattato il cosiddetto «lockdown», le aziende in possesso dei codici Ateco legittimanti la prosecuzione automatica dell'attività in provincia di Udine erano 25.031, su un totale regionale di 47.573. Ciò è significato che il Friuli Venezia Giulia ha mantenuto aperto il 52% delle attività, funzionando così a scartamento decisamente ridotto. La percentuale è cresciuta dello 0,6% dal 14 aprile, quando con il nuovo Decreto ha dato il via libera ad alcuni settori, come quello della prima parte della filiera del legno e alle librerie. Da quel giorno hanno riaperto 829 realtà. Nel corso del mese si so-

Ambiente

Rifiuti, si discute sull'impianto di Manzano

(al) «Impegno per ridurre l'inquinamento e ascolto della voce dei comitati. Due aspetti da compenetrare nel trovare una soluzione in merito all'impianto di incenerimento rifiuti non pericolosi di via Volta, a Manzano». È la posizione ribadita oggi dall'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro, in audizione in IV commissione consiliare a proposito dell'ampliamento dell'inceneritore di Manzano. Un appuntamento che era stato sollecitato dai consiglieri Mauro di Bert, Massimo Moretuzzo e Cristian Sergo considerata «la preoccupazione dei cittadini di Manzano e aree limitrofe per la variazione dei rifiuti trattabili nel locale inceneritore e per il suo ampliamento». Scoccimarro ha assicurato che farà sintesi delle osservazioni emerse in commissione, evidenziando che «questo è solo il primo degli appuntamenti di ascolto di tutte le parti interessate». «L'attuale impianto, che risale agli anni '70, è obsoleto – ha detto l'assessore – e l'impatto ambientale, pur rispettando i limiti di legge, segna livelli annuali di emissioni molto più alti dell'impianto proposto pur trattando solo 20mila tonnellate annue contro le 34mila di quello nuovo».

Gibelli, oggi disegno di legge per aiutare le società sportive "paralizzate" dall'epidemia

INCONTRO CON IL CONI

UDINE «La gran parte delle richieste di competenza della Regione in materia di sport, oltreché di cultura, sono inserite nel disegno di legge urgente che sarà esaminato oggi dalla Giunta regionale». E per le richieste cui compete rispondere il Governo, «mi renderò parte attiva, nella mia veste di coordinatore della Commissione Beni e attività culturali della Conferenza delle Regioni, per farle accogliere». Così ieri l'assessore regionale allo Sport, Tiziana Gibelli, al termine del confronto avuto con il Coni Fvg per individuare le vie di sostegno al settore sportivo, che conta tremila realtà di varie discipline, con migliaia di affiliati.

LE PRINCIPALI ISTANZE

Il Coni regionale, presieduto da Giorgio Brandolin, chiede il blocco di tasse, canoni e oneri legati ad affitti ed utenze delle società sportive fino a dicembre; defiscalizzazione delle sponsorizzazioni; possibilità per le società sportive di procedere con i lavori di manutenzione e messa in opera degli impianti, grazie ai fondi regionali, attenuando fino ad annullare il vincolo di co-partecipazione come previsto dagli accordi iniziali. Istanze che troveranno risposta nel testo normativo che oggi l'esecutivo licenzierà, tanto che Gibelli si è detta «molto soddisfatta per l'ampia condivisione che mi è stata dimostrata dal Coni». Come comitato regionale, ha detto Brandolin, «stiamo cercando di essere al centro delle esigenze di tutto il movimento sportivo della regione, incamerando le proposte che ci arriveranno dalle federazioni».

INTERVENTO CON L'ANCI

Sull'azzeramento dei canoni pubblici per gli impianti, l'assessore ha chiarito che «la Regione si può fare carico di coordinare la richiesta con Anci, ma è chiaro che questa è materia dei Comuni». Ugualmente, per la possibilità di far accedere al sostegno per i lavoratori le piccole realtà sportive, con personalità giuridica, considerate alla stregua di quelle culturali, si tratta di questione in merito alla quale continueremo l'opera di sensibilizzazione nelle sedi nazionali preposte», ha concluso Gibelli.

LA SPESA DEI FONDI UE

«Usufruire di una quota parte delle risorse della programmazione europea 2021-2027 e, al contempo, prolungare la validità del periodo di programmazione 2014-2020 di almeno un anno». È

AL BILANCIO L'assessore Barbara Zilli deve fare quadrare i conti regionali in un momento di estrema difficoltà

ZILLI: «SULL'IMPIEGO DEI FONDI EUROPEI LE REGIONI VIRTUOSE RISCHIANO DI ESSERE LE PIÙ PENALIZZATE IN QUESTA FASE»

Oggi in giunta

Rimodulati 11 milioni per i Comuni

(al) Oggi la Giunta regionale approverà un disegno di legge che consentirà di virare 11 milioni, già destinati ai Comuni ma per altre finalità, agli enti locali che «necessitano di liquidità per fronteggiare la progressiva diminuzione di entrate nei loro bilanci, a seguito della grave e imprevista crisi economica legata al Covid-19». Lo ha anticipato ieri l'assessore regionale alle Autonomie, Pierpaolo Roberti, evidenziando che si tratta di fondi destinati a investimenti comunali non ancora attuati, ma che «i Comuni ancora interessati potranno attuare una volta oltrepassata l'emergenza». In contemporanea ieri il capogruppo della Lega in Consiglio regionale, Mauro Bordin, ha messo il faro su un'altra emergenza, quella che stanno vivendo le scuole paritarie, sia per quanto riguarda l'abbattimento delle rette, sia per l'organizzazione della didattica a distanza. «Sono realtà cui va garantito futuro», ha affermato. In Parlamento, ha ricordato, la Lega «ha presentato un importante disegno di legge per aiutare le scuole paritarie, prevedendo l'istituzione di un fondo da 100 milioni e la destinazione di una quota del 10 per mille al loro finanziamento».

no rivolte alla Prefettura per poter continuare ad operare il 3,8% delle aziende della provincia di Udine, pari al 7,8% di quelle chiuse. S'aggiungono 306 aziende che hanno segnalato la necessità di far arrivare in azienda personale per questioni tecniche.

CHI RESTA CHIUSO

Nello specifico, le realtà che compongono invece il restante 46,3% delle imprese che sta ancora aspettando la ripartenza appartengono per la maggior parte al commercio all'ingrosso e al dettaglio (23% delle sospese), alle costruzioni (20%), ai servizi di alloggio e ristorazione (15%) e il 15% alle attività manifatturiere. Tutte realtà che ora attendono con particolare apprensione i prossimi atti del Governo, auspicando l'avvio della Fase 2 quanto meno per il 4 maggio, se non prima. Anche, perché, ha sottolineato ieri il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, «le attività che non potranno o non saranno in grado di riaprire in quella data vanno considerate come potenzialmente a rischio di cadere nelle trappole della criminalità organizzata, in particolare in fenomeni di usura. Ecco perché – ha concluso – è necessario che l'Osservatorio regionale antimafia raddoppi gli sforzi».

Antonella Lanfrit

la richiesta che la Regione ha avanzato al Governo affinché verifichi con la Commissione europea la praticabilità di una proposta dalla quale potrebbe trarre beneficio il Friuli Venezia Giulia nell'affrontare le condizioni socio-economiche generate dal Coronavirus. Così l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, ha illustrato ieri in IV commissione i passi compiuti dall'amministrazione regionale a fronte della proposta del Governo, «di una riprogrammazione dei fondi Ue per introdurre un pacchetto di nuove azioni a favore dell'emergenza». Un'ipotesi che «non sarebbe favorevole per quelle virtuose come il Friuli Venezia Giulia, il cui stato dei rispettivi programmi è in fase avanzata e, quindi, con minori disponibilità di risorse da riprogrammare».

I NUMERI DETTAGLIATI

Zilli certifica la sua posizione: lo stato di avanzamento del programma Por Fesr (320 milioni complessivi), al 21 aprile, rileva che le risorse complessivamente attivate tramite le procedure di bando esperite e in corso sono di 301,5 milioni di euro. Le uniche risorse che risulterebbero «realisticamente riprogrammabili hanno carattere residuale, nell'ordine del 4% del totale del programma». Quanto al Por Fse (285 milioni) le attività realizzate e chiuse, in corso, pianificate e ancora da attivare, ammontano al 95,97% della dotazione. Il Psr (292,3 milioni), al 31 marzo aveva attivate il 97% delle risorse, con il 46% delle disponibilità già liquidate. Il programma di cooperazione Italia-Slovenia, nel 2019 ha allocato tutte le risorse disponibili.

Antonella Lanfrit

Foreste e montagne pronte alle vacanze in sicurezza

▶Dal Tarvisiano fino alla Carnia il basso tasso di contagio e gli spazi aperti si prestano ad accogliere chi vorrà dedicarsi a un turismo estivo senza rischi

LA PROPOSTA

RIFUGIARSI IN MONTAGNA I boschi del Tarvisiano e della Carnia sono mete ideali in questo momento

TARVISIO La montagna come prima risorsa per la rinascita turistica del Friuli Venezia Giulia post lockdown. Questa potrebbe essere la carta vincente per un settore che, probabilmente più di tutti, rischia di subire più a lungo termine il contraccolpo causato dalla pandemia. Per il turismo è impensabile immaginare di ripartire subito alla grande, utopia pensare di riuscire a farlo con i soliti flussi e generare lo stesso volume d'affari di una volta. L'intero sistema avrà bisogno di tempo anche perché, complici paure e minori disponibilità monetarie, il Covid-19 cambierà il nostro modo di viaggiare.

Così se gli esperti del Centro Studi del Touring Club Italiano hanno già ipotizzato un ritorno alle vacanze in stile anni '50, quando il turismo era in sostanza legato alle sole presenze nazionali e alle gite fuori porta, facile immaginare che le ferie 2020 saranno caratterizzate da vacanze lontano dai luoghi affollati. Penalizzate potrebbero essere le città d'arte, ma se sarà confermata la necessità di muoversi rispettando rigide regole come il distanziamento sociale, ecco che anche l'idea di una stagione balneare con ingressi contingentati in spiaggia mal si sposa con la classica visione delle vacanze al mare. Per contro le località montane, grazie ai loro ampi spazi, potrebbero trovarne giovamento. Due mesi di segregazione tra le mura di casa (o poco più) sono tanti e la necessità di "evasione" potrebbe trovare sfogo tra la natura.

IL RISCATTO

La montagna del Fvg potrebbe prendersi una rivincita sia sanitaria dove, in una regione già virtuosa, sono molti i comuni che, a oggi, non sono stati toccati dall'emergenza Covid-19 (come ad esempio Forni di Sopra, Sauris, Ravascletto ma anche Pontebba, Dogna, Resiutta o Resia) o che hanno un indice di contagio molto basso (Tarvisio, Chiusaforte, Malborghetto, Moggio, Sappada, Arta Terme o Tolmezzo solo per citarne qualcuno), sia legata alla possibilità di essere fulcro della ripresa turistica regionale. A farla da padrona saranno le escursioni lungo i tanti sentieri della montagna friulana e in particolare nei boschi dove, per natura, esiste il distanziamento sociale. Per questo diverse amministrazioni si stanno attivando per pianificare interventi al sostegno di questo tipo di turismo.

TESORO DA COLTIVARE

In prima linea il Comune di Tarvisio che può contare sulla più grande foresta demaniale d'Italia. Circa 24mila ettari, distribuiti anche su Malborghetto e Pontebba, considerati una delle aree naturalistiche più preziose del nostro Paese. Un patrimonio naturalistico da scoprire grazie a percorsi che permettono di vivere un turismo esperienziale unico nel suo genere. «Siamo convinti - spiega il sindaco Zanette - che la montagna sarà una meta turistica ricercata dai tantissimi turisti friulani che preferiranno trascorrere una vacanza in una località con spazi infiniti e sicuri, in un'oasi di pace dove sono presenti sentieri di fondo valle, percorsi montani, laghi alpini e una ciclabile». Per questo è già stato deciso di stanziare dei fondi per una massiccia campagna promozionale. Altra carta vincente della montagna sono i rifugi alpini.

IL CAI AUSPICA UN PROTOCOLLO PER TENERE APERTI I RIFUGI GARANTENDO ANCHE LA SALUTE DEGLI ESCURSIONISTI

RIFUGIARSI TRA LE CIME

Il Cai regionale, che gestisce diciannove strutture, non ha alcun dubbio: si potrà contare anche su di loro. «Ci stiamo impegnando perché anche quest'anno si possa garantire accoglienza e servizi a chi frequenta la montagna». Di certo non sarà semplice. Se l'aspetto legato alla somministrazione di cibo e bevande non preoccupa più di tanto il presidente Silverio Giurgevic, molto più difficile sarà la gestione dei circa 700 posti letto distribuiti sull'intero arco alpino regionale. «Ci siamo attivati per trovare soluzioni che ne permettano la riapertura in sicurezza, valutando a livello nazionale, anche in coordinamento con i club alpini d'oltre confine, tutte le strade percorribili». L'obiettivo è fare chiarezza su una situazione ancora fumosa e, possibilmente, evitare obblighi di fatto impossibili da rispettare: «Siamo pronti a mettere a disposizione esperienza e conoscenza di tecnici e volontari per ripensare con consapevolezza e rispetto alle modalità di frequentazione delle montagne, sia su sentieri, ferrate e vie alpinistiche, che nei rifugi. In questo momento riteniamo quanto mai importante che le scelte siano condivise da tutti». La volontà, come sottolineato anche nel vicino Veneto, è giungere a un piano anti Covid-19 ad hoc: un protocollo sanitario dedicato ai rifugi e al loro particolare sistema di ospitalità turistica fatto di peculiarità che difficilmente possono adattarsi a regole e criteri pensati per le normali strutture ricettive.

Tiziano Gualtieri

Rfi, via a ventitrè passaggi a livello fra Trieste e Latisana

TRASPORTI

UDINE «Un progetto importante per l'economia del territorio con alcune criticità». I lavori «si concluderanno nel 2025». Ancora incerte il numero di fermate tra Venezia Mestre e Trieste, ma la Regione ne ipotizza al massimo tre. Comunque, «è importante partire con i lavori, perché il progetto ha una sua logica». È la sintesi fatta ieri l'assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti in IV Commissione consiliare, al termine della audizione sugli studi di fattibilità già presentati da Rfi, o ancora in fase di redazione, per il potenziamento della ferrovia Venezia-Trieste. Un appuntamento seguito agli ordini del giorno presentati dai consiglieri regionali Cristian Sergo, Mauro Cappozzella, Ilaria Dal Zovo e Andrea Ussai del M5S. Il potenziamento della Venezia Mestre-Trieste, hanno spiegato i tecnici di Rete ferroviaria italiana, passa attraverso una lunga serie di interventi da realizzarsi soprattutto nel breve e medio periodo, in particolare relativi alla tratta Mestre-Ronchi Sud, con la possibilità di velocizzare la linea esistente portandola fino a 200 km/h con la soppressione di 23 passaggi a livello (previsti cavalcaferrovia o sottopassi a San Giorgio di Nogaro in due punti) e l'avvio dei cantieri nel 2021. Non mancano però le criticità, soprattutto per la variante di Latisana dove è prevista la realizzazione di una nuova stazione esterna al paese, del fiume Isonzo e della tratta Ronchi-Trieste. Riguardo alle problematicità del tracciato, Sergo ha espresso perplessità rispetto «alla nuova stazione di Latisana, da dove partirà un cavalcavia caratterizzato da una serie di piloni in una zona a elevato rischio idrogeologico» e alla» variante Ronchi-Aurisina che, a fronte di un costo notevole, quasi non porterebbe vantaggi in termini di minuti guadagnati e che, ovviamente, con la presenza della stazione Trieste Airport causerebbe un prevedibile rallentamento dei mezzi». Per Latisana, la consigliera leghista Maddalena Spagnolo ha chiesto se il progetto «sia stato condiviso, e come, con l'amministrazione comunale e le rappresentanze del territorio» e se «siano state programmate ulteriori modalità per verificarne la fattibilità». I consiglieri Pd Diego Moretti e Mariagrazia Santoro hanno sollecitato ulteriori indicazioni sugli indirizzi precisi forniti dalla Giunta, soprattutto gli interventi di lungo periodo. Attualmente, ha ricordato Rfi, sono disponibili 160 milioni, prima parte del 1,8 miliardo che si stima necessario per l'intero intervento.

ENTRO IL 2021 L'assessore Graziano Pizzimenti ha parlato dell'avvio dei lavori di Rfi sulla linea ferroviaria Trieste-Venezia

VELOCIZZARE LA LINEA FERROVIARIA PRESENTA ANCORA ALCUNE CRITICITÀ ANCHE NEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

A.L.

ADDIO AI SEMAFORI Anticipati a maggio i lavori per la rotatoria di piazzale Oberdan tra i viali Trieste, Renati e le vie Cividale e Pracchiuso

Via al cantiere della rotatoria tra viale Trieste e via Cividale

▶Dal 4 al 23 maggio cantiere aperto in piazzale Oberdan con deviazioni

▶L'assessore Michelini: «Senza semafori la viabilità sarà più agevole e sicuro»

OPERE PUBBLICHE

UDINE Al via i lavori per la prima opera del mega progetto Experimental City: sarà la rotatoria in piazzale Oberdan, tra le vie Cividale e Pracchiuso e i viali Trieste e Renati, l'intervento che inaugurerà il piano di restyling di Udine Est, seguita poi dalla ciclopedonale lungo via Cividale. A renderlo possibile in tempi più stretti del previsto è stata l'emergenza sanitaria che ha costretto a chiudere le scuole. L'intenzione dell'amministrazione era di aattendere la fine dell'anno scolastico per ridurre i disagi sul trasporto pubblico in una zona dove insistono diversi istituti, ma le restrizioni anti-contagio hanno fatto sì che si possa iniziare prima. I lavori sono stati aggiudicati con un ribasso in gara pari al 17,56% e costeranno 378.371 euro; il progetto prevede l'eliminazione degli impianti semaforici per garantire una miglior flusso e circolazione dei mezzi. La rotonda avrà un raggio esterno di 18 metri, due corsie di immissione sulle direttrici principali e una di uscita. «A breve partiranno i lavori per la realizzazione della rotatoria – ha detto il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Loris Michelini - È la prima opera cantierata del progetto Experimental City. Con questo intervento andiamo a compiere un ulteriore passo avanti nella direzione della rimozione dei semafori posizionati sulle principali arterie della città, che costringono gli automobilisti a lunghe attese e i pedoni a dover respirare i gas di scarico delle auto ferme. La viabilità dello snodo tra il ring e la direttrice est della città, ma anche la svolta verso il centro storico attraverso via Pracchiuso, diventeranno più scorrevoli e sicure. È un intervento atteso e arriva in un momento particolare per tutti. È stata paradossalmente proprio la chiusura delle scuole che ci ha permesso di anticipare i tempi». Per quanto riguarda la ciclabile, l'investimento sarà di circa 940mila euro: il percorso sarà lungo tre chilometri e collegherà piazzale Oberdan con la stazione Fuc.

Per il cantiere della rotonda, da lunedì 4 a venerdì 23 maggio in via Renati nel tratto compreso tra via Diaz e via Pracchiuso, in piazzale Oberdan nel tratto in corrispondenza con via Pracchiuso/Parco della Rimembranza e in via Pracchiuso nel tratto nord tra piazzale Oberdan e la Chiesa di Sant'Antonio da Padova sarà istituito il divieto di sosta temporaneo 0-24. Sarà inoltre in vigore il divieto di transito con conseguente deviazione dei flussi veicolari: via Diaz all'intersezione con via Renati svolta obbligatoria a sinistra (verso via Caccia/via Simonetti); via Cividale all'intersezione con piazzale Oberdan svolta obbligatoria a destra (via Renati) o sinistra (viale Trieste); viale Trieste all'intersezione con piazzale Oberdan obbligo di proseguire diritti verso via Renati o di svolta a destra verso via Cividale.

Alessia Pilotto

Fratelli d'Italia

Vidoni nomina il coordinamento

Luca Onorio Vidoni, commissario del circolo di Fratelli d'Italia Udine, ha nominato un coordinamento comunale che lo aiuti nell'attività politica e amministrativa della città: sarà temporaneo e svolgerà la sua attività fino all'assemblea degli iscritti, dove verrà eletto il presidente. Ne fanno parte Sara Marchi, consigliera di Ssm, vice-coordinatrice e delegata alla Comunicazione; Lorenzo Bosetti, già consigliere comunale, vice-coordinatore e delegato ai rapporti con la Regione; Clara Castellini, delegata ai Consigli di quartiere; Paolo Pertusati, tesoriere. Membri di diritto il consigliere comunale Antonio Pittioni e l'assessore Silvana Olivotto.

Buoni spesa, oltre 1500 richieste

▶L'assessore Barillari ha relazionato in commissione

IERI POMERIGGIO

UDINE Aumento degli assistenti sociali, particolare attenzione alla fasce più fragili e a fornire supporto psicologico: sono alcune delle richieste che maggioranza e opposizione hanno avanzato all'amministrazione per attutire le conseguenze dell'emergenza sanitaria. E, ieri, in commissione, l'assessore Giovanni Barillari ha assicurato che nessuno sarà lasciato indietro. «Sono state 1300 in un mese le richieste arrivate a No alla SolitUdine del Comune – ha detto - per avere informazioni o per richiedere servizi. Per quanto riguarda i buoni spesa, i beneficiari della fase 1 sono stati 1370 e altre 200 domande sono in approfondimento: il totale dei fondi allocati è di 330mila euro; altre 700 domande sono state presentate per la fase 2, che estende il supporto anche a chi ha già forme di sostegno. All'asilo notturno sono ospitate h24 23 persone; le unità di strada ci dicono che potrebbero esserne altre 40 sul territorio e siamo pronti a reperire gli alloggi, mentre i minori non accompagnati sono accolti in una tenda della Croce Rossa all'ex caserma Friuli, perché prima di essere accolti nelle comunità, occorre accertarsi della loro negatività al tampone».

EMERGENZA SOCIO-SANITARIA L'assessore Giovanni Barillari

Il direttore dei servizi sociosanitari dell'Asu Friuli Centrale, Denis Caporale, ha invece parlato della situazione nel Distretto udinese e nelle case di risposo, rispondendo alla consigliera Simona Liguori (Innovare): «Sul territorio sono attivi sei medici per le unità speciali di continuità assistenziale – ha spiegato - Per quanto riguarda le case di riposo, abbiamo avuto un caso alla Muner di Pradamano che ha dato via a un cluster importante; con i tamponi di oggi, però, sembra siano tutti negativizzati: ci sono stati 12 positivi, 1 ricoverato e 5 decessi e i tamponi fatti sono stati 152 sugli ospiti e 162 sugli operatori. C'è stata una segnalazione per la struttura di Martignacco, ma non risultano ospiti positivi. Per quanto riguarda la disabilità, pensiamo di riorganizzarli con un numero ridotto di utenti distinti in turni».

Anche Antonio Impagniatiello (dirigente dell'Ambito Friuli Centrale) ha assicurato che nessun servizio è stato interrotto. In linea con la media anche le chiamate allo sportello Zero Violence che ha segnato 6 nuovi accessi e 8 segnalazioni: «Ma temo – ha detto Impagniatiello - che questo dipenda dal fatto che è difficile contattare il servizio se colui che attua la violenza è in casa». Roberto Calvani, presidente dell'Ordine degli Psicologi del Fvg, ha invece sottolineato l'importanza del supporto psicologico: «Abbiamo attivato un numero di sostegno gratuito – ha detto - e postazioni a distanza e in presenza. Manca però un coordinamento e chiediamo maggiore coinvolgimento da parte delle istituzioni sanitarie: per l'emergenza, dovrebbe esserci una equipe psico-sociale. Noi siamo a disposizione».

Al.Pi.

In mutande si arrampica sul tetto della pizzeria

▶L'uomo convinto a scendere dopo oltre due ore

INTERVENTI

UDINE Doppio impegnativo intervento per i vigili del fuoco del comando provinciale di Udine nelle ultime 48 ore. La scorsa notte un incendio è scoppiato all'interno di un'autorimessa a Castions di Strada e ha completamente distrutto un'auto, una Lancia Y, parcheggiata all'interno. Le fiamme non hanno intaccato il fabbricato adiacente adibito ad abitazione, grazie al pronto intervento dei pompieri. L'allarme è scattato poco dopo la mezzanotte.

A lanciarlo sono stati i residenti che hanno avvertito uno scoppio, riconducibile alla deflagrazione di un recipiente di gpl che si trovava all'interno del garage ma che conteneva un modesto quantitativo di gas. Sul posto sono giunti con nove automezzi e una ventina di uomini diverse squadre della sede centrale di via del Popone e del distaccamento volontari di Codroipo.

L'incendio ha distrutto altro materiale depositato all'interno della rimessa e danneggiato parzialmente le travi del tetto. Le cause del rogo non sono ancora state accertate ma potrebbero essere di natura accidentale. Le operazioni di messa in sicurezza sono terminate intorno alle 3.

Nelle ore precedenti i Vigili del Fuoco erano intervenuti a Rodeano Alto, nel comune di Rive d'Arcano, a seguito di un incendio che è scoppiato all'interno di una corte già interessata in passato da un violento rogo. Questa volta, le fiamme si sono sviluppate in un'ex stalla, adiacente a un'abitazione dove risiede una persona anziana. Dopo l'allarme sul posto sono intervenuti immediatamente i pompieri che hanno evitato il propagarsi dell'incendio alla dimora della pensionata. A bruciare in particolare la parte superiore della struttura agricola, oggi utilizzata come deposito al piano terra, e come fienile nella parte superiore. Per fortuna nessuno è rimasto ferito ma i danni sono ingenti.

C'è stato infine un ulteriore intervento insolito, a Magnano in Riviera, dove un residente del paese ha attirato a sé le attenzioni dei compaesani, sporgendosi con le sole mutande addosso, dal tetto del ristorante pizzeria Riviera di piazza Urli. Li ci è rimasto per due ore abbondanti, fino a quando le forze dell'ordine e i vigili del fuoco sono riusciti a farlo scendere.

DUE INCENDI SPENTI DAI POMPIERI LA NOTTE SCORSA A RIVE D'ARCANO E A CASTIONS DI STRADA

A CASTIONS Vigili del fuoco

Militare riporta a casa un bimbo solo per strada

CONTROLLI

UDINE Un militare dell'esercito, il tenente colonnello Francesco Guardabasci Comandante dell'Ufficio Personale a del Genio Infrastrutture, ieri pomeriggio di rientro dalla pausa pranzo e percorrendo via Cividale all'altezza della gelateria Timballo ha notatola presenza di un bambino piccolo fermo sul marciapiede, da solo e senza adulti. Insospettito della situazione, ha parcheggiato l'auto, e si è avvicinato al piccolo per prestargli aiuto. Il bambino, orientale, non parlava l'italiano ma un'altra automobilista che aveva notato la scena ha riferito all'ufficiale che il bambino abitava a qualche centinaio di metri dal luogo del rinvenimento. Il colonnello ha quindi riportato il piccolo a casa dalla madre, riservandosi di segnalare l'episodio alle autorità competenti.

Intanto l'autostrada A4 è stata di nuovonuovamente chiusa per controlli nel primo pomeriggio di ieri. La seconda volta che accade nel giro di poche settimane, sempre per le operazioni di controllo del rispetto delle ordinanze restrittive dovute all'emergenza coronavirus. Sono stati nove gli equipaggi della Polizia Stradale di Udine e delle sottosezioni di Palmanova ed Amaro impiegati nel dispositivo, grazie alla presenza di una ventina di agenti diretti dal comandante provinciale Alessandro De Ruosi. L'arteria è stata temporaneamente interrotta attorno alle ore 13.00 all'altezza dell'autogrill di Gonars sud, nel tratto compreso tra San Giorgio di Nogaro e lo snodo A4/A23 di Palmanova, in direzione Trieste. Per oltre un'ora tutti i veicoli in transito, principalmente i veicoli leggeri, sono stati convogliati all'interno dell'area di servizio, con le procedure di accertamento che si sono concentrate sui giustificativi e le autocertificazioni degli automobilisti in transito. Il bilancio ha visto la conferma che la maggior parte di coloro che si spostano sono in regola, a testimonianza del fatto che la comunità friulana si mantiene in linea con le prescrizioni. Si è notato invece un aumento del numero di mezzi pesanti in circolazione, segnale che la ripresa dei volumi commerciali dopo il lookdown è già nei fatti per molte aziende. Le forze dell'ordine continuano comunque a scoprire trasgressioni al decreto di contenimento pure nelle città e nei paesi della regione: nella giornata di mercoledì sul territorio regionale sono state controllate 4.211 persone, di cui 144 sono state sanzionate e due sono state denunciate per falsa attestazione. Altre 11 sono state denunciate per altri reati. In base ai dati diffusi dalla Prefettura di Trieste, sempre mercoledì sono stati controllati anche 1.195 esercizi commerciali e sei titolari di attività sono stati sanzionati.

Contagiati dal bene

Come tutti i locali pubblici, la Trattoria Alba Nova a Venezia ha dovuto chiudere: ma l'ostessa Maria si è messa a disposizione delle persone in difficoltà a causa del coronavirus e con l'aiuto di benefattori che forniscono le "materie prime" sforna ogni giorno piatti che distribuisce gratuitamente. E l'esperienza di solidarietà si prepara a diventare un'idea no profit anche per il "dopo"

Una chef per chi non può

Nella Venezia ai tempi del coronavirus è sparito tutto. Calli deserte, nessun turista, persino le barche sono svanite dai canali. Solo una cosa, per fortuna, è rimasta viva e vegeta. Si chiama solidarietà. Prendete Maria, 65 anni, origini francesi, solide radici veneziane, quattro figli. Da vent'anni manda avanti un'osteria, la Alba Nova, in zona Bari, vicino a San Giacomo dell'Orio. Causa Covid anche lei ha dovuto chiudere i battenti e smettere di servire tra i tavoli.

Un giorno però deve aver pensato che non poteva lasciar chiuso anche il suo cuore, perché in fondo è da lì che le sono sempre usciti i piatti migliori. Quelli tipici delle ricette veneziane, quelli che lei ha studiato per una vita e ama preparare. Solo che adesso c'è una clientela diversa da servire: quella di chi è nel bisogno, fatta di persone fino a ieri senza grossi problemi e ora precipitate nell'indigenza, di anziani lasciati soli in casa senza alcuna assistenza, di chi aveva già poco e ora nemmeno quello. Così ha messo in piedi una straordinaria rete di solidarietà, in cui tutti in zona offrono il loro piccolo ma preziosissimo contributo. Offerte in denaro, ma soprattutto di generi alimentari: pasta, pesce, carne, olio, verdura, ognuno dà quel che può in una specie di catena di montaggio del bene.

Dove alla fine c'è lei, la Maria, che con tutto quel frutto della provvidenza riesce a cucinare una quindicina di pasti al giorno. Da un paio di settimane li offre a chi ogni giorno si presenta e bussa al suo locale. Gratis, naturalmente. Anche se per ogni piatto deve battere uno scontrino da un centesimo. Perché la legge non conosce la parola solidarietà, neanche in tempi di emergenza Covid. E spesso neppure il buon senso. «Ma a me non importa, rispetto tutte le norme e segno in un registro ogni donazione che mi arriva - racconta con un sorriso l'ostessa - a me interessa solo fare del bene, aiutare chi in questo momento soffre. Lavoro nella ristorazione da una vita, mi sono tolta le mie soddisfazioni. Ora credo sia il momento di pensare ai bisogni degli altri, soprattutto di questi tempi».

In cucina fa tutto da sola, ma ha tante persone attorno che le offrono un aiuto. E ci tiene a nominarle tutte: «Ci sono i ragazzi dell'associazione About, che portano i pasti a casa degli anziani, che in cambio danno un'offerta libera. Quelli del bar Cip&Ciop mi curano le verdure; i banchi del mercato di Rialto mi regalano frutta fresca, pesce, verdura, carne; la latteria Mion il formaggio ed i salumi: alimenti che non andrebbe venduti, magari per qualche piccolo difetto, ma assolutamente buoni e non da buttare via. E una grande mano me la dà la faglia del B&B Al Pozzo di San Polo e le tabaccherie di San Giacomo dei Bari, oltre a tanta gente del vicinato, che ringrazio per la generosità che dimostra».

Siccome oltre al cibo anche le esperienze solidali non vanno sprecate, ecco l'idea: una realtà no profit che crei un sistema diffuso per fornire cibo alle persone indigenti: «Il nome sarà "Sentite sèntite", ho già l'adesione di due locali, la pizzeria al Faro in Ghetto e la Orient Experience in campo Santa Margherita e a San Marcuola. L'idea è di raggiungere l'intero centro storico, più siamo e meglio è: un tempo c'era Betania, ora chi ha bisogno di un pasto caldo non sa dove andare». Oggi il menu solidale prevede riso al pollo, pasta al salmone, spaghetti al pesto, bieta, carotine e patate arrosto. Da servire però non davanti al locale, ma nel vicino campiello: «Sono venuti i vigili a dirmi che è meglio così, per evitare il rischio sanzioni».

Marco Bampa

Maria, ostessa della Trattoria Alba Nova a Venezia

Lo speaker dell'Udinese fa la spesa alle "nonnine"

Trasformare l'immobilismo forzato della quarantena in un'opportunità sociale, per essere di aiuto a chi è più in difficoltà. Messi da parte gli aperitivi serali a base di musica nei locali tra Udine e Bibione e gli appuntamenti allo stadio dell'Udinese, società per la quale da tempo è speaker e animatore prima dell'inizio delle partite di calcio, Alessandro Pomaré, 45 anni, già gestore di alcuni locali e discoteche, meglio conosciuto come "Il Poma", ha scelto di mettersi a disposizione per fare le commissioni di persone anziane o in difficoltà, impossibilitate a uscire di casa. «Faccio la spesa, vado in farmacia, porto a spasso il cane e altre piccole cose per le mie "nonnette", come le chiamo io - spiega Pomarè, che a Udine ha aderito poi all'associazione Italia a Casa - loro mi lanciano la lista della spesa dal balcone o me la lasciano in ascensore, cosa che faccio io con le cose acquistate. Questo virus ci porterà a ragionare in maniera diversa; ma ricordiamo che viviamo in una nazione straordinaria».

La Protezione Civile ha portato a ciascuno studente dell'Istituto Agrario il kit per coltivare anche durante l'emergenza

I compiti a casa? Piantine

Gli studenti dell'agrario di Trecenta (Rovigo) seminano piantine di ortaggi nelle loro case per coltivare anche la speranza, grazie alla scuola e alla Protezione civile che hanno consegnato loro i kit. L'Istituto "Bellini" ha infatti recapitato a domicilio ad ogni ragazzo il materiale necessario per seminare e coltivare alcune orticole nel giardino di casa o in vaso, per continuare a fare pratica anche nel periodo di chiusura della scuola a causa dell'emergenza coronavirus.

Lunedì scorso al campanello di casa di ogni studente hanno suonato i volontari dei gruppi di Protezione civile di Lendinara e Castelmassa, che hanno consegnato loro un pacco voluto dal dirigente scolastico Maria Elisabetta Soffritti. «Cerchiamo di rispondere alle esigenze della didattica a distanza in tempi di emergenza dando ai ragazzi anche un "compito di realtà" - spiega la preside che guida da molti anni lo storico istituto agrario- La didattica laboratoriale rappresenta un fulcro essenziale dell'istituto agrario ed è importante mantenere un contatto diretto con gli studenti. In questo periodo così particolare abbiamo voluto dar loro un segno di vicinanza con un piccolo kit preparato anche grazie alla collaborazione dei tecnici dell'istituto».

La preside ringrazia i gruppi di Protezione civile di Lendinara e di Castelmassa, che hanno dimostrato straordinaria disponibilità andando di casa in casa per consegnare il necessario ai ragazzi. Grazie al materiale fornito (semi, contenitori e substrati) gli studenti potranno seminare alcune orticole e seguire le varie fasi di crescita anche mediante il rilievo fotografico. Raccogliendo in ordine cronologico le immagini e i dati ambientali rilevati, infatti, i ragazzi potranno studiare da vicino le varie fasi del ciclo vegetativo in rapporto alle condizioni climatiche e saranno anche in grado di verificare quanto tempo è necessario per ottenere piantine pronte per il mercato.

La consegna di semi e piantine ai domicili degli studenti dell'Istituto Agrario "Bellini" di Trecenta (Rovigo) da parte della Protezone Civile

Gli studenti hanno ricevuto anche piantine di calendula che loro stessi avevano prodotto a scuola prima dell'interruzione delle attività didattiche e una lettera di saluto dell'istituto. «Le video-lezioni portano a entrare nella parte più "intima" delle nostre vite, nelle nostre case, sentendo la mamma che dice "guarda che è pronto" oppure vedendo il gatto salire sulla tastiera davanti alla webcam. Siamo certamente più distanti, ma è come se tutti ci fossimo legati e stretti ancor più vicino – dice la lettera della scuola –. Oggi abbiamo voluto andare oltre, portando un pezzetto della nostra scuola a casa vostra. Il gesto di deporre un seme contribuisce sempre alla genesi di nuova vita e mai come oggi assume un'importanza inestimabile. Una nuova vita, un nuovo inizio!».

Ilaria Bellucco

Belluno

Le lezioni gratuite del sindaco calciatrice

Di professione avvocato con il calcio nel cuore Marianna Hofer, sindaco di Valle di Cadore, fin dall'inizio del confinamento domestico ha curato personalmente dei tutorial via Facebook con lezioni di ginnastica per i suoi concittadini. Lezioni seguitissime soprattutto dalle signore. Appuntamento quotidiano, alle 17.30, nel quale suggerisce esercizi da poter fare in casa. Lei stessa, in tuta, li spiega fra una telefonata e l'altra. Marianna è sindaco a fine mandato, in corsa per il bis, e in questo periodo sostiene la popolazione con tutta una serie di iniziative che vanno dalle lezioni di ginnastica all'appuntamento, anche questo quotidiano e in diretta facebook, con le informazioni. Fornisce notizie puntuali sulla situazione dei contagi in paese, ma anche sulle attività amministrative senza dimenticare consigli e raccomandazioni. Dal «abbiamo riscontrato qualche irregolarità sullo smaltimento rifiuti fate più attenzion», al pressante invito «rispettiamo le regole perché l'emergenza non è ancora finita». Lei stessa informò con queste modalità sul suo isolamento in casa per i contatti avuti con il medico del paese risultato positivo al Covid 19. Una quarantena che non l'ha fermata, il lavoro dal municipio è stato spostato al suo domicilio mentre continuava a suggerire esercizi e

buone pratiche. Uscita dalle restrizioni ha continuato con le lezioni, del resto con i trascorsi da calciatrice non si poteva sottrarre. Giocava in attacco ed ha vinto un titolo italiano con la Fiammamonza nella stagione 2005, 2006. Venerdì compie 39 anni, «sarà un compleanno diverso - assicura - in casa come tutti» precisa mentre invita gli appassionati del pic nic, con giornate tanto belle difficile rinunciarvi, a farlo «ma solo nel vostro giardino».

Giuditta Bolzonello

Treviso

Se la quarantena è un pericolo ci pensa la rete delle donne

In albergo o b&b per sfuggire alla violenza. Apre, in piena pandemia, il centro delle donne libere: una via di salvezza durante il lockdown. A Quinto di Treviso è nato il Centro delle donne libere per dare una risposta immediata alle donne vittima di abusi, anche in tempo di emergenza Covid-19. La soluzione è nuova anche per le strutture di questo tipo. La cooperativa La Esse, che gestisce insieme alla Domus Nostra il servizio, ha attivato convenzioni con alberghi e b&b senza lavoro a causa del blocco delle attività. «Così possiamo offrire immediatamente una via di fuga alle donne prigioniere delle proprie case, a contatto h24 con un marito violento e creare una rete virtuosa per far ripartire piccoli b&b».

Un servizio pensato per chi ha bisogno subito. Con un trasferimento immediato gratuito in struttura alberghiera durante l'emergenza. Lontano dalle violenze domestiche. La cooperativa La Esse e la casa religiosa Domus Nostra hanno deciso di non rinviare oltre l'avvio del Centro delle donne libere dalla violenza, che ha aperto ufficialmente i battenti la scorsa settimana.

Alla luce del numero elevato di casi, l'equipe del nuovo Centro antiviolenza di Quinto di Treviso ha deciso di destinare una parte dei fondi (ottenuti dalla Regione del Veneto) all'accoglienza in emergenza all'interno di strutture alberghiere del territorio. «Abbiamo contattato 13 strutture alberghiere della provincia. L'opportunità di usufruire di un bonus notti ci sarà per tutto l'anno 2020, e stiamo coinvolgendo anche la Federalberghi per poter costruire una convenzione». Ad una settimana dall'apertura, le donne che hanno contattato il Centro Antiviolenza sono già 4 (340.1008065 numero attiv H 24 o centro.antiviolenza@donnelibere.org). Anche il Telefono Rosa non si ferma con consulti on line e possibilità di chiamate H24. «La quarantena forzata amplifica le tensioni e limita la libertà - conferma il coordinatore Monica Inio - alle donne che chiedono aiuto dico: noi ci siamo» (0422.583022 o telefonorosatreviso@libero.it). Infine, Casaluna, la casa rifugio di Treviso per donne vittima di maltrattamenti tra le mura domestiche lavora a pieno regime. «La casa - conferma Gloria Tessarollo, assessore al sociale - ospita oggi 3 donne e 4 minori. Mentre la struttura di pronta accoglienza, con soggiorni di 15 giorni rimodulabili, 7 donne e 4 minori. L'ultimo caso è stato inserito, nel rispetto di tutti i protocolli di sicurezza, proprio durante la pandemia».

Elena Filini

Portopiccolo, il suggestivo ed esclusivo borgo nella baia di Sistiana tra Monfalcone e Trieste

Portopiccolo offre un'ospitalità gratuita in hotel 5 stelle o ingressi al beach club a medici e infermieri delle terapie intensive di Veneto e FVG

La vacanza per chi ha lottato negli ospedali

Un'iniziativa per dire grazie a tutti coloro che si impegnano in prima linea nell'emergenza di Covid-19: il personale delle terapie intensive dei Presidi Sanitari del territorio Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Medici e infermieri che si impegnano in prima linea sopportando turni estenuanti e adattando le loro vite all'andamento dello stato di salute dei pazienti. A coloro che lavorano nelle terapie intensive degli ospedali del Friuli Venezia Giulia e del Veneto sarà offferto un soggiorno nell'incantevole ed esclusivo centro di Portopiccolo, nella baia di Sistiana.

«L'emergenza Covid-19 ha messo sotto stress il sistema sanitario che si è trovato a gestire una situazione complessa e in continuo cambiamento. Siamo riconoscenti per l'impegno di tutto il personale sanitario che si è validamente e costantemente dedicato a gestire la criticità dell'emergenza – dichiara Gabriele Magotti, CEO di Portopiccolo Management –. In un momento in cui la Sanità Pubblica Italiana dimostra la sua efficienza e professionalità, Portopiccolo ha voluto contribuire omaggiando delle "Esperienze Benessere" per sostenere tutti coloro che sono impegnati nelle terapie intensive e che hanno manifestato lodevole responsabilità nel portare avanti la loro missione, garantendo che il diritto alla salute fosse assicurato».

Le "Esperienze Benessere" che Portopiccolo offre sono volte a far vivere dei momenti di relax e spensieratezza all'interno del borgo: è possibile scegliere tra pernottamenti presso Hotel Falisia, Luxury Collection Resort&Spa che si affaccia sulla Piazzetta, e carnet di ingressi al Beach Club di Portopiccolo, lo stabilimento mare curato e ricco di servizi, immerso nella Riserva Naturale delle Falesie di Duino.

Portopiccolo è un suggestivo borgo affacciato sul Golfo di Trieste che beneficia di una posizione geografica strategica per l'accesso al Mare Adriatico e costituisce un forte polo di attrazione turistico internazionale, in particolare per i paesi mitteleuropei come Austria, Germania, Repubblica Ceca e Slovacchia, Polonia e Ungheria. L'hub turistico si sviluppa su una superficie di 350.000 metri quadri e rappresenta un modello virtuoso di riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'ex cava calcarea di Sistiana. Portopiccolo è, infatti, un complesso integrato, che non produce CO2 e gas da combustione, interamente costruito con il materiale inerte della cava, e con una soluzione impiantistica per il condizionamento in geotermia marina basato sulla tecnologia dell'anello d'acqua che utilizza come sorgente di scambio l'acqua di mare e serve 18 centrali termiche e frigorifere a pompe di calore. Inoltre, tutti gli immobili, con ventilazione meccanica controllata, dispongono di classificazione energetica A e A+, garantendo il massimo livello di comfort e il minimo livello di emissioni.

Un trentenne bergamasco ha combattuto in Siria e ora a Padova coordina 173 volontari che consegnano alimentari e farmaci

Claudio, in guerra dall'Isis al Covid

Claudio Locatelli volontario in Siria e ora sul fronte Covid

Dalla lotta all'Isis al contrasto al Covid: ieri imbracciava un kalashnikov, oggi porta le buste di mele, latte e biscotti a casa dei vecchietti che non hanno nessuno. «Lo spirito è lo stesso, un filo conduttore credetemi c'è, lo stesso che mi ha portato in Siria, oppure a prestare aiuto nell'incendio di Atene o nei campi profughi sloveni. Intervenire quando serve, nel mondo in cui viviamo, capire quello che fa la differenza, se può essere utile mettersi a disposizione». Era al confine greco-turno per cercare di attivare canali di emergenza, quando per via dell'emergenza pandemica è dovuto tornare frettolosamente in Italia: lui è Claudio Locatelli, 32 anni, originario di Curno in provincia di Bergamo, rientrato domenica 8 marzo, il giorno del lockdown, da Atene a Padova con uno spettrale volo diretto su Venezia.

Locatelli, uno dei combattenti internazionali arruolatisi tra le fila curde dello Ypg, unità di protezione popolare, è stato tra i liberatori della siriana Raqqa, ex capitale del Califfato di Isis: armi in pugno, ha affrontato i miliziani e, quando ha potuto, ha filmato scene di battaglia. Proprio nelle unità curde contro Isis morì un anno fa il fiorentino Lorenzo Orsetti, suo amico fraterno. «Giornalista combattente» ama definirsi questo giovane dagli occhi chiari, mamma e papà residenti nella straziata Bergamo, uno zio guarito dal coronavirus dopo aver trascorso settimane attaccato a un respiratore. «Di primo acchito può sembrare strano, ma il mio è un mettersi a disposizione - dice Claudio, già studente di Psicologia e Neuroscienze all'Università di Padova -, che sia contro Isis che rischiava di colpire, e in parte lo ha fatto, tutto il mondo, che sia contro il coronavirus, che sia a favore di chi ha perso la casa a causa della guerra. C'è una ragione comune».

Quando c'è un'emergenza, lui attiva quella che chiama "Solidarity Action", una realtà operativa, stavolta "accesasi" in seno al coordinamento del Centro servizi volontariato di Padova, all'interno del Comune. Oggi Locatelli coordina 173 volontari che si occupano, a turno e gratuitamente, della consegna domiciliare di generi alimentari, farmaci, buoni pasto a chi ha necessità. Martedì hanno aiutato duecento famiglie. Di professione fa il giornalista e il preparatore atletico di corse a ostacoli estreme, ma adesso col blocco dei voli e dell'attività motoria, la sua vita professionale è in stand-by. Volontario combattente, compì 30 anni proprio in Siria. «Mi trovavo nel battaglione internazionale di incursioni notturne. Il nostro compito era avanzare di notte in territorio nemico per riuscire a costituire una nuova linea di fronte. Usavo kalashnikov, lanciarazzi, mitragliatrici, ma non sono un amante delle armi, il mio sogno di mondo è senza strumenti di morte. Ma ho dovuto imbracciarle, e sono disposto a farlo ancora, se dovesse servire». Paura? «In Siria era un lusso, nel senso che se ti distraevi e qualcuno iniziava a sparare al tuo battaglione, ai civili che avevi appena liberato, la tua distrazione poteva costare la vita di tanti. Adesso qui, in emergenza Covid, paura del virus non ne ho. Ho paura però di poter contagiare qualcun altro, questa è forse l'unica cosa che temo, ma i protocolli sanitari che seguiamo sono molto rigidi».

Mascherine, guanti, obbligo di misurazione della febbre, e via, a far sentire la gente meno isolata. «Ma non facciamo l'errore di credere che stare a casa, a capire come non annoiarci, a scegliere quale serie di Netflix guardare, sia paragonabile a non avere casa, colpita dai bombardamenti, alle milizie armate che stuprano madri, sorelle, mogli, a non poter bere l'acqua del rubinetto perché esce nera. Questa non è una guerra. Io sono a Padova, ma non dimentico Bergamo, Qamishlo, Raqqua dove stanno molto peggio di noi». Non a caso, quando ogni mattina si veste da volontariato anti-Covid, appiccica sulla maglia la patch Jpg. La stessa che esibiva nei combattimenti su un altro fronte.

Federica Cappellato

«Mattia ha urlato quando ci ha visto»

▸La testimonianza dei due cittadini che hanno trovato il bimbo di tre anni e mezzo rannicchiato dietro ai rovi

▸L'orgoglio della sindaca Lavinia Corona: non solo erano in centinaia a dare man forte, ma tutti con le mascherine

VAJONT

Il giorno dopo la mobilitazione popolare di Vajont, che ha permesso di ritrovare, nel giro di tre ore, il piccolo Mattia, di soli tre anni e mezzo, che si era allontanato da casa poco prima di cena, emergono i dettagli degli istanti in cui la coppia di concittadini lo ha notato.

I DUE SALVATORI

Isa Manarin e Matteo Mazzucco (nelle foto a lato) sono i due vajontini che hanno avuto l'intuizione di estendere le ricerche del bimbo oltre il confine comunale. «Ero tornata a casa da poco quando sul gruppo Fb "Sei di Vajont se" ho letto l'appello dei parenti di Mattia - è la ricostruzione di Isa -; ho indossato la mascherina, preso la pila e sono uscita in perlustrazione. Ho girato a lungo dalla zona del campo sportivo fino a quella della discarica. C'erano decine di concittadini che scandagliano l'area, temevamo si fosse diretto verso il Cellina». Dopo aver ispezionato Vajont, Isa Manarin ha attraversato la regionale 251 e si è addentrata, per le strade bianche, nel territorio di Maniago. «A un certo punto ho incontrato Matteo che stava girando in auto: abbiamo deciso di unire le forze. Sono salita con lui e abbiamo girovagato per un paio di chilometri. Matteo disponeva di un enorme faro che ci ha permesso di fare la scoperta più bella: Mattia era rannicchiato dietro alcuni rovi. Quando ha visto la luce sopra l'auto ha lanciato un urlo che ha attirato la nostra attenzione. È stato stupendo quando l'ho raggiunto e gli ho detto che l'avrei riportato dalla mamma. Mi è venuto in braccio e siamo stati in silenzio, coccolandoci, fino a che non l'abbiamo riconsegnato alla sua famiglia».

L'EMOZIONE

«Non si possono descrivere attimi così intensi - prosegue Isa -: lo stavamo cercando da tre ore, stava per prevalere il pessimismo perché c'era davvero un esercito di persone e non si trovava traccia. Non saprei dire cosa abbiamo provato io e Matteo: ci siamo guardati e abbiamo soltanto pensato a metterlo al riparo e soprattutto ad avvisare la sua famiglia. La strada per tornare a Vajont è stata una sorta di tragitto della liberazione. Vajont è un posto che sa ricompattarsi di fronte alle emergenze. Sarà perché è un paese nato da una disgrazia, ma di fronte al pericolo diventiamo una cosa sola».

LA SINDACA

«Sono veramente orgogliosa della mia comunità», il commento della sindaca Lavinia Corona, che ha svolto il duplice ruolo di coordinare le ricerche della Protezione civile e di rassicurare la mamma di Mattia: Corona è infatti psicologa e psicoterapeuta e ha saputo usare le parole più adeguate per confortare i parenti del bimbo. «Sono fiera dei miei concittadini: non solo erano centinaia, ma erano tutti dotati di mascherine e dispositivi di protezione personale. Questo perché l'uso della mascherina è una scelta di civismo e non una regola imposta dall'alto. Fa bene al cuore vedere una reazione così coesa e al contempo ordinata».

LA LUCCIOLATA

La descrizione forse più fedele di cos'è accaduto a Vajont, ancora prima che arrivassero Carabinieri, Vigili del fuoco e Soccorso alpino, è nelle parole di un cittadino che, ignaro dell'accaduto, stava facendo ritorno a casa. «C'era gente ovunque. Generalmente girava da sola o al massimo a coppie. Assieme alla Protezione civile avevano torce e telefonini accesi. Per un attimo ho pensato alla Lucciolata per la Via di Natale».

Lorenzo Padovan

LE RICERCHE E LA GIOIA Alcune immagini che raccontano la partecipazione corale per trovare Mattia con l'abbraccio finale della mamma quando è stato portato a casa

Casa di riposo dal 1° maggio emergenza infermieri

SPILIMBERGO

Dal primo maggio sarà difficile garantire adeguata assistenza infermieristica nella casa di riposo di Spilimbergo. Ad annunciarlo è la presidente dell'Asp Lucia Cozzi. «Il transito di questi professionisti alle strutture sanitarie regionali, in forza al concorso pubblico dell'11 dicembre 2018 e di altri bandi nazionali per il Covid-19, sta avendo ripercussioni pesanti sul fronte assistenziale - si legge in una lettera inviata alla Regione -. La struttura ha 204 posti letto e intraprenderà un percorso di riduzione d'organico che passerà da 16 a 10 unità». «Questo ci costringe, per riuscire a garantire il minutaggio stabilito dalla normativa regionale, a organizzare turni infermieristici da 12 ore con sola mezz'ora di pausa - incalza Cozzi -; 3 unità impegnate dalle 7 alle 19 e 2 unità impegnate dalle 19 alle 7 con il duplice rischio di non poter garantire i riposi di legge e superare l'orario legale settimanale consentito. È evidente che questa modalità lavorativa, possibile solo con la collaborazione di tutti i professionisti in servizio, risulta fragilissima: basterà una assenza per malattia per creare una condizione di collasso. Ogni tentativo per reclutare nuovi infermieri non ha sortito alcun risultato - ammette la presidente -. Si ritiene quindi urgente trovare un accordo per l'invio dall'AsFo di almeno 6 infermieri». «Si risponda subito a quest'emergenza - le parole di Emanuele Iodice, segretario della Cgil Pi -. Il personale della struttura sta compiendo ogni sforzo per garantire un servizio adeguato e sicuro, ma il Servizio sanitario regionale deve fare la sua parte. L'AsFo acceleri il programma di assunzioni annunciato e si sostengano le strutture residenziali. Si cambi passo e si sostengano coi fatti strutture residenziali che svolgono un ruolo fondamentale nel territorio».

L.P.

Mascherine in 3D, un progetto made in Fab.Lab

MANIAGO

Prima i respiratori, che si sono dimostrati fondamentali per le Terapie Intensive, nel momento di maggior pressione, quando le apparecchiature tradizionali per far fronte alla straordinaria richiesta di ventilatori polmonari erano insufficienti. Ora le super mascherine per i medici: il Fab. Lab di Maniago è ancora una volta in prima fila nella lotta al Covid-19. «Su richiesta del dottor Alessandro Milan, responsabile scientifico del Comitato regionale della Federazione medico sportiva italiana, che rappresenta tutti i medici dello sport del Fvg, ci siamo attivati per la stampa di mascherine in 3D», fa sapere Luigi Valan, coordinatore dell'Ufficio progetti e trasferimento tecnologico di Fab.Lab e Innova Fvg. L'esigenza manifestata era quella di avere mascherine riutilizzabili per molti cicli e sanificabili in autoclave o con lavaggi ad hoc per utilizzarle negli ambulatori non ad alto rischio (come in terapia intensiva o con pazienti sicuramente positivi) considerato che ce ne sarà bisogno per diversi mesi. «Abbiamo realizzato vari modelli, ne hanno scelti due in quanto ritenuti più confortevoli dal punto di vista ergonomico - precisa Valan -. Per soddisfare la richiesta in tempi brevi abbiamo promosso l'iniziativa attraverso i social e i nostri contatti istituzionali chiedendo un supporto per la stampa (ogni mascherina richiede diverse ore, ndr) e mettendo a disposizione i modelli». La risposta del territorio è stata decisamente positiva: tra i primi il professor Marco Orefice, dell'Isis Il Tagliamento di Spilimbergo, che ha ottenuto da subito l'autorizzazione del dirigente scolastico Lucia D'Andrea a utilizzare la stampante della scuola. A sua volta ha coinvolto il figlio Antonio, studente del Majorana, e Fabio Grossutti, un altro studente dell'Isis. Lunedì hanno consegnato ben 15 mascherine stampate. Ma hanno risposto anche altre aziende e istituzioni: la Wartsila di Trieste, la Lean experience factory (Lef) di San Vito al Tagliamento, la Costantin Automation e la Mazzoli Chiasais (Mc) di Maniago, ma anche diversi makers privati. Nella lista dei ringraziamenti per la disponibilità anche Claudio Taboga, Andrea Fornasier, Giulio Rosa Uliana, Fabio Fornasier e i giovani Fiorenzo, Luca e Nicolò. Aziende e singoli, indistintamente, hanno agito a titolo puramente gratuito.

PROGETTO Luigi Valan con le mascherine 3D di Fab.Lab

La maschera stampata in 3d richiede che venga posizionato al suo interno un filtro, che deve avere un alto potere filtrante ma anche essere idrorepellente per trattenere le goccioline (i famosi droplets) che possono essere veicolo di virus e batteri infettanti e permettere, allo stesso tempo, di respirare senza fatica. «In questo caso abbiamo ottenuto il supporto di un'azienda di Maniago – la Edyscambi Italia – che già produce mascherine utilizzando materiali idrorepellenti e certificati secondo le norme Uni En Iso 10993-5 (valutazione biologica dei dispositivi medici) e En Iso 14683:2019 (maschere facciali ad uso medico - Requisiti e metodi di prova) - conclude Valan -. Questi materiali hanno dimostrato una efficienza di filtrazione batterica (Bfe) pari al 99,7% e hanno superato brillantemente i testi di respirabilità». Con questi materiali, Edyscambi realizzerà "su misura" i filtri per le mascherine e fornirà anche quanto necessario per completare i primi 50 dispositivi, che stanno per essere consegnati ai medici.

L.P.

Consegnati 70 computer ai ragazzi della Bagellardo

▶Il progetto Pinguini consente di centrare un altro traguardo

FIUME VENETO

(e.m.) Computer alle famiglie per la didattica a distanza grazie alla sinergia tra istituzioni e associazioni. È iniziata la distribuzione di una settantina di dispositivi ad alunni e studenti dell'istituto comprensivo Bagellardo, grazie all'apporto della Pro loco di Cimpello. Il dirigente Flavio Piccolo si era attivato subito con il corpo docente, ma non tutte le famiglie avevano il notebook. Oppure diventavano necessari più device, dovendosi collegare alla rete in contemporanea più figli in famiglia per seguire le lezioni. Un "nodo" intercettato da subito dall'associazione genitori Agisfv, che ha offerto la propria disponibilità attraverso il rodato progetto Pinguini, portato avanti da 4 anni. L'iniziativa vede il ripristino e l'adattamento all'uso scolastico di personal computer ricevuti in donazione utilizzando sistemi operativi e software libero.

«Per quanto possibile - dichiara Alessandra Parpinel, presidentessa di Agisfv - tutti i dispositivi del comprensivo messi a disposizione dei nuclei familiari sono stati riconfigurati. L'obiettivo del progetto è quello di poter dare a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta uno strumento decoroso, affinché nessuno rimanesse senza un pc. E il software libero permette di utilizzare efficacemente anche quelli più obsoleti». Gli apparecchi vengono consegnati in comodato d'uso gratuito e dovranno essere restituiti alla fine dell'anno scolastico. «Le richieste arrivate sono state una settantina e tutte accolte - sottolinea il dirigente Piccolo -. I primi 25 erano stati preparati e consegnati già la scorsa settimana, nel cortile della media, nel pieno rispetto delle regole di distanziamento sociale. Per la prossima settimana è prevista invece quella agli alunni delle primarie dei tre plessi. Anche in questa occasione un genitore per famiglia si recherà alla scuola media, seguendo una turnazione precisa, a orari prestabiliti».

La presidentessa Parpinel fa il punto: «L'avviso preventivo da parte dell'Amministrazione comunale, che ha dato il via libera allo spostamento dei volontari, ha consentito l'organizzazione dell'iniziativa in assoluta sicurezza. Sono stati informati la Polizia locale e i Carabinieri e così la distribuzione dei device è stata regolarmente autorizzata. Un'attenta programmazione degli appuntamenti ha permesso la gestione del caso in autonomia e sicurezza da parte della scuola e dell'associazione genitori, senza dover impegnare ulteriormente le risorse della Protezione civile. Un grazie particolare va alla Pro Cimpello, che ha prestato alcuni computer».

LEZIONI AL COMPUTER L'emergenza sanitaria provocata dal Covid-19 ha aperto la strada alla didattica a distanza

Didattica a distanza promossa alle elementari azzanesi

▶Sono coinvolti quasi 600 studenti Ma non tutti i genitori sono soddisfatti

▶La presidentessa del Consiglio d'istituto Pigat: «Sono state fatte cose importanti»

AZZANO

La scuola azzanese sta applicando la didattica a distanza, come richiesto dalla ministra Lucia Azzolina, con i suoi pregi e i suoi difetti. Sono quasi 1600 gli studenti, dall'infanzia alla secondaria, del territorio. Le medie vedono 450 studenti e 150 insegnanti catapultati in una realtà completamente diversa, a causa della pandemia, senza aver avuto una formazione approfondita. Dal canto loro, studenti e famiglie si sono trovati di fronte a un nuovo modo d'imparare: videoconferenze, audiolezioni e altro.

PARERI

Ci sono genitori soddisfatti e altri no, ma accontentare tutti è impossibile, vista l'emergenza. La presidentessa del Consiglio d'istituto, Eleonora Pigat, fa il punto. «Per quanto riguarda la didattica a distanza delle primarie le modalità sono più semplici e si è osservato un contatto più diretto con gli insegnanti, per esempio attraverso un audio o una storia - rileva -. Le lamentele dei genitori sono arrivate in particolare per la secondaria, soprattutto per la mancanza della didattica frontale, anche se l'istituto sta cercando di offrire segnali e risposte». C'è chi afferma che i propri figli sono poco spronati allo studio per la mancanza del contatto in video e altri che chiedono "sostegno", ossia di "sentire" il peso della figura docente. Su alcune problematiche è stata convocata una videoconferenza promossa dalla dirigente scolastica, dal Team digitale e dai rappresentanti dei genitori dei plessi del comprensivo interni al Consiglio d'istituto.

PROBLEMI

Tra le segnalazioni condivise dai rappresentanti dei vari plessi ci sono la richiesta di avere contatti più diretti con i "prof" (video, audio, valutazioni), lezioni e gestione dei compiti. «A tutti gli insegnanti e al personale scolastico va un plauso per quello che stanno facendo - precisa Pigat -. La possibilità di applicare la didattica a distanza permette di concentrare il proprio lavoro sul materiale fornito, mentre gli studenti hanno il tempo di elaborarlo. All'inizio c'è stata qualche difficoltà – ammette -, anche perché mancava una formazione adeguata all'utilizzo di strumenti. Poi molte cose si sono sistemate e altre lo saranno a breve». Con la tecnologia si può fare molto, sfruttando piattaforme non commerciali, sviluppate appositamente per le scuole. Ne consegue un elevato controllo dei dati sensibili, privacy e sicurezza informatica, che permettono di fare videolezioni in diretta e di condividere con tutta la classe file, immagini, video e link. Gli allievi, a loro volta, possono condividere i propri materiali e intervenire durante la lezione interagendo con il docente e i compagni.

Mirella Piccin

Prata

L'isola ecologica torna accessibile

L'isola ecologica comunale di via Durante a Prata riapre, ma sarà accessibile soltanto su prenotazione e nei casi di effettiva necessità. Lo determina l'ordinanza sindacale del 21 aprile, avvisando che il centro di raccolta può essere raggiunto solo se ci si mette in contatto con la società Gea, chiamando il numero verde 800.501.077. Potranno conferire rifiuti solo le persone che si sono prenotate, rispettando il giorno e l'orario assegnato. L'accesso è consentito a una sola persona, con modalità tali da assicurare sempre la distanza interpersonale di sicurezza, indossando mascherina e guanti (sia gli addetti della Gea che gli utenti). La società garantirà che ci sia un numero adeguato di operatori tale da velocizzare le procedure di controllo e scarico del materiale, al fine di non creare code all'esterno della piazzola. L'elenco degli autorizzati ad accedere all'impianto rifiuti, verrà trasmesso al Comune. Inoltre la Gea informa che domani, 25 aprile, verrà garantito a Prata il servizio di raccolta porta a porta del secco indifferenziato.

cr.sp.

L'iniziativa

La tecnologia in tempi di crisi

(c.s.) Come si può sopravvivere all'imperare della tecnologia, quando si ha solo quella a disposizione per interagire con l'esterno nei lunghi giorni dell'isolamento sanitario. Il tema sarà sviluppato nel corso della diretta Facebook con l'Associazione Mec, proposta oggi dalle 17.30, su iniziativa di "Ambito Vivo", servizio sociale dei Comuni Sile-Meduna (Azzano Decimo, Chions, Fiume Veneto, Pasiano, Prata e Pravisdomini). "Sos: la tecnologia ai tempi del Covid-19" vuol essere un supporto ai bambini, ragazzi e famiglie. Gli organizzatori della diretta invitano a inviare domande e suggerimenti sui temi da trattare, scrivendo all'indirizzo e-mail progettoequilibrista@gmail.com. "Media Educazione Comunità" è un'associazione di promozione sociale formata da educatori, formatori, giornalisti, esperti di media, tecnici nel campo della comunicazione. L'associazione si fatta anche promotrice di una serie di webinar (seminari interattivi in Internet) sulla didattica a distanza, per dare supporto agli insegnanti dei diversi ordini scolastici, partendo da esperienze positive presenti nel territorio.

La Liberazione e il 25 Aprile visti dai giovani

▶Il confronto d'idee sviluppato in classe dall'ex deputato

PRAVISDOMINI

Giorgio Zanin, già deputato del Pd, è un insegnante di Lettere e storia alle scuole medie, particolarmente attento all'attualità. Tanto che in vista del 25 aprile ha chiesto un "supplemento di riflessione" agli allievi della terza D di Pravisdomini. «In marzo, durante le lezioni di storia - informa - abbiamo approfondito le drammatiche vicende italiane tra l'8 settembre del '43 e il 25 aprile 1945. Il percorso è stato affrontato con lezioni online, proposte e suggerimenti di letture, audiolibri e video. Alla conclusione di questo percorso formativo, ogni studente ha risposto individualmente a 10 domande di verifica, confrontando le idee». Gli alunni che compongono la classe e che hanno risposto alle domande sono Leonardo Agnolon, Aurora Artuso, Virginia Baldo, Samuel Berton, Simone Casarotto, Aymane Chiki, Cristian ed Elia Comacchio, Giorgia Corazza, Alessia Dal Ben, Enrico Del Sal, Dino Dolic, Davide Franzin, Lorenzo Lazzaro, Ercole Perrone, Rahulpreet Singh, Sara Tallon ed Edoardo Tesolin.

"È vero che siamo stati liberati da fascismo e nazismo, ma per riuscirci - è una risposta - sono morte molte persone. Perciò la giornata deve essere sia di festeggiamenti che di commemorazione delle vittime". "Senza l'esperienza vissuta con il periodo fascista - ha argomentato un altro studente - non saremmo il Paese che siamo oggi e non avremmo tutti i diritti che abbiamo oggi. Compreso, come disse Roberto Benigni, la Costituzione più bella al mondo". "Io penso - una tesi ulteriore - che il 25 aprile si festeggi il giorno in cui è cominciata la libertà di pensiero e parola in tutta Italia". "I partigiani non erano tutti dei santi - considerazione piuttosto spinosa, che poi sfocia nell'universalismo - ma bisogna ricordare anche ciò che hanno fatto i loro avversari. Credo quindi che il 25 aprile possa essere festeggiato da tutti, compresi quelli che ancora oggi sostengono altre idee politiche. Il 25 aprile è la Liberazione dall'oppressione". "Io penso che la cosa più importante sia ricordare un giorno di libertà degli italiani - è la tesi conclusiva di un allievo -, che hanno vissuto contro il pensiero che le persone possano essere diverse, contro l'idea di razze superiori, contro i principi di una dittatura e contro l'odio".

f.m.

Chions

L'elogio del sindaco alla Protezione civile

L'emergenza in atto richiede sforzi fuori dall'ordinario e la Protezione civile di Chions non si sta certo risparmiando. I volontari della task force sono attivi su più fronti: spesa e consegna dei farmaci a domicilio, dotazioni di mascherine, informazioni. Carmine Capolongo, coordinatore da 7 anni della sezione, regala ottimismo: «Non sapevamo da dove cominciare, ma sapevamo che dovevamo farcela, e molto presto. Non eravamo preparati, ma abbiamo affrontato le difficoltà giorno per giorno. Tutti i nostri volontari che sono una trentina, tra i quali molti giovani instancabili, in alcuni momenti hanno operato concedendosi la sola pausa di un pranzo veloce». Ora l'emergenza si sta un po' allentando. «Per impedire il contagio tra di noi - aggiunge - operiamo con i dispositivi di protezione individuale, mantenendo rigorosamente le distanze. Comunque nessuno si è tirato indietro, tutti hanno fatto e fanno la loro parte». Funziona la rete di supporto agli anziani e alle persone in stato di quarantena "costruita" dall'Amministrazione comunale col fondamentale supporto dei volontari. Il numero telefonico riservato alle persone in difficoltà è 3351078893, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16. La Protezione civile effettua mediamente una dozzina di consegna di farmaci a domicilio dopo il ritiro della ricetta, garantendo così la fornitura a chi deve assumerli quotidianamente. "Provo momenti di commozione - racconta Capolongo - quando le persone mi chiamano per ringraziare me e gli altri amici. Certo - ammette - ci sono dei momenti in cui le persone perdono le staffe, per esempio perché il vicino ha avuto le mascherine e loro no. Allora devo tranquillizzarli, spiegando che tutti prima o poi le riceveranno». Il sindaco Renato Santin ringrazia la Protezione civile «per lo straordinario lavoro che ogni giorno svolge sul territorio. I servizi che il personale volontario sta mettendo in campo in questi giorni, con professionalità e capacità straordinarie, sono meritevoli di elogio. Ci aiuteranno a uscire da questa situazione così difficile».

mi.pi.

Sanvitese

DON ARTURO RIZZA
Il parroco di Orcenico sta sostituendo il collega di Casarsa impegnato nell'attività missionaria

"Battaglia" in parrocchia Don Rizza va all'attacco

▶Non piacciono le messe a porte chiuse «Siamo al massimo in 5, sicurezza garantita»

CASARSA

È stato chiamato a sostituire temporaneamente don Lorenzo Camporese, partito per una missione in Bolivia, ma a qualcuno don Arturo Rizza, storico parroco di Orcenico Superiore, non va a genio. Lui, persona dai modi piuttosto spicci e che difficilmente scende a compromessi, ha già lanciato un segnale forte: «Se non vi vado bene, me ne vado. Non vogliono che celebri le messe a porte chiuse? Si scordino anche la benedizione dei morti». Il motivo della discordia con alcuni parrocchiani e membri del Consiglio pastorale di Casarsa? Il fatto che don Rizza abbia dato la propria disponibilità ale messe in piena emergenza Covid-19. Ha scelto il sabato pomeriggio per dare vita a un momento di preghiera, bypassando il decreto ministeriale che per far fronte al diffondersi dei contagi ha stabilito che i luoghi di culto possono rimanere aperti. A patto, però, che non si verifichino assembramenti.

DIVIETI

Di fatto non può essere officiata alcuna funzione religiosa "classica". Il sacerdote di Orcenico ha così deciso per una messa a porte chiuse, offrendo a orari stabiliti la possibilità ai fedeli di confessarsi. All'interno della chiesa c'è una ristretta cerchia di persone, mai più di cinque. Tra loro il sacrestano, l'organista, il cantore e chi si occupa delle letture. A qualche membro del Consiglio pastorale casarsese, però, l'idea non è piaciuta. «Ci sono delle resistenze nei confronti del mio operato – ammette il prete – ma forse queste persone non sanno che ho ricevuto un mandato specifico dal vescovo Giuseppe Pellegrini. Sono stato "richiamato" anche dal vicesindaco Fernando Agrusti, che è anche il mio medico curante, al quale erano giunte notizie che definirei non del tutto veritiere. Non voglio entrare nelle polemiche, che non sono nel mio stile, ma se qui a Casarsa non vado bene me lo dicano: mi faccio da parte, ma si scordino anche che poi vada a benedire i defunti. Io sono un religioso e come tale sento il bisogno di nutrirmi dell'Eucarestia. Pur rispettando le limitazioni imposte, devo assolvere le mie funzioni. La chiesa di Casarsa è sufficientemente grande da poter contenere tranquillamente, rispettando le distanze di sicurezza, non cinque ma cento persone. Ormai però dà fastidio tutto e ogni pretesto è buono per tentare di mettere veti e ostacoli». Lui non si scompone. «Vado avanti per la mia strada - sottolinea -. Se qualcuno avrà ancora qualcosa da ridire, non avrò problemi a fare un passo indietro, tornando esclusivamente a guidare la mia parrocchia». Don Arturo è arrabbiato e deluso allo stesso tempo: «Continuando di questo passo, perderemo per strada ancora molti fedeli».

Alberto Comisso

PARROCO Don Arturo Rizza con la maglia della squadra di calcio dell'Odas Orcenico, che a suo tempo aveva contribuito a fondare

Gatti, il Comune investe 578 euro

CORDOVADO

Pur riservando la massima attenzione a tutto quanto occorre per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, il Comune di Cordovado non si è dimenticato di dare il consueto contributo ai volontari che si occupano di sfamare i gatti randagi presenti nel territorio. Una popolazione difficile da stimare, per numero, ma che richiede comunque attenzione, con l'Ente pubblico che si fa carico di fornire il mangime. Perciò è stato assunto un impegno di spesa di 578 euro, con cui acquistare una fornitura di crocchette dall'Agraria Odorico di Sesto al Reghena. Venti sacchi, da una ventina di chili ciascuno, saranno distribuiti ai volontari che cordovadesi che si prendono direttamente cura di diverse colonie feline, i gruppi di gatti (minimo due), che vivono in libertà e frequentano abitualmente lo stesso luogo in cui viene lasciato loro del cibo. La gestione dei volontari, si legge nella determinazione dell'acquisto di crocchette, evita al Municipio le spese di personale per accudire i mici senza padrone. E il contributo offerto è l'acquisto di una parte dei mangimi. L'accudimento di una colonia felina è un diritto sancito dalla Legge nazionale 281/91 e varie leggi regionali. L'impossibilità di tutelare i gatti configura il reato di maltrattamento degli animali. Per quanto concerne il Friuli Venezia Giulia, il mantenimento degli animali randagi è previsto dalla Legge regionale 20/2012, che carica sui comuni anche la gestione della specie "felino". Cordovado non si sottrae e, anche nell'emergenza Covid-19, dà un mano alle persone del paese (le gattare), che si occupano del controllo sanitario della colonia, del nutrimento degli animali (molte volte a spese proprie), e dello stato igienico della zona in cui vivono. Tenendo presente che la legge 281 contro il maltrattamento sostiene che nessun cittadino italiano può spostare i gatti dal luogo prescelto per vivere. Gli animali hanno anche il "diritto di ricevere cure e cibo proprio in quello stesso luogo, sempre nel rispetto delle norme igieniche e del comune senso del rispetto altrui".

cr.sp.

Di Bisceglie si schiera a favore dell'hospice

▶«È fondamentale riattivarlo al più presto con l'équipe»

SAN VITO

Un chiaro "no" all'ipotesi che ulteriori pazienti Covid-19, siano essi provenienti dal reparto creato negli spazi dell'hospice che da altre strutture ospedaliere, vengano trasferiti nella rsa di San Vito, adiacente alla casa di riposo. E poi la richiesta già formulata ai vertici Asfo affinché il fiore all'occhiello della rete di cure palliative della provincia, ovvero l'hospice sanvitese, venga ripristinato negli spazi originari e con la sua équipe già dai primi di maggio. Va dritto al punto, il sindaco Antonio Di Bisceglie, nel rispondere alla lettera che qualche giorno fa gli è stata recapitata dai volontari dell'associazione Il gabbiano-Amici dell'hospice, che da più di 10 anni sostiene e finanzia l'attività del reparto inserito nell'ospedale, da alcune settimane trasformato in punto Covid-19.

Una missiva a firma della presidentessa Luisa Bagnarol, giunta pure al direttore generale dell'Asfo, Joseph Polimeni, e al sindaco Di Bisceglie, che raccoglieva dubbi e perplessità per la scelta. Il sodalizio, non appena era emersa l'ipotesi, averva espresso "forte preoccupazione per il futuro dell'hospice sanvitese: in tanti si chiedono quando tornerà a funzionare. A oggi non abbiamo risposte da dare. Il nostro timore è di non rivedere più la sua apertura". Nella lettera si ricorda che "sono state fatte diverse proposte alternative per affrontare l'emergenza, ma si è preferito smembrare l'hospice per ricavare una decina di posti". Quindi il messaggio chiaro: "È fondamentale riavere quanto prima l'hospice a San Vito".

Di Bisceglie ha fatto recapitare ieri la missiva di risposta all'associazione Il gabbiano, ponendosi al suo fianco in questa battaglia ed esprimendo "netta contrarietà" sulla sospensione dell'hospice a favore dell'attivazione del reparto pere i malati di Coronavirus. Il sindaco rimarca poi con determinazione che, rispetto agli attuali otto ospiti della rsa di San Vito, "nessun altrio paziente deve essere aggiunto". Dunque non condivide l'ipotesi ventilata in questi giorni che la struttura (può contare fino a 20 posti) possa essere centralizzata per ospitare pazienti Covid. Rispetto alla richiesta di ripristino dell'hospice locale, evidenzia ancora il sindaco, "nell'ultima settimana, sentendomi con l'Asfo, ho evidenziato tale urgenza e necessità e indicato la data del 4 maggio per il ripristino dell'hospice nella sua sede, con la sua équipe". Intanto il caso è finito anche in Regione. In queste ore il consigliere regionale Tiziano Centis (Cittadini) ha presentato un'interrogazione urgente dove, tra le altre cose, chiede lumi. "Con l'inizio della fase 2 alle porte - evidenzia Centis - ci aspettiamo che si ripristini l'hospice alla sua funzione naturale, ridando ai malati e alle loro famiglie la possibilità di usufruire di un servizio così importante per tutti loro".

Emanuele Minca

SINDACO Antonio Di Bisceglie

ATTUALMENTE OSPITA PERSONE CONTAGIATE DAL VIRUS «RSA, NESSUN PAZIENTE IN PIÙ DEGLI OTTO ATTUALI»

Un infarto uccide Benedet: aveva guidato la Cooperativa agricola

▶Inutili i soccorsi del nipote. È stato anche bidello a Torre

ZOPPOLA

Lutto nella comunità di Castions e Cevraia: è morto per un infarto fulmineo Luigino Benedet. Aveva 73 anni. Nonostante le cure immediate del nipote, l'uomo è spirato in casa. Benedet era molto conosciuto per aver ricoperto in passato importanti cariche sociali: è stato presidente delle Cooperative agricole di Castions, nonché consigliere della Co.pro.pa. di Ovoledo. Lascia la moglie Amelia e i figli Stefania, Antonella, Marco e Maurizio. I funerali si svolgeranno in forma privata a causa dell'emergenza sanitaria nazionale.

Nato il 17 giugno 1946, primo di un nucleo di 4 figli nella frazione di Cevraia, già da piccolo, come era consuetudine a quel tempo, dava una mano nell'attività di famiglia, produttori di patate e mais. Dopo la scuola e il servizio militare ha lavorato alla Ceramiche Scala, poi venduta all'American Standard e diventata Ideal Standard (all'epoca la più grande azienda europea di sanitari). La moglie Amelia apre il cassetto dei ricordi. «Dopo una decina d'anni in azienda - dice -, anche a causa di qualche problema ai polmoni, quasi per caso aveva fatto la domanda per diventare bidello. Poi era stato assegnato alla scuola media di Torre di Pordenone, restandovi fino al momento della pensione».

Da lì era iniziata una nuova fase per Luigino, dedicata all'agricoltura e alla vita all'aria aperta, portando avanti l'attività dell'azienda di famiglia, in particolare coltivando patate e mais e governando mucche e animali da cortile. La colonna portante della sua vita è sempre stata la signora Amelia. «Ci siamo conosciuti nel 1965 e nel 1969 ci siamo sposati», ricorda la moglie. Dalla loro unione nasceranno quattro figli, e successivamente arriveranno altrettanti nipoti. «Quello che più stravedeva per il nonno è Kevin, che era in casa quando Luigino si è sentito male - continua la donna -. Stava tagliando la legna fuori, nel pomeriggio, quando ha deciso di rientrare perché non si sentiva bene. È andato in bagno e poi l'abbiamo sentito cadere all'improvviso. Kevin ha chiamato i soccorsi e al telefono gli hanno spiegato come eseguire la rianimazione. Ha fatto il massimo per salvare il nonno, per 20', in attesa dell'ambulanza». Purtroppo non c'era più niente da fare. Un infarto fulmineo. «A Luigino piacevano molto la campagna e fare vita di comunità - conclude -, a partire dalla briscola con gli amici al bar di Cevraia. Era una persona generosa, di grande compagnia e non ci ha mai fatto mancare niente». Amante della caccia, a Zoppola era apprezzato anche per il ruolo di presidente delle Cooperative agricole di Castions e di consigliere della Co.pro.pa.

e.m.

MORTO A 73 ANNI
Luigino Benedet abitava nella frazione di Cevraia

IERI SERA

Il presidente regionale della Figc Ermes Canciani ha fatto il punto con i rappresentanti delle società militanti nel campionato d'Eccellenza

Tremolada: «Sono pronto a giocare pure in estate»

CALCIO SERIE B

PORDENONE «Giocare in estate? Quale sarebbe il problema?». Il neroverde Luca Tremolada apre senza problemi alla possibilità che il campionato di serie B possa riprendere a giugno inoltrato e proseguire sino ad agosto.

GIOIA PER CHI SOFFRE

«Nessuno ci chiede una vita di grandi sacrifici – ha spiegato la sua posizione a TMW il fantasista arrivato a Pordenone dal Brescia lo scorso gennaio - ma solo qualche settimana in più di allenamenti e qualche giorno in meno di vacanza. Riprendere a giocare è importante non solo per le società alle quali devono essere riconosciuti gli sforzi che hanno fatto e stanno facendo, ma anche per dare un po' di sollievo a tutti coloro che durante questa pandemia hanno sofferto. Giocando noi potremmo regalare loro un paio d'ore di gioia».

NIENTE È PRECLUSO

Le ore di felicità potrebbero essere molte di più di un paio se il Pordenone facesse un'altra impresa conquistando la serie A proprio nell'anno del centenario dalla fondazione. «Quando sono arrivato al De Marchi – ha ripreso Luca – la squadra non stava attraversando un buon momento, ma poi si è ripresa e ora siamo lì, in alto, quarti in classifica a soli quattro punti dal secondo posto che vale la promozione diretta in serie A. Perché non provarci dopo esserci garantiti la certezza matematica della salvezza? Qui l'organizzazione – ha riconosciuto – è già da massima categoria. La società è solida, ambiziosa e seria, il gruppo è collaudato e gioca a memoria, il mister è preparato e al tempo stesso molto disponibile a livello umano. Gli ingredienti per far bene ci sono tutti. Io ho scelto Pordenone – ha rivelato l'ex interista – proprio per dimostrare che posso essere ancora protagonista lottando per riprendermi la serie A».

LA FIDUCIA DI RE MAURO

In neroverde da gennaio Tremolada ha collezionato tre sole presenze e non poche critiche. Decisamente in ritardo di preparazione rispetto ai nuovi compagni ha avuto difficoltà a trovare spazio. Non ha perso però la stima di Mauro Lovisa che crede in lui. «Luca è un giocatore importante – ha affermato infatti il numero uno neroverde - Arrivava da una lunga inattività e doveva recuperare una condizione accettabile. Sono certo – è la profezia di re Mauro – che sarà determinante per la nostra causa quando riprenderà il campionato». Ora spetta a lui ripagare tanta fiducia. La pausa forzata che costringerà tutti a ripartire da zero potrebbe effettivamente favorirlo.

Dario Perosa

DA INIZIO MARZO Il pallone è fermo e a soffrire di più rischiando di sparire sono le società calcistiche dilettanti

CALCIO, I DILETTANTI ALLE PRESE CON I GRANDI E I CONTI IN TASCA

▶La Uefa preme per riprendere o considerare le classifiche valide al momento dello stop

▶I club alla base del movimento faticano a pensare a come finanziare anche la prossima stagione

CALCIO

PORDENONE Pianeta dilettanti, ancora al palo senza una luce all'orizzonte. Da inizio marzo, quando tutti i campionati sono stai fermati d'imperio, guardando all'emergenza sanitaria più che ai tre punti in palio, è stato tutto un susseguirsi di ipotesi. L'unica certezza, questa data dal Governo, è che da lunedì 4 maggio le misure ristrettive imposte saranno allentante. Non certamente messe nel cassetto dei brutti ricordi. Il che significa che si andrà in giro con le mascherine e i guanti, oltre che costretti a mantenere la distanza sociale. Una distanza che è passata da uno a due metri. Intanto le scuole hanno chiuso i battenti, si studia tramite computer. Le fabbriche stanno cercando di rialzarsi così come tutto il tessuto produttivo. A livello sportivo, alle nostre latitudini, hanno già dato forfait pallavolo, pallacanestro e rugby. Tutti sport che, come il calcio, hanno insito il contatto tra gli atleti.

POSIZIONE UEFA

Ieri la Uefa ha chiarito: Prima si finiscono i campionati, poi al via le coppe. Per tirar giù la serranda ai campionati c'è tempo fino al 31 agosto. E se non si può fare? Ebbene la strada indicata è quella di guardare alle classifiche al momento dell'interruzione. Il che significa che, vada come vada, la stagione 2019-2020 non sarà cancellata con un colpo di spugna come se non fosse esistita. Una direttiva di cui dovrà tener conto alche il pianeta dilettanti, ultima ruota del carro in termini di euro che girano, ma sicuramente fondamentale per l'intero movimento.

CHE SI FA?

Se sui social le proposte nascono come fiori in primavera, il Comitato regionale – retto da Ermes Canciani – ha scelto la linea del "meno chiasso si fa, meglio è" visto che tutti hanno legati mani e piedi. L'emergenza sanitaria in cui versa mezzo mondo ha la priorità su tutto. E vista l'onda continua del virus, qualsiasi decisione può essere sconfessata subito dopo. Attesa snervante, ma necessaria come l'acqua, decisioni in un senso o nell'altro non possono essere prese dalla Lega Dilettanti per conto proprio.

In primis c'è il Governo, poi il Coni, poi la Figc «organi sovra ordinati che dovranno dare un indirizzo chiaro in merito alle tempistiche con cui si potrà riprendere» è stato ribadito nella tele riunione dei presidenti regionali dell'area nord delle federcalcio regionali dove è intervenuto anche il massimo esponente federale Cosimo Sibilia.

UNA PARTITA A SCACCHI

Difficile, per non dire impossibile, che i dilettanti possano riprendere a giocare. Ci sono vincoli insormontabili. Non ultima la distanza di sicurezza tra uno e l'altro. E' scontata, o quasi, la chiusura anticipata della stagione. Ma a dirlo a chiare lettere deve essere il Governo e non le singole federazioni. E' questione di potere contrattuale in vista della prossima tornata agonistica. Sempre che allora si possa cominciare visto che per ottobre si parla di ondata di ritorno del virus. Adesso la questione non è più incentrata sul se si chiude o non si chiude. C'è da mettere in piedi un meccanismo di promozioni e retrocessioni che non comporti ricorsi al Tar con capovolgimenti di sentenze. C'è da capire quante saranno le società ai nastri di partenza, quali saranno gli aiuti certi e non solo promessi per poter continuare.

IN ECCELLENZA

Dopo l'area nord, ieri il presidente regionale Ermes Canciani ha chiamato a raccolta i massimi dirigenti di quell'Eccellenza che, guardando al calendario, avrebbe dovuto concludere la stagione già nella domenica appena andata in archivio. E' cominciato il giro per captare gli umori della base.

Cristina Turchet

L'Udinese si interroga sui contratti al 30 giugno

▶I giocatori in prestito potrebbero rifiutarsi di proseguire a giocare

CALCIO SERIE A

UDINE Prudenza. Molta prudenza. Il Governo sembra seguire questa linea anche se la Lega Calcio serie A ha votato all'unanimità una delibera per la ripresa dell'attività quanto prima (4 maggio) che poi ha trasmesso alla Figc e al Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora.

In realtà nell'assemblea di martedì il voto unanime dei club ha avuto come scopo quello di evitare una spaccatura nell'ambito dell'organismo calcistico, del resto conterà ai fini di una ripresa solamente la decisione dell'esecutivo che potrebbe essere comunicata già oggi. Sicuramente il Governo Conte è meno possibilista; prima di tutto va tutelata la salute dei cittadini anche se è indubbio che il calcio è un'azienda economica che dà lavoro direttamente e indirettamente a quasi 400 mila persone.

I dati sul Coronavirus però non sono quelli di una netta inversione di rotta, visto che i contagi rimangono alti. Ed è quest'ultimo il dato che preoccupa di più. Bisogna vivere alla giornata, fare previsioni non ha senso e anche in quest'ottica è difficile che il Governo ufficializzi la data della ripresa degli allenamenti.

È più probabile che indichi un altro termine per il lockdown, 16 maggio a esempio per poi eventualmente correre ai ripari con un provvedimento di chiusura al calcio se anche allora la situazione dovesse essere di pericolo per tutti i cittadini, atleti compresi. L'altro ieri è intervenuta Magda Pozzo per sottolineare che non bisogna assolutamente abbassare la guardia.

Ora è tornato a parlare anche il responsabile dell'area tecnica, Pierpaolo Marino che ha grandi linee ha ribadito non solo il concetto della responsabile delle strategie commerciali dell'Udinese, ma anche quanto aveva espresso partecipando lunedì a Udinese Tonight.

«Io dico che non bisogna intestardirsi a voler chiudere questa stagione e si dovrebbe già pensare alla prossima. Sono in fondo un po' pessimista sulla situazione, mi rendo conto che tutti abbiamo voglia di riprendere, ma questa voglia sbatte con la quotidianità, con la realtà della malattia che genera ancora morti e contagi.

L'emergenza continua. In Cina, a Wuhan, due giorni fa il club ha convocato la squadra per ripartire. Da noi, dove la pandemia è scoppiata due mesi e mezzo dopo, ritengo che non siamo ancora pronti per scongiurare il pericolo per atleti, gli addetti ai lavoro, gli indotti. Che competitività c'è, che propedeuticità c'è ad allenarsi distanziati? È come andare a correre al parco, nulla di diverso. È vero che tutte le società hanno votato per la ripresa del calcio - ha continuato - ma in primis c'è sempre la salute. Aggiungo anche che non vedo tanto seguito e apprensione delle tifoserie su quando riparte il calcio. A Udine i tifosi della curva fanno volontariato, e l'ultima cosa che interessa loro in questo momento è il calcio. Dico che dobbiamo preoccuparci non solo di questa stagione, ma anche della prossima: se non dovesse partire a pieno regime, potremmo arrivare al crac di alcune società di calcio».

Uno dei dubbi sollevati dalle società è quello della proroga dei contratti dei calciatori che scadono il 30 giugno: «La prorogabilità dei contratti non è possibile, non si riuscirà ad attuarla perché i contenziosi saranno tanti, il primo giocatore che non rinnova farà saltare il banco, in più ci sono i giocatori in prestito».

Sempre ieri ha parlato sul suo profilo Instagram pure pure Sebastien De Maio.

«Continuiamo a lavorare nel totale rispetto di un programma dello staff tecnico con il quale frequentemente ci sentiamo anche via Skype. Il vero lavoro è quello improntato a non perdere il tono muscolare. I nostri preparatori ci stanno aiutando».

Guido Gomirato

OGGI

Venerdì 24 aprile

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri a **Giovanni e Alba**, che oggi festeggiano i 25 anni di matrimonio, da Egle, Fiorenzo, Maria Rosa, Paolo e Alessandra.

FARMACIE

Fanna
▶ Albini, via Roma 12

Fiume Veneto
▶ Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

Fontanafredda
▶ Farmacia di Nave, via Stadio 2

Porcia
▶ Comunale di Palse, via don Cum 1

Pordenone
▶ Bellavitis, via Piave 93/a - Torre

Sacile
▶ Comunale "San Gregorio", via Ettoreo 4

San Martino al T.
▶ Falzari, via Principale 11

San Quirino
▶ Besa, via Piazzetta 5

EMERGENZE

▶ Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶ Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340

Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

La proposta

«Recuperiamo l'inno del Fvg scritto dal maestro Canciani»

L'INIZIATIVA

Lo abbiamo visto sin dai primi giorni delle misure di contenimento: c'è bisogno di unità, coesione, c'è bisogno di sentirsi comunità. Per questo proprio in questi giorni Francesco Gioia, docente di musica, pianista e direttore d'orchestra, ha voluto tirare fuori dal cassetto l'inno del Friuli Venezia Giulia, composto dal maestro Giovanni Canciani, musicista ed erudito originario di Paularo, recentemente deceduto (nel 2018).

Il cassetto è metaforico dell'impasse nella quale si trova in questo momento l'inno. Fu infatti composto da Canciani nel 2004 e presentato l'anno successivo durante un concerto tenutosi alla Basilica delle Grazie di Udine, alla presenza dell'allora governatore Riccardo Illy che ebbe pubbliche parole di apprezzamento, confermate poi da una lettera ufficiale nella quale ringraziava e annunciava di averlo fatto pervenire al presidente del consiglio al fine di poterlo ascoltare.

Mancò dunque quell'atto formale che Canciani avrebbe desiderato, ovvero l'ufficializzazione dell'adozione dello spartito, di cui egli faceva dono, come inno della Regione. Il brano però è caduto nel dimenticatoio, nessuno ne ha più parlato, nessuno lo ha eseguito, né potuto ascoltare, eccezion fatta per alcuni concerti curati personalmente dal compositore. «Data la recente scomparsa del Maestro – annuncia dunque Gioia - ho ritenuto assieme al figlio Daniel che fosse giunto il momento (considerata la delicatezza del periodo che viviamo e il grande bisogno di senso di comunità e unità) di riportarlo all'attenzione di tutti, di farlo finalmente ascoltare e scoprire in tutta la bellezza della sua musica e del suo messaggio».

AMICI DI MUSICA Beniamino Canciani e Francesco Gioia

E ne specifica anche le qualità, formali e di contenuto, a partire da una partitura per orchestra e coro, adatta per esprimere una certa solennità e il sentimento appunto corale. «Il recente Inno del Friuli promosso l'Arlef (Agjenzie Regionâl pe Lenghe Furlane) composto dal maestro Sivilotti, di cui tra l'altro sono stato allievo – afferma Gioia – esprime la parte friulana della regione, non solo nel titolo, ma anche nella lingua. L'inno di Canciani abbraccia ed esprime tutte le sfaccettature culturali della regione, scegliendo il latino e rievocando così il nucleo culturale più antico di formazione della regione, parla di unità, di fratellanza coi popoli vicini, accennando anche alla prospettiva europea».

Clelia Delponte

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Viaggi in bicicletta

La Romantischer Strasse fra i castelli di re Lodovico

Aspettando di ripartire in bicicletta, sono i ricordi di viaggi passati a fare da stimolo nella programmazione di quelli futuri. È la Romantische Strasse l'argomento di questa settimana: una ciclabile lunga quasi 500 chilometri, che parte dal cuore delle prealpi bavaresi, a Füssen, per arrivare a Würzburg. Sono ancora una volta Simona Valan ed Enrico Cora, cicloviaggiatori di Brescia, a condividere in rete i loro viaggi passati, attraverso un blog e la pagina Facebook "Pedalar mi è dolce". Ma la Romantische Strasse è patrimonio comune e di racconti di viaggio come se ne trovano a decine, in rete. "Quando abbiamo fatto la prima esperienza da ciclisti, partiti da casa per le piste ciclabili di tre Paesi alpini, ci siamo innamorati di questo modo diverso di fare turismo. Il sentimento di libertà viaggiando tra natura incontaminata e sostando nei centri, il piacere di sentire il vento tra i capelli, la sudata e il tremolio dei muscoli forzati per finire qualche salita difficile".

Füssen è tradizionalmente l'arrivo del percorso tradizionale, ma essendo il posto più vicino all'Italia, molti ciclo viaggiatori arrivano nel centro montano per salire in sella. La partenza della coppia è stata in Italia, per raggiungere la meta della Romantische Strasse dopo qualche giorno di pedalate: "L'abbiamo fatta in senso opposto, - spiegano - risalendola da Sud a Nord, iniziando con il paesaggio alpino e finendo con foreste, prati, valli, fiumi e distese di terreni coltivati. Da casa siamo partiti in treno sino a Malles, da qui siamo saliti in sella, passando in Austria, poi in Svizzera, di nuovo Austria, Germania ripassando in Italia per poi tornare in Austria. Prima di imboccare la Romantische Strasse abbiamo dovuto pedalare per 180 di chilometri, divisi in due giorni, per poter attraversare le Alpi senza problemi. Il tempo ci è stato nemico solo per una notte, rischiando di trasformare la tenda in una piscina. Arrivati a Füssen, nella ricerca di un letto per la notte, abbiamo trovato tutto esaurito sino a Schangau, ma il sole, nel suo tramonto, ha dipinto in modo divino le montagne e i suoi due fiabeschi castelli di Ludwig, Hohenschwangau e Neuschwanstein, che è valsa la pena ammirare". La ciclabile tedesca più famosa non lascia dubbi, anche se c'è chi lamenta un fondo non adeguato e scarsa accoglienza, ma non in questo caso. "La Romantische Strasse - commentano Simona ed Enrico - ci ha riempito gli occhi, il cuore, la mente, la bocca, le narici, i muscoli di cose meravigliose. I borghi con splendidi edifici, che hanno mantenuto immutato il loro volto attraverso i secoli, le città medievali con le cinte murarie originali o ricostruite, i panorami sempre diversi, l'avvicinamento alla flora e alla fauna, le specialità culinarie e l'ospitalità della gente ci hanno colpiti. Anche chi non conosceva l'inglese si avvicinava a noi, fermi con la mappa in mano, per darci consigli. Abbiamo conosciuto bellissima gente e bellissimi posti. Il ritorno dalla Germania l'abbiamo fatto lungo la ciclabile che corre accanto al fiume Inn. Due settimane, quasi 1.800 chilometri, divisi in circa 900 su bici e 900 tra treno e bus".

Francesca Giannelli

Con immenso dolore Italia Nostra di Asolo piange il

Dottor

Francesco Chimenti

socio fondatore, già Presidente e amico fraterno.

Pieve della Grappa, 23 aprile 2020

Marcello e Anna con Luca e Andrea si uniscono con affetto al dolore di Wally, Cristina ed Enrico, Sabina e Maurizio, Vittoria e Claudio per la perdita dell'amato

Giancarlo

Padova, 24 aprile 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Ricorre il V anno dalla scomparsa di

Carla Dalla Riva Marinello

Il figlio Carlo la ricorda con immutato affetto e grande rimpianto.
Grazie per averci tanto amato e, con il Tuo esempio, tanto insegnato.

Sabato 25 Aprile Ti ricorderò con una preghiera, nella cappella privata che tanto amavi.

San Biagio di Callalta, 24 aprile 2020